

Collana del Nibbio Bianco 2

Louis-Ferdinand Céline

LA SCUOLA
DEI
CADAVERI



Edizioni Soleil

LOUIS-FERDINAND CÉLINE

LA SCUOLA DEI CADAVERI

Edizioni Soleil
S. Lucia di Piave
1997

Edizioni AAARGH
Internet
2007

Titolo originale : *L'École des cadavres*, Paris, Éditions Denoël, 1938, 1943.

Traduzione di Gianpaolo Rizzo

Traduzione adotta dall'Editore medesimo.

In copertina: quadro di Diego Voloni, *Cinerario setuplice in autunno*, 1987.

Collana del Nibbio blanco 2 Saggistica

Edizioni Soleil

S. Lucia di Piave (Treviso)

Fotocomposto dall'editore

Impresso nel mese di marzo 1997

aaarghinternational@hotmail.com

Siamo sotto la protezione della Dichiarazione universale dei Diritti umani (articolo 19):

<http://www.unhchr.ch/udhr/lang/itn.htm>

L'AAARGH, PER NON MORIRE IDIOTI.

A Giuliano l'Apostata

Dio è in riparazione

L'altro giorno deambulavo, tutto pensoso, lungo la banchina fra la Jatte e Courbevoie, riflettevo su piccole cose, avevo dei tedi... Certo, non stavo per annegarmi... ma ero lo stesso tormentato, non trovavo la soluzione.

La vita non è spasso tutti i giorni.

Guardo un pò attorno, vedo una chiatta, nel pieno d'una melma, capovolta, sottosopra, giacente, che sembrava una sorta di sbarramento... e poi un piccolo argano, pendente, che si muoveva da solo...

Guardo un pò più lontano... Scorgo laggiù una sirena che borbottava fra le acque, in quella melmose, molto fetide... un fango pieno di bolle... Provavo fastidio per lei... Mi allontanai con del tatto...

- Yop! Eh! Hop! Non dici più buongiorno, pazzo! Gran suonato! Sfrontato maleducato! Dov'è che ti precipiti?...

La conoscevo come sirena, questa sfacciata, l'avevo incontrata spesso, in circostanze delicate, in estuari ben diversi, altri momenti della vita, da Copenhagen a St. Laurent, laggiù travolgente, eccessiva di schiuma, gioia, giovinezza, vertiginosa negli spruzzi. Certo questa decadenza mi sconvolgeva... Così nella Senna... molto pescosa e fognaiola...

- Dove correte così pensieroso! Bel cazzone!... m'apostrofa quella.

La conoscevo intrigante... È diventata ben grossolana, nei paraggi... La guardo allora più da vicino. Che povero aspetto!

- Mi trovi brutta ora? Orrendo tu stesso! Dài! Abbracciami!
Ero ben costretto, che ne odoravo gli olii... mi scuso...

- Stai per diventare nonno! m'annuncia lei.

Se ne scoppia a ridere la troia. Sapeva tutto questa bifolca, di tutti i pettegolezzi, pispole da portinaia della zona.

- Sei bene informata, cara la mia merluzza! le rispondo a tono. Indiscreta! Sfrontata! Sei venuta a riposarti in campagna stamattina?...

- Campagna! campagna!... Cadavere voi stesso! Vecchio furfante cadente puttaniere! Vecchio fallito! Ciò t'offende, vero nonno? ciò che di dico! Vecchio

femminiero! Devastatore di rovine! Vergognoso! Scornato prostatico! Fottuto dissipatore!

- Ah! che le dico. Penosa spazzatura! Fior di marcitoio! spurgamento! Sto per anmentarvi! insolente!

Ancora un pò e le saltavo addosso, le strappavo le squame! Gli amori erano finiti!... c'erano vent'anni di troppo fra noi per gli ammaliamenti... Andava così stranamente pettinandosi lungo la melma degli argini. Ciò diventava odioso. Feci lo sforzo d'essere gentile, volevo allontanarmi senz'odio... E poi la collera mi trascinò.

- Me ne vado al mare io! neppur fresco! che annuncio di colpo tutto spavaldo. Me ne vado nelle onde pure! io!... Carnaccia da spargimento!

- Vero come hai detto? Carnaccia? A questo modo m'insulti, smemorato! Desolante anima di stronzo! Ripeti un pò, che t'annego! Pipì! Te ne andrai come gli altri al mare? sì, come tutti i cani spompatis di questo mondo? Gonfiatura!

- Va bene! che le rispondo! Barra mascalzona! Sei brutta, triviale! Puzzi! Non l'hai rubata la tua penitenza! Lo vedrò Nettuno! Glielo dirò! Che ho un permesso con sua figlia! La sirena dell'Alba! Ciò ti violenta, vero? Non l'hai rubata la tua penitenza! Ripeto!

Penitenza! Penitenza!

Si! Salacca!

Salac!? Salac?... come osi?...

Era per lei l'atroce parola, «Salacca»... Ah! ne soffocava! le veniva il singhiozzo nella melma, per l'indignazione, l'ira.

Salacca! Salacca!... le risaliva alla memoria.

- Aspetta! Aspetta! che ti dico! Frutto di Mare! Sei per aria! Vecchio gas! Permacchio! Pallone gonfiato! Bolla! Mi dici che son marcia! Impudente mezza calzetta! Tastami, te' le chiappe! di' dunque! 1 tondelli! Mordi! E il sospiro che mi riscalda? Vero?... E la borsa del tabacco? Sì? Succhia! Misero!

Era proprio così perchè era dura dappertutto.

- E poi sai, aggiunge

- si schiaffeggia allora brutalmente, si malmena con gran percosse i fianchi, il petto tutto lucido

- questo si fa sentire! Tutto ciò è cattiveria! Ascolta! È solido! Non è finto! Tieni! Porterai il mio saluto a Nettuno!

Si divertiva ch'io mi sconvolgessi.

Le mancavano due, tre denti...

E la voce era sguaiata e roca, terribile...

- Sono le distillerie, mi spiega, che mi coprono l'organo. Ne ho quattro le une nelle altre davanti Levallois... dopo il ponte...

- Ti trovi bene da queste parti?

- Ti riguarda?

- Posso chiederti?

- E a te, va bene come ti porti?

C'era ancora della collera.

- Io, mi porto come voglio... Sono libero, io...

- Sei libero... Sei libero... Non per molto...

- Portato... portato... Si vedrà!...

- Ma non sai niente! Ne', presuntuoso!...

- Tu conosci solo i pettegolezzi marci... ciò che casca, si trascina nelle tue fogne!

- Sì... Sì... ben fangoso voi stesso!... Non durerà per sempre!... bell'arrogante! Si terrà conto della vostra andatura!... Vi si darà un taglio al vostro ciangottare!... Merlo giallo, riderete bianco, una di queste mattine!...

- Come?... Come?...

- Non oserete nemmeno ascoltarmi. Siete, sembra dalla vostra goffaggine, ancora più floscio che marcio.

- Dici?... Dici?...

- Che cosa hai fatto dunque a Clichy?

- Come? Come?...

- So tutto!... E ben di più! Molto di più! Dillo dunque che ti faccio paura!...

- Io paura?... Fetida, ubriaca dei fanghi! Ma ti ascolto voluttuosamente! Vieni, arriva con le tue cancrene.

- Che lui ha detto... hi!hi!... hi!... Che lei ha visto... hue!... hue! hue!...

Ah! Ah!... Non avrei mai creduto...

Ch'è lei che...

Oh! Oh! Oh! E veramente troppo bello!...

E che tu! esatto!... Sì! Sì! Sì!...

È inaudito!

E che ubriacatura hai... hai... hai... Così che ha detto! che lei ha detto... che hanno detto... che sì... sì... che così... che... che... sì... sì... che è... che è... ecco!...

No? No? No?

Sì! Sì! Sì! Dunque!

È davvero miracoloso!

Tutte?

Sì! Una, due... dieci... dodici... novantadue!

Tutti?

Fermamente! Sicuro e certo!

Va male!

Forse che sei più spregevole ancora di quanto tu stesso pensassi?

Impossibile!

Non hai più niente da dire?

Dammi dunque l'inchiostro della Senna... Vedraicom'io ho qualcosa da dire!... come me lo immergo il cazzo nel vetriolo! Come fulminerà, abbraccerà, crepiterà la supplica! Che non sarò mai peggio fottuto che nel momento che mi si piscerà in culo! Piaga morsa! Portami qualche stronzo solido, qua vicino!... Qualche Kaminsky a caso! che vi possa bagnare alla svelta il mio pennino... che lo umetti... Adesso svergognata!... tornatene nella tua mota! Sei uscita per niente!... Immergiti!

Per niente? Per niente? Ferdinando! Ti forte!...

Gira! in fede mia di nonno! T'inculo viva!...

Pllouf!... Pllouf!... Un immenso infangamento ed era già sotto. Vogava laggiù... molto lontano... lo stesso allettante, la cara dannata...

Avevo già scritto cento pagine della mia supplica, venuta all'improvviso, lo affermo, assolutamente di primo brio, quando sono stato assalito dal dubbio... Una specie di avvilitamento... «Ferdinando, ti odiano!... Ti metterai in tutti gli stati... Ti incaglierai... Ti accorcerai la vita... Lascia perdere... Hai perso in partenza... Non puoi permetterti altri nemici! Gente più ipocrita, più pederasta, più meticolosa, più assassina, più occulta, più implacabile, più attrezzata, informata, frenetica, la più crudele possibile?... Allora? Non sei ancora soddisfatto? Appagato? Colmato?... ». Forse stavo per lasciarmi convincere da queste dolorose ragioni, quando mi giunse una lettera, tramite corriere, espresso, urgente, anonima, e «personale»...

Ho subito pensato a qualche disgrazia... qualche catastrofe... alla scoperta degli altarini!... la vecchia storia... E poi no!... Niente affatto! Un semplice richiamo... una bagatella... alcuni spropositi (originali!) d'un vero piccolo plebeo...

«A Céline, lo schifoso.

Faccia di stronzo, ho letto alcuni passi del tuo libro. Non mi ha stupito, da una spazzatura come te. Ma sappi che gli Ebrei ti cagano in faccia e poi ci pisciano per far colare bene.

Se vuoi farti inculcare devi solo avvertirci.

Per te, se hai sete, c'è della sborra calda per la tua faccia di letamaio, sarà una gioia per i tuoi labbroni. Sarà per te come una crema. Ci sono dei viziosetti che chiavano le ragazze e poi ne succhiano la sborra. Tu Sporcaccione devi essere come loro. A te piace tutto ciò ch'è schifoso! la merda, il piscio, la sborra. Come fa la canzone: mangiare merda bere pipì è il modo migliore per non crepare mai di fame. Dev'essere il tuo principio. I Giudei ti inculano, ti pisciano; e cagano sul tuo grugno di grosso maiale puzzolente. Se ci fosse una corona da prendere saresti sicuramente incoronato come il Re degli scemi.

Un consiglio, stai attento, altrimenti uno di questi giorni ci sarà da ridere.

E poi non gonfiarci la pancia con i tuoi stupidi libri.

Ho letto alcuni brani di *Bagatelle per un massacro* in mostra presso un libraio, perchè m'avrebbe fatto cacare comprare uno dei tuoi libri cretini solo per ingrassarti.

In Francia, ci sono stati tipi come Villon, Verlaine, Rimbaud che non erano dei santi ma sempre più interessanti di te. Avevano talento e scrivevano in buon francese.

In quanto a te, che vuoi giocare a fare lo spregiudicato malgrado tu non lo sia, passi solo per fesso.

Ora sappi che io Ebreo non mi farò spaccare la faccia in guerra solo per sentirmi dire sporco giudeo e perchè uno come te possa dire che ci sono stati solo 1.300 morti durante l'ultima guerra.

E poi se ci sono stati 1.300 morti, ciò prova che i Giudei sono più fortunati dei Cristiani. E che non si erano imboscati perchè molti erano nella Legione.

Arrivederci, schifoso.

Salvador, Ebreo».

«Se gli Ebrei sono circoncisi non devono vergognarsi. Al contrario. Ciò permette loro di non prendere la sifilide. Possono pulirsi per bene. D'altronde, non ci sono sifilitici tra gli Ebrei, o molto pochi. Gli Ebrei non hanno cazzi di cani che puzzano».

Ah! Mi ama questo Salvador! È evidente! Il fervore lo porta fuori strada! Non sa Più come abbracciarmi! possedermi ulteriormente! Ah! l'avidio! Ah! lo sconvolto! Mio Dio! come se la prende a male! M'offende m'indispettisce, non mi eccita! La passione lo rende impossibile. Salvador l'idiota! Furioso? tanto meglio! Che diamine!... Mai troppo furioso santiddio! Scosso dalla rabbia! che fortuna! Ma prima ancora pieno di grazia, se mi legge! con la matita prudente alla mano! Che tenta di recitarmi qualcosa! Prima di lanciarsi da solo! Che mi lecchi ovunque, che mi unga gli strumenti della violenza! Fragilità imperative! Salvador, mi uccidete!

Caro il mio ingrato fannullone! Contorto avanzo di natura! Ridicolo! Bruto pillaccheroso, bavoso di traverso! Niente di voi mi fa schizzar qualcosa! m'importa mi fa ridere! Una pesante pietà di cavilloso! La vostra bottega! Oscena! Ah! son da biasimare i maestri che tiran su delle discordie pallide e insipide!

Ah! riscatto della decadenza! Ah! prima, molto prima dell'agonia e dell'oblio solcare tali immensità di cancri diventa la più terribile delle contrizioni la più aspra delle penitenze, per tutte le nostre futilità, debolezze, brevi vanità, orgogli segreti o sbandierati!

Non drammatizziamo... Siamo per così dire in guerra... Non c'è bisogno di esagerare, siamo entrati nell'«ultima guerra»... Siamo già in ballo. Certo, mi si potrebbe rispondere «che cosa v'importa? Sarete giustiziato molto presto. Non soffrirete molto a causa della guerra».

È esatto, ed è una fortuna. Il fatto di crepare non è niente. La cosa più umiliante, l'infettissima vessazione, sarebbe di risuscitare, riprendere corpo in un'orda alquanto funesta d'impazienti furiosi, dannati, pervertiti cornuti.

Quindi lascerò che le cose scorrano, le circostanze si aggravino, si avvelenino mano a mano... Non fiaterò una cediglia, aspetterò gli esiti fatali in tranquilla dignità, me ne starò rannicchiato, in qualche luogo, qualche angolo di cantina, per morire all'ultimo, per vedere prima morire tutti gli altri, goderne un pò, dirmi quanto avessi ragione...

Lì! Perfino a una spanna dall'abisso, sull'orlo di cataclismi, ci sono ancora dei coglioni che sfavillano, sistemano, si superano in 'troia-macrò' in modo assolutamente svergognato. Eccoli che si toccano, perversi, in pieno vizio, s'acchiappano la cannula da destra, sinistra, di lato con torsioni così fetide che non è più possibile sopportare. Sono i peggiori spacconi che vi fanno uscire dai gangheri.

Osserverò la catastrofe, i suoi sviluppi, le sue perfidie in risoluta placidità, se il mondo facesse lo stesso, ma se ne frega! Ma non del tutto! Al contrario! Strilla! Petulante! Mai i partiti chiacchieroni furon così vaneggianti! Via spazio, cavo, paragrafi da sfida, clamori, propositi esagerati, tracotanti tumulti.

Tutti gli spiriti forti dell'epoca peggiorano, si mettono in mostra, salvano, sbuffano, fanno giravolte, propagano. Le eco scoppiano, è la Fiera delle Parole che ronzano.

Conosco una buona dozzina di romanzieri, gazzettieri, di colonnisti, cronisti mondani famosi che ogni settimana si vantano di averla estenuata, la Guerra, avvilita, dissolta, risolta, pugnalata, sbattuta nell'inettitudine di magnifiche stanze da mirabili istanze, annullato tutti i suoi conflitti, respinto le peggiori procidenze, di energie terribili, sanguinanti, nel tremendo fondo della trippa! dalla sola forza dei loro scritti! l'argomentazione stilistica, polverizzante, 'magistica' della loro dialettica del tuono di Dio! Ah! Non sono certo delle nullità questi scrittori capricciosi riveriti in sensazionalismo da cenacoli mirabolanti! Le crasse agenzie fracassone del complotto mondiolevy-blum! Ah! no!

Scusate! Pfoui! Raca! Vai! Fanculo! Dannata ratteria! Gli arroganti! Simulanti! Menippi impelagati nella più miserabile tartuferia di cavillosi raspatori cinesi! Assolutamente inguardabili! Che ve li freccio tutti insieme! Ah! che li sto per raggirare! Gridate qui la loro netta vergogna! Presuntuosi! Da tutti i tetti! Ecco come la penso! Questi spacconi m'infamano! Bocche d'aspirazione, a morte! E una sfacciataggine senza folgorazione! Non mi hanno mai inculato, imbrattato, castrato, fatto immusire a lungo, indietreggiare, precipitare! perdere l'equilibrio, questi pappagalli multicolori, nè la più infima serva pagnotta, nella minima complicazione, nè nel rabberciare il più fragile mitigato litigio! Niente! turpi miopi! Buggeratori laringotracheitici!

I Furori della guerra, rantolanti, devastatori, ne fanno fanfaluche a perdita d'inferno delle vostre imputtanite emozioni, oziosi turbamenti, anatemi da vento anale.

Tatamori di situazioni! Cacarelle! Ciò m'imbestia lo confesso! Mi scompiglio! Bollo! Surriscaldo frottole nel mio forno! In fuga! Mi spolmono! Ansimo! Erutto centomila vapori! Vado oltre una qualsiasi conveniente oscillazione! Bello e grazioso! Mie care squaldrinelle! Torvi rapaci! Fugaci viole! Ingannatori tutti!... Già da un bel pò di tempo vi colgo alla sprovvista... Vi vedo filtrare, ulcere a maturazione, neri complotti... Il capello! Chignon! Tutto l'imbroglione, l'abbindolamento, lo spappolato mostro... A colpi di suppliche, petizioni, so ben io cosa andate perpetuando, dentro i vostri tafanari, ordendo, sinuosi, in queste intime acri cavità... La stufaiola del Premio Nobel!... Occultamente! Perdiana! Sussurranti ruffiani! commoventi calabroni! E non poco! Papponi! Salvadanai! Gargarozzi da strafondo! A voi? Spermiramidi! Lo squisito spanciamento! La bicchierata dei Nobel, tutti colombe, dei supremi pacifici concordanti Geni! Vai! Fanculo! Cinquecentomila sudari per contanti! Specie dollardellate! Io dico! Per chi truffa! Sregolato! Digiogato! Stonato! Io non duro! Tignola! Stallatico! Parassiti! Io voi Zay! Larve! Io v'inzaccherò! Esplo! Mi risputo dal soffitto! Non ne posso più! Non mi tengo! Chi mi tiene? Fellonia! Vi afferro! Azzannate questo spiaccichio, giudici doppiogiochisti! pagliardi strabici, spettegolatori esanimi, che impoltronite a fare? Incrostature!

Ferdinando ha già saltato troppe volte da una corda all'altra! Cento e mille scosse! Scemo! Stupido! Salta più! non tergiversare! Dattela a gambe! Coglione!...

È dal marciapiede ch'egli si propone, dispone, a tutt'oggi, Ferdinando! Competente! Aspetta!

Cartello delle Oche! Eserementizie Rivalità! Necrotica cenciaia dei pennarelli! Ergotismi delle 82.000 pareti! Case Culturiformi! dei 188.000 ghetti redazionalizzati! Detergetevi l'èscara! Grattatevi la crosta e pugnalatevi orribilmente! Il giorno da fasciare ci viene infine incontro! Obbligati nell'arena a questa Pace così smancerosa! A comparire in giudizio qui, in casa propria! Che la si spelli! Sconcerti! Al pelo! Frivola prostituta! Smorfiosa battona! E che ognuno a turno e a suo rischio l'affronti! In lizza... E che il più rallegrato, incitato, eccitato, esitante, le ficchi due dita nel buco del culo! Chi dice meglio? Tre? Chi dice meglio? Quattro? Tutta la mano? È il vincitore! Questo il recitato! Hurrah! Il fiero trovatore! Il Führer della Ciarla! Arcana troia! Titillosa! A me Nobel! A tutta birra! Mi metto in fila! Scocciato! Ridondante! Cocco! Tu monti! Ti piegherò compromessa a tutto culo! Adescata! Irretita! La tua cipolla marcia! Ti rifilerò mille colloqui, bagordi, pacifici inni, provocanti, decaloghi, stupidari, quisquillie scelte, passatempi, novelle, romanzi terrificanti, satire scintillanti, scherzosità, inghippi, odi equivoche, fugaci epigrammi, tutto l'Appariscente, pavoneggiante, commedie riposanti, tragedie divertenti! Tutto! che così avrai la mia, di Pace! per te! E ti avrò, Tesoro! La mia Pace Marmitta! La mia Pace Lotteria! Tutto ciò che occorrerà! Purchè tu mi rileggerà punto per punto, mi cada

nella viva cosa, inciampi trafelata, sfinita! tremante, così circoscritta sparpagliata sulle mie tenere ossa! pioggia d'oro! onda miracolosa! di cui infine Denoël mio succube non mi piluccherà urozinzino di lanugine! stregone cornuto! Sarà comunque lui a fare l'esperto, osservando in modo scaltro, e sarà così che m'abbrancano, visto che ne sa qualcosa in fatto di canagliate!

Se non sono io, se non siete voi...
Chi è dunque il colpe-e-e-vole?
Se non sono io, se non siete voi...
Chi è quindi che ha fatto il colpo?

Andiamo subito in fondo alla cosa. I Democratici vogliono la Guerra. Finalmente i Democratici avranno la guerra. Democratici uguale a masse ariane addomesticate, taglieggiate, avvinazzate, divise, villanesche, smagate dai Giudei al saccheggio, ipnotizzate, spersonalizzate, fraticide. Paralizzate, sconvolte dall'infernale propaganda ebraica: Radio, Cinema, Stampa, Logge, brogli elettorali, marxisti, socialisti, larocquisti, euristi della venticinquesima ora, tutto ciò che può piacervi ma in sostanza: congiura giudaica, satrapia giudaica, tirannide corrompente giudaica.

Differenze, paraventi, trucchi puzzolenti, picchetti, staffette d'invasione delle truppe giudee, penetrazioni, trionfi, esultanze dei Giudei sulla nostra pelle, sulle nostre ossa, lacerazioni, ruzzoloni su guerrieri carnefici, rivoluzionari.

Combattimento di specie, implacabile. Formiche contro bruchi. Impresa di morte... Tutte le armi vanno bene. Giudei negroidi contro bianchi. Niente di più, niente di meno.

Dall'epoca dell'Egitto, è sempre lo stesso ritornello. Alla vostra salute!

Il funesto, funambolesco, raccapricciante, ciclopico fracasso di cui il mondo attuale trabocca implacabilmente, senza limite nè remissione, giorno e notte, costituisce in primo luogo l'arma giudea per eccellenza, universale, essenziale, ammirabile contro il nostro sistema nervoso, un'arma vistosa e occulta di sottomissione, intima disintegrazione, molto ben trovata per abbrutirci. Lo sfrontato tam-tam, arzigogolamento, vanteria, rabbonimento, lo sparlare a fiumi giova molto ai Giudei (nervi di zinco). Si ritrovano nel loro habitat naturale, nel bacchanale giudaico, nel loro souk in festa. Lo stesso regime di esibizionismo scimmiesco ci degrada, avvillisce, ci dà noia, ci rende molto presto alla mercè dei Giudei, attraverso lo sfinimento nervoso, insomma ci annichilisce. La vanteria pifferaia, oscena, febbricitante imbibizione. Venga l'intimidazione giudea! i conflitti urlati! la politica, le angosce dell'oro, per l'oro, propagande ditirambiche, le continue rivoluzioni, sempre deludenti, estasi imposte, gli odi tra Ariani dai molti pretesti, elettorali, religiosi, sportivi ecc. Le apocalissi rianimate con cadenze deliranti, paradossali ricadute, suspanse, altre crisi sempre più tragiche, crisi epilettiche per tutti! La ragione del Goïn, a questi ritmi da casotto, facilitata dalla burlanda, presto vacilla, inciampa, deraglia, va in diarrea, sgocciola, rinuncia.

Dopo qualche anno con questo regime demenziale, il Goye non è altro che un'imbecille eco delle volontà giudee scervellato dal caos di queste loro illustri cacofonie. Tutto gli va bene per aggrapparsi, non importa quale marcia parola d'ordine giudea. Più niente gli fa schifo. Aggranzia, accada quel che vuole, tutto ciò che crede di scoprire. Per l'annegato tutto quel che galleggia diventa miracolo, fosse pure 'na carogna di cane. L'Ebreo ci guadagna in rumore per tutto ciò che noi perdiamo in fatto di silenzio. Il Goye tuffato nel prodigioso, torrenziale carnevale ebreo ha perso qualsiasi facoltà di discernimento, neanche reagisce più. Non si preoccupa neanche più del fatto che esiste più. È troppo preso, robotizzato, implacabilmente stordito, assennato, fin dalla scuola, dal liceo, da troppo tempo accaparrato, dalla culla alla tomba. Non appena butta l'occhio e tira l'orecchio alla minima eco del mondo, non può aspettarsi altro che delle verità di giudeo, parole giudee, colori giudei, ritmi giudei, begole giudee, crociate giudee. Non è altro ormai che un pesce reso stabile nella sua stessa frittura. Tutto ciò che non è giudeo lo può far cadere in uno stato di ribellione, ostilità, poichè per persuasione e in modo sintetico è diventato a sua volta giudeo. Tutto gli arriva dal mondo esterno, inesorabilmente, incluttabilmente, invincibilmente a guisa ebraica. Non è altro che il sonnambulo delle volontà ebraiche. Ha perso tutto nel prodigioso baccano d'ebrei, fino a perdere anche la facoltà di ritrovarsi, ritrovare la sua persona, la sua anima, la sua volontà... Il Giudeo lo porta come vuole, dove vuole.

I Democratici non sono altro che i domini del Frastuono giudeo, del prodigioso tambureggiamento stratosferico e del gigantesco accompagnamento del nostro apparato di tortura e servitù. Assolutamente irresistibile. Chi sono i padroni di questo trambusto? Le banche ebraiche, le congiure dei Rabbini (con o senza eroina), l'Intelligence Service (grande produttore di guerre e rivoluzioni), l'Inghilterra giudeocratica, la City, tutto per i Giudei.

Ma sarebbe troppo bello se tutto scorresse liscio come l'olio! Troppo bello e monotono!

Il Grande Potere giudeo sa destreggiarsi con piccoli problemi e piccoli ostacoli. Disseminati in maniera giudiziosa. Sadismo? Precauzioni? Gioco? Non si sa mai... Il Potere giudeo è un giocatore impenitente, come tutto ciò ch'è giudeo, del resto. E poi è provocatore, torturatore, spione e massonico. Queste disposizioni al vizio lo portano spesso molto lontano. Ma fa anche presto a riprendersi e sempre trionfalmente. Rischia e non perde mai.

Ora come ora, in Germania, Italia, Russia, a dire il vero un pò ovunque, il Giudeo trova una certa resistenza alla sua volontà... Un certo Razzismo ariano. Oh! non è ancora pericoloso! è ancora sporadico, timido, debole. Il pericolo è vago, lo si ostenta! Gli USA così inesorabilmente ebraici possiedono ancora il 70 per cento dell'industria mondiale! Il Giudeo può venire e vedere!... Tiene tutta la cassa, l'impresa... Va be'! In fondo nessun pericolo! È sicuro di vincere! Una sensazione in più, ecco tutto! Per Barush, per Bellack, per Litvinof, per Rothschild, un pò meglio che del Baccarà! Ecco tutto!

E 50 milioni di cadaveri ariani come prospettiva... Francamente niente di serio. Per il momento. Forse un brivido... Nel peggiore dei casi...

Tuttavia la ribellione ariana può estendersi. Non è assolutamente escluso! Ecco un altro rischio molto piccante! Il divino, appetitoso rischio. Basta! Basta farfugliare, piagnucolare! Troppe «scoperte»! Questa specie di rivolta ariana dev'essere schiacciata, spappolata, annientata con sensazionali dispositivi di tortura e crudeltà, inediti, da un capo all'altro del pianeta, una lezione catastrofica! Per questa plebe indigena scossa da spaccature! Basta! Al carnefice, per favore! Mano decisa! Che nessuno di questi sozzi, sporchi chiacchieroni sia preso dal morso della tarantola

prima di 2.000 anni! Un massacro espiatorio, assolutamente sterminatore di tutti gli sconsiderati che s'oppongono! Che la guerra avanzi in modo provvidenziale! Dopo la bava, il sangue. Una mattanza punitiva di cui si parlerà devotamente, ammirevolmente, estaticamente ancora per i prossimi venti secoli, nelle campagne ariane.

Tutti i pretesti saranno validi, nessuno sarà detestabile... Non importa quale sarà, purchè spinga le masse ariane verso giganteschi massacri, determini infine, senza reticenze possibili, il rabbioso sterminio dei popoli più guerrieri d'Europa, di coloro che malgrado tutto costituiscono ancora un pericolo per i Giudei: Tedeschi, Francesi, Serbi.

Che questi li si strangolino subito! che li si ammazzino fino all'ultimo!

Tutti ben conciati, sanguinanti, che solo allora il Giudeo sarà ben tranquillo per preparare la prossima.

I Francesi vogliono dare l'impressione di possedere ancora qualcosa di mistico. Di qui una serie di discorsi. Non hanno più niente di mistico. Non hanno altro che delle parole. I Francesi sono vuoti.

La Repubblica francese massonica ora è solo una rivendita fraudolenta elettorale schifosa, una fantastica impresa di imbrogli per Francesi naïfs, maltrattati, salassati, truffati centomila volte più crudelmente dai Giudei internazionali di quanto non lo siano stati sotto l'assoluto potere monarchico in 18 secoli.

La scostumata Repubblica massonica, detta francese, totalmente alla mercè delle società segrete e delle banche giudee è entrata in agonia. Incancrenita fino all'impossibile, si decompone attraverso gli scandali. Non vi sono altro che dei brandelli purulenti da cui il Giudeo e il suo cane franco-massone strappano nonostante tutto ancora qualche golosità, qualche briciola cadaverica, rimpinzandosi fino a star male! e con queste carognate ci guadagnano, gioiscono, esultano, delirano. Siamo arrivati a un compromesso di sottomissione allo stadio presovieta, fremente, intenso, del Giudeo in complotto, l'Ora dell'Angoscia kabalica, dove la giudaglieria ingaggia tutte le sue batterie, i suoi politici, le sue truppe militanti, giornalisti, banchieri all'assalto dei poteri supremi, dei posti di comando, di tutti gli scambi, prebende, poltrone, traffici, benefici, dove si dà una volta per tutte scacco matto all'indigeno, lui inchiodato alla mitraglia, al sangue, alla sua gogna, tutte le sue ferrature! Comanda l'orgoglio giudeo! i soviet ovunque! In parole povere: cento per cento dominazione giudea. La cavalcata del Giudeo a cielo aperto. Lo sbrano, il maialesco pasto di tutte le ricchezze della Terra Promessa, la nostra! conquistata, sottomessa. L'enorme gozzoviglio dell'assassinio. Grandi massacri di indigeni resi cretini, ubriachi, crollati, innanzi tutto, grazie al mondiale, inimmaginabile, irresistibilmente ipnotico imbonimento giudeo. Il Processo è inevitabile.

Vedere: Bela Kuhn, Ungheria; Rosenberg, Spagna; Trotzky, Russia; ecc.... Blum in Francia. L'eterno programma dell'ebreo.

Per ciò che riguarda la Francia è un'ostentazione superflua visto che i Giudei possiedono già tutto il potere. Banche, Industrie, Ministeri, Commercio, Immobili... Tutte le leve, tutti i profitti, tutti i privilegi, tutte le immunità; tutte le carte bianche. Puro pavoneggiamento negroide. Afro-vanità. Tam-tam. Questo stato giudeo-

massonico costituisce la più ignobile truffa del Patriottismo che neanche si possa sognare.

Noi siamo, Francesi di razza, sottomessi, oppressi, spogliati, minimizzati, ridicolizzati, a caldo, ammirevolmente, implacabilmente traditi bisogna aggiungere, minuziosamente, in maniera perpetua, instancabilmente, dai nostri fratelli di razza arrivista, i franco-massoni, cani volontari dei Giudei, arraffatori in tutte le pattumiere, dentro tutti i rifiuti giudei, branco in corsa, ora in bisboccia, in mezzo a tutte le cancrene d'agonia, terrorizzati al fischio giudeo. Le Logge detengono tutto il potere. Alla Giudaglia non resta che servirsi. Nessuna resistenza. Prendono posto, gestiscono, taglieggiano in definitiva dove vogliono, come vogliono, dove i loro capricci li solleticano. Ci inculano, se tale scappatella li anima, pubblicamente, molto impunemente. Avreste mai sognato un Capo dell'Istruzione Pubblica negrita? ce l'avete. Ne volevate un altro, Capo delle nostre Colonie? Ce l'avete! Il giusto ritorno delle cose! Domani Presidente del Consiglio, ordinatore dei nostri mattatoi (lo è già stato). L'Alta Giudaglia si diverte a sapere fino a che punto può avvilirci, può farci strisciare, farci ingoiare rospi, sputi, onte, disonore.

Io credo, per parte mia, che i Giudei non ne faranno mai abbastanza. Vorrei che fosse decretato una volta per tutte che le Grandi Scuole, i Grandi Corpi dello Stato, le Accademie, i Politecnici, gli Elettorati, i Concorsi, gli Ospedali, le Radio, i Teatri sovvenzionati, i Teatri ordinari, la Banca di Francia, siano riservati solo ai Giudei (come in U.R.S.S.) e che siano assolutamente proibiti a noi Goyes. In pratica è già cosa avvenuta. Tuttavia non è ancora ufficiale e ciò mi turba. L'esclusivismo contro l'indigeno deve essere reso ufficiale. È tempo. Tutto, chi e cosa comanda, diciamo l'erninente, che brilla, ordina, insegna deve essere in Francia, d'ora in poi, strettamente giudeo. È tutto. Sarebbe la consacrazione ufficiale di uno stato che cade sotto gli occhi. Preso ufficialmente questo decreto, come detto, ci ritireremmo una volta per tutte nelle funzioni che ci spettano, nei Mattatoi o nella merda.

Attenzione, Francesi autoctoni! Siete rimasti solo 25 milioni su 40. Molto presto in minoranza... Con tutto ciò che gli va dietro...

Non voglio ripetere sempre le stesse cose, tutto ciò è raccontato dagli stessi Ebrei, dal Talmud, in una serie di opere, che gli Ariani si son presi la briga di leggere, analizzare, riassumerle per voi. Oso citarmi: «Bagatelle per un massacro» io credo vi possa informare sulla questione, sulla sua attualità, su ciò che ci aspetta. Tutto ciò è scritto. Non ho scoperto niente di nuovo. Nessuna presunzione. Una semplice volgarizzazione, aspra ma stilizzata. La giudeologia è una scienza, lo studio della malattia giudea nel mondo, del meficcimento ariano-giudeo, del mosaico mandeleiano, del cancro mandeleiano nel mondo attuale. Scemenze? Giochi di parole? Anatemi deliranti? No. Autentico cancro creato, provocato da eccessive ibridazioni, incroci forzati, da disastrose anarchie cellulari, innescate da fecondazioni degradanti, assurde, mostruose.

Tutto ciò è al vaglio degli studiosi. Forse avremo la sorpresa (se i bianchi esistono ancora) di riconoscere fra qualche anno che tutti i nostri tumori, nuove formazioni cancerogene, sociali e perfino chirurgiche derivano tutte dalla stessa origine, dallo stesso vizio genetico: la depravazione antirazziale, l'imbastardimento sistematico, la fornicazione antiariana, l'avvilimento delle razze ariane in rapporto ai negri, cioè tutto il processo di annientamento anano attraverso la contaminazione afro-asiatica, tutta la prostituzione razziale verso la quale ci impegnamo, accaniti nella nostra dissoluzione, grazie alle Logge del mondo intero, i Giudei del Grande Oriente coperti d'Umanitarismo, i Franco-massoni, servi cretini dei laboratori kabalisti. Laboratori kabalisti dove non si fa altro che pensare alla nostra tortura, al nostro annientamento attraverso la servitù, l'inculare, il marxismo confusionario.

Giudeologia, scienza molto ermetica, molto antica (da Mosè all'Intelligence Service, passando per il Talmud e i Vangeli). Scienza sfuggente, scherzosa, tragica, contraddittoria, traditrice. Fenditura del vecchio Erebo (un giorno bisognerà ben colmarla oppure morire tutti) dove ci si addentra solo con fortuna, furberia, audacia, diffidenza, alibi, sotterfugi cromati... Le più opache tessere non vi serviranno a granchè. Vi perderanno dove vi avventurerete... Andateci cauti. Il nemico è prodigiosamente avvertito, multiforme, d'una vigilanza atroce, è il Diavolo! Diccimila

volte più sentinella delle vostre stesse guardie! Ogni giudeo è preposto all'oro e al Diavolo! Grande o piccolo Giudeo! non c'è differenza!

V'è chi mugugna, barcolla, si ribalta nella voragine. Senza appiccico possibile. E gli sta bene. Uno spappotamento pietoso. Poltiglia nell'avventura, grottesco.

Alcuni giudeologi possiedono fino in fondo la loro scienza, sulla punta delle loro dita, conoscono i rudimenti, la Storia dei Giudei, del complotto giudaico fino all'Etrologia, la Biologia del Giudeo. I loro lavori sono celebri, incontestati, fondamentali. Tutti gli Ariani dovrebbero avere Drumont. I più attuali: De Vries, de Poncins, Sombart, Stanley Chamberlain; ancora più vicini: Montandon, Darquier de Pellepoix, Boissel, H-R. Petit, Dasté (¹) H. Coston, des Essards, Alex, Santo, ecc.... Troverete una bibliografia francese molto ben fornita al Centro di Documentazione, 10, Via d'Argenteuil, al Ritrovo anti-Giudeo, 12, Via Laugier. Alcuni giornali, periodici, seguono il Giudeo molto da vicino. Contemporaneamente: *La France enchaînée*, *La Libre Parole*, *Je suis partout*, *L'Action Française*, certi giorni... *Gringoire* molto timidamente, certe settimane e poi basta... Il resto, tutto il resto della stampa francese non è altro che una giudaglieria scatenata, vociferante, ansante, frenetica razzista. Intransigente, Parisoiresca, cancrizzatissima. Sarebbe ora che gli Ariani, venduti o meno, inizino a documentarsi un attimo circa le ragioni del loro massacro se non vogliono crepare nell'assoluta incoscienza, nei loro stessi cortili, nel bel mezzo dell'ecatombe prossima. Pure sarebbe meraviglioso, ma è forse chiedere troppo, se il proletariato la piantasse d'idolatrare, magari per l'agio d'uno sciopero, i venduti marci addomesticati che fungono da oracolo e si chieda a dove prendano, questi divini, la verità. Ma tutto questo in buona fede, solo un minuto prima che venga detto tutto e che tutto venga ingoiato.

E la nostra Borghesia? se per miracolo smettesse, per un mesetto, d'affaticare la trippa, lavorare di foie gras, strisciare durante le digestioni e invece riflettesse e pensasse a qualcos'altro che non sia la sua pancia (il borghese cag... e ha farne; piange e basta), forse scoprirebbe d'essere stata sfrenatamente tradita dai suoi scrittori servi. Colui che da destra disserterà più in fretta, perchè minacciato nel passare a sinistra farà bene a girare l'angolo. Il Borghese, così in colon, zulu, fecale, vile, non si accorge nemmeno che questi servi di classe, di pennino, lo disperdono, iniziano a dimenarsi, dondolarsi intorno al fuoco rivoluzionario mentre quegli crepiterà... ~ il panico generale dei servi del pennino a meno cinque, il massiccio esodo verso la demagogia rinforzata, il comunismo benestante, il nuovo conformismo operaio cristiano-litvinoviano! Un affare! Ci si piazza, ci si sistema si prende posto appassionatamente. È il panico a compromessi, a meno cinque.

L'ignominia, la bassezza nell'alimentarsi, l'ingordigia di questa gente non disgustano più nessuno, padroni e servi mescolati, disertori, disertati, spettatori, il cane che si sbroda nella sua zuppa, ecco tutto. Nessuno è più consapevole, tutti sono diventati insensibili a forza di marcire, come la carne andata a male che sente neanche più l'incisione del coltello. Tutto è stato detto.

Padroni e servi se ne vanno in cancrena, congiuntamente, gli uni negli altri, nel fango, nella melassa, senza nessuna fibra che ormai reagisca. Traditi e traditori, carogne, amalgamati, confusi.

Per concludere, procuratevi i libri anti-Giudeo che vi ho segnalato - non rimpiangerete d'aver speso 5, 10, 15 franchi. Farete vivere questi coraggiosi, i soli ancora al mondo che difendano la vostra pelle, la vostra razza, la vostra libertà. Sacrificate il vostro aperitivo. Vi farete dei bene due volte. Avendo memorizzato

¹ Raccomanderei e mai abbastanza la lettura del mirabile libro di Louis Dasté: *Maria-Antionietta e il complotto massonico*.

l'essenziale di queste opere ne saprete quanto me sulla questione ebraica. Non è difficile. Erudizione a basso costo.

Gli abbruttiti vociferanti di marxismo imparano bene a memoria dei capitoli interi di teologia comunista con slogan giudeo-cretino-suicidi... e vedete bene come trionfano! Anche voi trionferete poco prima della vostra morte. È pur sempre un risultato, una conquista.

Da Mosca-la-Tortura a Washington-Petrolio attraverso Londra l'Ingozzata, tutta la giudaglieria franco massone, giornalistica, bancaria, artistica, salottiera, si spazienta, s'indigna, fulmina, vitupera. Che cosa aspettano? Ma che cosa vogliono scuotere questi attorcigliati? Parigi, tutta un sacrificio? per dichiarare questa benedetta guerra? È una vera vergogna! Allora? Merda! Non c'è più amore! Bestiame smorfioso, capriccioso, pavido! Dei dubbi? Delle domande? Da quando il Francese-vitello si permette di avere dei dubbi? Di dove gli viene questa impertinenza? Diffidenza? Alle volte? Ha in considerazione i suoi arti tutto d'un colpo? Vorrebbe tenersi per sé? È il colmo! Ah! Sentire simili mormorii! Ma è pazza 'sta porcheria? L'immondo recalcitra? E l'Onore, allora? Il rispetto delle Ipoteche? No? L'Onore innanzi tutto! Le carnicce della Francia, la Dolce... I 40 milioni scortati, perfettamente stoccati, custoditi dai Giudei, non esistono più? Maledizione! Frattaglie speculate, archiviate integralmente dall'89! di Logge in Logge! Scoperte! Riscoperte! Plurivendute! Venti volte! cento volte! contese, aggiudicate, cimiterizzate, da cento operazioni sconvolgenti, mille Trattati di Convenienza, discreti, ermetici, e solenni. Parigila-Carne, rinnegherebbe il suo passato di macellazione? la più opportuna, la più amichevole, la più facile fra tutte le carneficine all'asta? Francesaglia impudica! Ribelle carogna! soccomberete al boia prima di tutti! Vocazione per il mattatoio! Tutta la storia lo prova! Francia, cretina, vi si sistemerà con pallottole e granate. Un Piatto trionfale di «rognone-canapés-cervella»! Servito molto caldo! Dovete saltare, fannulloni! Carcasse tremanti! Che tutto questo schizzi via! fantastico! irresistibile! fuori tutto il sangue! Fiori sui fucili! Crisanterni sui fucili! Blura sui fucili! Che vi si ammiri in vendetta, rivincita! degli smacchi agli ebrei, furiosi, alluvionanti, vampirici alla glottide dei temoni, mostri pogromisti! Non è forse il programma dell'ebreo, il sogno di ogni patriota franco, di ogni francoebreo? Qual è la mosca che vi disturba? Arguite? ora, cavillate? Fate casistica della mia parola! come dei veri ebrei! Diamine! L'oltraggio dei faziosi! La loro vergogna! Saltate! Ballate! Valzate! Scagliatevi in danza! Dobbiamo ammirarvi! Ritrovarvi! Infine! Dobbiamo rendervene atto! Torvi ariani! 25 secoli di giudaglieria vi contemplano al punto da sventrarvi congiuntamente una volta di più, al comando ebreo! Che cosa aspettate Francia la Liberale (sempre liberale dalla massoneria '93), Francia, la Gioiosa, la-spensierata-delle-carni per caricare di petto? Scusate? Più alto! Che vi si ridecori? Parigi, tutta della Villette! A forza di fluttuare finirete per scacazzare! Che cosa aspettate francesi repleti di viscere! per farvi risolvere in

«delicatessen»?... spostare caldi gli organi vitali? Plasmare emorragie in Vittorie-carni tritate cotte a fuoco lento? Ripartire in infinite Fette-salsicce? Carni da Sbarramento? Respingenti per tanks? Si chiacchiera, ci si indigna un pò, lasciatemelo dire, di vedervi a far storie in tutti i ghetti. Gli amici di sempre della «Vrancia Liberale» non vi riconoscono più! Stanno per rinnegarvi? Tre volte? Ridateci Giovanna d'Arco! per salvare Blum! Bayard per salvare Rothschild! Barrès per salvare Litvinof! Per Dio! ma che se ne esca! Evviva Benesh! Evviva Déroulède! Evviva Dreyfus! Che il ministro, Jean Zay, insista, da lui, da lei!

Come siamo ingrati! Non c'è più entusiasmo nel peritoneo? Pietà! Mascalzoni evasivi! Risponderete ai vostri fratelli democratici? Ai vostri cari messia? Francesi, rifiuti! Bisogna mandarvi ancora due milioni di Ebrei rispuntati dai fondali della cristianità, dove laggiù resistevano bene insaccati, in martirio, grazie alla vostra codardia! Per forza! Non bisogna considerarli dei Sudeti i così commoventi martiri ebrei! mai confondere! In più, ovviamente, ai due milioni e mezzo che avete già ricevuto fin dal 1914, ammirevolmente adottati, goduti, ingrassati sui vostri pasti quotidiani? Bisognerà arrivare a queste estreme misure per destare in voi il gusto lo sforzo l'immagine dei sacrifici supremi? Non vi eccita neanche un pò? Tanto incitamento vi lascia di ghiaccio? Dite di conoscere tutte le musiche?... Molto bene! Riposo, miei cari! Pazienza! Pazientate! Ipotecati come siete! Dimenatevi! contro una sorte inevitabile, lasciatemi avvertirvi che con la fatale suprema crociata creperete al cento per cento nonostante tutto. Il Giudeo Antifascista! la più mostruosa gigantesca ecatombe liberatrice che il mondo abbia mai visto. Ci si occupa di voi, i roghi sono vicini, i carnefici brandiscono la fiaccola dalla Palestina al Kamtchatka, da Barcellona a Danzica. Vi dico, mille e mille incendi che bruceranno tutta la terra di cui non resterà che qualche innominabile scoria. La madre dei Serbi non è morta, ha seminato in tutta l'Europa i suoi piccoli, mille conflitti che non chiedono altro che di scoppiare. Me ne darete notizie! Vi si sta per preparare, nelle più assolute tenebre, le più ingegnose, impareggiabili e provocatrici sorprese.

Lo ripeto, mai, qui, laggiù, ovunque, le nostre strade sono state invase da ratti ebrei e così determinati. Tutte le rovine sono pronte. A noi i carnefici dai loro centupli imi fondi!

A cielo aperto: propaganda e mille volte propaganda giudea! Lirismo patriottico, suscettibilità nazionale. Ovunque l'onore! Ovunque trattati! Ovunque prestidigitazione giudea! arringa universale! False notizie.

Nessuna possibile lotta per la conservazione delle vostre precarie ossa! Rinunciate! Tutti gli Ariani al suicidio! Niente da tentare! Niente da cicare! Niente da sottrarre! Tutto l'oro del mondo vi esce dalle orecchie! una demagogia di predicatori, di guide, ceffi, poliziotti, i più affabulatori, i più decisi, molto più irresistibili delle vostre mitiche, puerili ragioni ariane sul crepare in massacro! E allora? Il gioco è fatto! dal '93! Dei nodi di randelli impeccabili sono pronti per tutti i colli, anche i più recidivi. Ci ripasseranno con entusiasmo, senza un soffio di rivolta, mentre i più scaracchioni periranno più deliziosamente.

I massoni trascineranno... questi aiuti del boia, piccoli fattorini alla Samsoun...

Non avete ancora visto, assaggiato, imparato niente! Tontoni! Le prime settimane in croce sono le più dolorose! Dopo si urla per il piacere. È la «Madelon»! Cecoslovacchia, per Dio! Praga! (Miss. Martirio '38). È andata buca, ma si riprenderà con la Spagna. Tutti gli ebrei nei nostri lavori, innumerevoli dopo la prossima, tutti i cugini, tutti gli sciacalli a calpestare i vostri cimiteri, cacare nei vostri letti, inculcare i vostri figli! Va bene! Andrà bene! Ciurliamo per la Giudalia! Nessuno, nei ranghi, freme! Brutti! Rifiuti! Cadenti malecarni menzognere. Non avete più niente nelle mutande? Ah! Non valete neanche lo sterco dei vostri predecessori del '14! Quelli là

non hanno fatto tante storie! mercanteggiato i loro vent'anni, cari delle necropoli, pazzi d'ebbrezza offensiva, torsì lanciati, diafani nel loro coraggio, per portarsi, attraverso pendii, ridotte e mitragliamenti torrentizi a Charleroi! Hanno fatto solo un salto nella Morte. La loro giovinezza è stata solo un trampolino di lancio. Vlouf! 520.000 cadaveri in una settimana. È bello! Ecco un'epopea! Farestes meglio? Tutto è lì! Per la virtù della piccola guardia barriera belga! Onore molto ben vendicato! Misericordia! Lavoro d'Ebreo! Perfettamente imbutito, adattato, saldato, incopigliato, calcolato al minuto. Dalla Sinagoga alle raffiche delle Fiandre! Evviva Barmat! Evviva Vandervelde! Evviva Huysmans! Evviva tutti coloro che ricominciano! Nauseanti coglioni! La piccola Cecoslovacchia (quella dell'Intelligence Service) sì tanto meritevole e virtuosa quanto la piccola Serbia (quella dell'Intelligence Service) non sopporterà più di sua sorella in purezza questa violazione così canaglia. È pesato. Sarete richiesti a milioni, grulli! per questa fantastica verginella! Tene-te-ve-lo ferocemente per detto! Bacchettoni! Milioni di calvinisti sono già morti che non è molto per la verginità (o no) della Vergine Maria! Niente di nuovo! Francia, la Gioiosa-dei-Carnai! togliti gli zoccoli! il valzer sta per iniziare! al ritmo dei Giudei! e dei tamburinisti! dimostra il tuo coraggio! Va a far l'allegra guerra! La Fratellanza del Giudeo! Celta testardo, venduto, inculato, rivenduto! ti si chiama!

Sappiamo vincere! soprattutto sappiamo morire!
Un Francese deve crepare per Mandelle!
Ogni Francese deve morire per Barush!
Il Kahal, cantando ci mostra l'avanzata!
Catecumeni marximalisti! Asini tremanti!
Andrò! Ne voglio! Piena la bocca di putridi versetti!
La giudaglieria guida i nostri passi!
Molto più gelosa di sopravviverci
Che di dividere con noi le bare!

Quindi la canzone termina con le entragne alla rinfusa.

Ah! Certo che le persone di New York pensano a noi! che sollecitudine angosciante! Come si preoccupano del nostro avvenire! Che voglia di vederci, il più presto possibile, tutti in fila! Suonate olifanti! Fremete bandiere! Rullate tamburi! La Via dei morti è splendida! A noi le carni! speranze delle crociate democratiche! Abbiamo i migliori auguri d'incoraggiamento da tutti i 48 Stati! Ecco, da paganti, che io pratico l'America, in condizioni pessime, questa, ma anche allegre, isteriche, euforiche, condizioni alterne di stupidità, vanitose gangsterie, di disastri, ripensamenti, sbraitamento morale. Non l'ho mai trovata così delirante come l'estate scorsa, piena di fanatismo anti-qualcosa.

Bisogna, comunque, che gli Americani si diano da fare se vogliono ancora sbalordirmi! Si potrebbe pensare di aver visto tutto! Niente affatto! Questa volta si rimane sognatori, umilmente balbuzienti davanti alla leviatana infernale gigantesca proporzione dell'attuale bacchanale antifascista americano, la propaganda americano-giudaicobellica, giustiziera, apostolica, «crociatara», direi mannara, (coi nostri cosciotti), fino all'ultimo, furioso-democratica, disperato-interventista, antifritz, anti tutto ciò che permetterebbe di impedire alla nostra carne europea di versare senza alcun ritardo nelle fornaci molto crepitanti della guerra a più non posso.

Si tratta della nostra morte, della nostra morte come Europei, come Francia e Germania, e di stupefacenti comandi, provvidenziali, molto ben anticipati dall'industria americana, così cupa e languida da 20 anni a questa parte.

Tutte queste carabattole divulgate al miriadcio, riversate a tonnellate, insomma Propaganda totale, devono costare molto care, sicuramente dei miliardi al mese... Il recupero è d'obbligo. Niente, assolutamente niente, nessun mezzo è tralasciato, tutto ciò che ci potrebbe portare il prima possibile a decisive stravaganze è concesso.

Nel lungo e nel largo della fiera americana la Kermesse è perfettamente assordante, al miracolo, rigurgitante odi anti nazisti, anti franchisti, anti nipponici, anti mussoliniani, surriscaldati fino al bianco di un'esplosione. Tutto ciò che non è democratico, sia pure ebreo al cento per cento, è disperatamente disprezzato. Tutta la città ronza, grida, freme, straparla contro Dudule, contro Roma, contro Tartempion l'anti ebreo, contro le sete giapponesi... Tutti i mezzi immaginabili e inimmaginabili sono stati centuplicati per esortarci alle battaglie. Radio, cinema; teatri, periodici, quotidiani (25 pagine), falsi telegrammi, tutto contribuisce, si aggiunge, rafforza, erutta, propaga, attira, vulcanizza l'impaziente messaggio: «A morte gli antiebrei! » È

inteso! Non se ne esce più! Anche l'operetta ha preso la piega, la vocazione delle propagande furiose, delle sacre collere. Attraverso lo charme spingono al massacro, soavi ritornelli, amenità, scherzose afusioni, cosce per aria. L'inferno possiede tutti i trucchi. Ah! come siamo desiderati, noi francesini, nella danza! È più che amore, è follia antropofaga! Un piacere selvaggio, anticipato, tutti i nostri cadaveri sparsi sul campo delle Muse, a milioni e decine di milioni.

Ah! Come ci compongono, scompongono, ripartiscono, organizzano, regolarizzano con un conflitto da un estremo all'altro dell'Europa, a seconda delle mappe e degli impeti. Com'è facile per gli Americani il traffico delle nostre carni! carni mai raffreddate, sempre pronte e date alle folli battaglie! sempre bollenti! In tutti i forum americani, per il nostro avviso, non vi sono altro che solenni perorazioni, amabili conversazioni, discorsi, prediche, pasticciate parabole, pronostici, scongiuri, ipnotismi, eccitazioni, ecclesiastiche intimazioni, loquacità di sonnambuli, epilessie, dignitosi biasimi, stregonerie, vizi, e tutti urtati, offesi dal fatto di vederci ancora vivi, trainati ancorchè cavillosi alle soglie dei nostri carnefici. Giorno e notte gli appelli, ordini, imperativi per non farci più esitare, ridurre in filacci storici, carni leggendarie ben sanguinanti, democratiche necropoli, rimbombano, sempre più ardenti, urlanti, raddoppianti, patetici. Ah! Bayard! Ah! Verdun! Ah! Dixmud! Ah! Giovanna d'Arco! Ah! Clemenceau! Come vi si riverisce! Come vi adorano laggiù! Nei nugoli americani! Divinità dei nostri macelli! Ah! È la più bella sorte! senza eguali! Incomparabile! Soffrire le torture più atroci in verità! Che favore! Tutte le delizie di un circo cristiano! per il trionfo democratico! Tutti martiri! tutti riconoscenti a Litvinofi a Barush! a Sasoon! Rothschild! Lazare! Bader! Blum! d'aver così ben trafficato le passioni dei piccoli Goyes, così ben ripreso le cose dall'inizio, dalle spontanee origini, dai feroci sbudellamenti mistici. Ah! Niente più errori! chiacchiericcio! Viva i carrarmati! le mitragliatrici! che le membra le anime le cervella saltino un pò, che tutto finisca in una bolla di sapone! Ridiamo di gusto!

È un favore troppo miracoloso! Approfittiamone! Che tutto si decida ora e qui!

New York, ghetto arrabbiato, folgore di democrazia sotto pressione. La Guardia, il Rabbino Weiss, Loeb, Warburg, Barush, grandi erniri negro-democratici, dagli immensi interessi, si consumano letteralmente. Un pò di mordente, per favore! Vi vogliamo dentati! Molto normalmente! Che cosa aspettate? Futili raschiatoi! Roosevelt-Rosenfett e Signora, prima donna giudea d'America (vedere ritratto) vi baciano sull'occhio, frementi soldatini! pimpanti baionette! Scalpitanti reclute! Saltate palline! Lasciatevi spaccare dagli Unni di fronte.

Andiamo! Andiamo! il movimento fa bene! Scopo eroico! Si passa soltanto un piccolo brutto momento! non vale neanche la pena discutere! Tutta un'eternità come seguito a una coscienza perfettamente tranquilla, di un compito svolto bene. Non vale tutto questo? La vostra pacifica esistenza? spazzatura insipida? Ve lo chiedo? Non starete forse per tradire, per una strizza dannata, i vostri angosciati padroni? I vostri Ebrei così umani e messianici? Sarebbe una cosa mai vista! Lasciare le orde hitleriane dilagare sui vostri solchi, sbattersi le vostre figlie, devastare le vostre campagne, le vostre piane, le vostre montagne, i vostri fallimenti, i vostri prezzi unici, le vostre Citroën, i vostri Lafayette, le vostre Renault? Non è così? Prima che la Shell si sia totalmente rimessa, centuplicata, che la Mexican eagle registri un moto ascendente! Certamente no! Vi si riconosce sempre in maniera leggendaria, instancabilmente coraggiosi! Non smentite la crapulona Leggenda dell'universo! Tutta l'America ebreo-gangsteristica sbigottisce al solo pensiero di rivedervi invasi! di qui l'improvvisa preoccupazione di mantenervi in allerta, in angosciosa salvaguardia; che non vi si possieda, vi si conquisti senza colpo ferire! come la palpitante Austria, così

rothschildiana, la piccola badria berduta, la Sudeteria, il che sarebbe la suprema inespugnabile infamia! Nessun ebreo americano si darebbe pace per venti secoli.

Tutte le vostre agonie per l'amor proprio di un ruttatore ebreo di Brooklyn! Francesi prendetelo come detto.

Homologia! Parigi-tutta-ghetto! Gratuita delle carni Kachere! Insaporite le sfide! Vendicate, perdio, Moloch! Vienna! Vendicate Praga! Vendicate Karlsbad! Parigi ora pienamente responsabile e più che mai di tutti gli attentati all'orgoglio ebreo! alla feudalità ebraica! all'impero ebreo mondiale! La Francia è la figlia maggiore della Chiesa e del ghetto (è la stessa cosa). Su, ruggite! Signori, lettori accaniti della buona stampa ottimizzante giudea! Attaccate a saziarvi, trippe attorno al collo, delle vendette della satrapia mondiale ebraica! Ah! Perire! mille volte perire! scoppiati, dilaniati, asportati di tutte le più fragili viscere per l'Internazionale bancaria e l'Intelligence Service! Che trasfigurante golosità! molto operaia! Chi recalcitra dinanzi a questo slancio?

Un Francese deve morire per loro!
Per loro un Francese deve morire!

Vociferiamo sul fatto che questa Marsigliese così massonica, il cui senso irresistibile si scopre sempre più ricco di virtù liberatrici mano a mano che si procede sul percorso dei cadaveri.

O New York! Kahal! Souk! Shylockeria la più clamorosa, la più insultante, triviale, materialista, la più zotica del mondo! ai vostri ordini! irrevocabilmente! trascinati dalla grandezza del sacrificio! Sprizziamo gioia da tutti i pori al solo pensiero che presto, grazie ai benefici tratti dalle nostre battaglie, dai nostri venti milioni di cadaveri, ritroverete la vostra allegria del vivere, la vostra delirante prosperità, i vostri deliqui d'orgoglio, i più smaglianti, la suprema felicità! la giubilante Apoteosi kabalica!

Ah! le più crudeli, sbrindellate, lente agonie in tutti i reticolati del mondo, di tutti i Goyes dell'universo, non sono che dei peccatucci molto negligenti, se si pensa al risultato! La gangsteria americana ci vuole nelle trincee per aprile! Che mattinata! Non deludiamo ulteriormente i nostri grandi amici americani. Hanno i loro motivi per insistere. Democratici entusiasti della Democrazia la più negrificata, ebreizzata, petrolificata, banchizzata, intrigante, predatrice del mappamondo, loro non si fidano, ci sospettano d'indipendenza. Non ci possono più tollerare in questo modo, fannulloni, votati alle riflessioni, proprio alle porte dei grandi scannatoi. Non può più essere sopportato! Bisogna capirli.

E che domani, non ci spuntino delle strane idee... non ci sorgano delle pretese, rivendicazioni, magari assuefazioni all'idea di morte naturale... Ah! Ah! Sarebbe carino! La catastrofe! Il mazzo! La spaventosa calamità per questa arrogante bastarderia, questa ebraica canaglia montata, la più codarda, artificiale, bugiarda, installatrice, imboscata, massonica, provocatrice, la più guitta, ubriaca, insopportabile di tutta la specie giudea.

Tutto ciò che strepitano, tamburellano, riaffilano gli hitleriani di Germania contro gli Ebrei, i franco-massoni, non va oltre il brontolio, il borbottio gentile in confronto alle trombe, alle tormentate, ai cicloni d'insulti, alle sfide, vituperii, alle maledizioni, d'una virulenza folle, all'indirizzo di Roma, Berlino, Tokio, di cui tutta l'America ronza, spantega, sventaglia, dilaga a tutto giorno a tutta notte.

E soprattutto negli Stati Uniti che si osserva al meglio, che si gusta tutto il panico dell'Ebreo, la folle angoscia che lo strangola, l'arroganza camuffata, alla minima evocazione di un regolamento di conti generale, mondiale. Il terrore lo fa brillare, lo tetanizza, disossa come sulla sedia elettrica. «La guerra contro Hitler!» E subito! Adunata, parola d'ordine, magia precipitosa, evangelizzazione della giudaglieria americana, fantasticamente dernocratica.

La guerra, capitemi bene, la guerra in Europa, in Asia, con tutte le smanie degli ebrei americani, di tutti i nuovi ricchi miracolati, sbalorditi, esauditi, colmi, transfughi esausti dei ghetti, in delirante scodinzolio da superprofitto, da Hollywood a Long Island. Dei cartelloni alti come grattacieli, con neon stupefacenti, per richiamare con una tal pena! i nomi dei più begli sbudellamenti dove sarete girati, bolliti «sconosciuti», democratici da ingrasso, rape, fermenti, ricordi.

Tutti i Rabbini in crisi mistica rilanciano Geova! ci rifilano dei nuovi Verdun! I fantastici carnai! traboccanti trippai di Goyes! Con la solita fortuna inaspettata, l'adorabile rimedio nelle crisi di ogni genere, l'imbattibile rimonta delle economie fiacche, il granitico ritorno alle più esaltanti Prosperità! Le tre radio, le sei macchine, i quattro frigoriferi, i sette telefoni in ognuna delle trecentomila case giudee e il Supertelevisore! Tutto questo prestidigitatoriamente! grazie ai più alti isterici salari! Il delirio dei bigatto nelle fabbriche! Tutta la pirateria a credito, sofisticata, servizievole, l'ormeggio del pitocco a tutti i suoi vizi, la saldatura dei bruti ottusi goyes ai banconi ebrei, il perfetto asservimento in base al «temperamento». Tutta la manna americana in fiotti dilaganti. Andiamo un pò di fegato! Avrete la vostra cordellina! Un pò di sacrificio! Un pò d'ideale! Fanculo al sangue! Alti i cuori! Un pò di Le Gouarec! Kergut! Malidoine Arthur! Durand Léon! Dàgli ai Crucchi! Morte ai Sudeti! Alle vostre matricole! Perdio! Eroi! Nessuno manchi! Fanculo ai bifolchi! Aspettiamo solo la Gourmète da Hollywood a Filadelfia! in tutti i 48 Stati! perchè tutto ritorni alla prosperità! gli affari abbiano uno di quei Boom! La Gourmète gremolata in sanguinaccio! in mitragliatrice filigranata! Ecco il rimedio americano!

Broadway soffre! La crisi fa pietà! È tutta colpa vostra! Lidoire Gaston! Ange Philippe! Triboustin Paul! Dugommier Jean! Il vostro amor proprio non soffre? Rimanete così impassibili mentre tutta la terra è scossa dai preliminari dei combattimenti!

Ange Philippe (seconda serie dei carri Pershing) non vi si riconosce più. Ci si vantava ovunque del vostro bell'andazzo. Roosevelt non vedeva che voi... Che fellonia!... Non vi vergognate di rimanere in vita, poppante, gracchiante, insipido, mentre Samuël Colien soffre, democratico angustiato, americano al cento per cento, delle crudeltà delle vendite, che si smangia il democratico fegato davanti ai taccuini degli ordini? Bisogna che vi decidiate Ange Philippe! Ma farvi crepare almeno due o tre volte ognuno di voi, minutaglia nostrana, e in modo orribile, per farvi imparare di nuovo le buone maniere, fraterne, sacrificali, internazionali, i democratici ingaggi, doveri unprescrittibili della Francia eterna, per farvi un pò perdonare la vostra debole nascita.

Samuel Cohen di Brooklyn, il piccolo viziato d'America, il democratico rotariano (il veridico Babbitt), è fissato nei nostri riguardi, straordinariamente informato com'è su tutto ciò che ci riguarda in virtù d'uno speciale ufficio detto delle «Informazioni Francesi». Non si può immaginare nulla di più ignobile, floscio, sornione, come impresa di spingi-al-crimine, sprona-alla-guerra, sotto il palco, dietro le quinte, il paravento democratico di questo incavo di letamai. E in piena New York funziona! Ciò in ulteriore appoggio con tanta saliva quanta se n'ha all'impostura e alla sfrontatezza.

Piccolo ghetto di intellettuali, schiamazzanti gazzettieri, loggia escrementizia di retrovia di preparazione d'opinioni internazionali per la prossima prima linea. Ghetto di raccordo tra i nostri Ebrei di Francia, i quali ardono al potere, con gli Ebrei ancora più impazienti riguardo ai massacri di laggiù. D'altronde molto bene retribuiti sui vostri oboli d'imposta, gli zelanti officianti di questa spudoratezza, pernicioso fatale traffico di false notizie (dai 16 ai 30mila franchi al mese per ogni schifezza). A questi prezzi, così bene stipendiati, potete immaginare come questi informatori propagandisti rappresentino il fiore all'occhiello delle nostre Lettere, portino, diffondino in ogni luogo americano in modo ben alto il prestigio delle nostre Scienze, delle nostre Arti... Purtroppo! Non è niente.

Solo la cifra della loro paga è straordinaria. E ancora se non facessero niente, il male non sarebbe poi così grande, li pagheremmo volentieri che così almeno se la spasserebbero, ci sarebbero solo alcuni Ebrei in più e senz'altro contenti di giocare nelle alte fila della diplomazia. Io non ve ne parlerei se assumessero un comportamento decente, riservato, pudico, consapevole della loro nullità. Ma niente affatto! Questi ostili si fanno garanti, giurano sui loro prepuzi, del vostro valore nei combattimenti, della vostra esuberanza guerriera, passionale vendicatività, febbricitante, invincibile ossessione d'andare a sgranchire Hitler, sistemarlo per bene, nel modo più terrificante possibile... Di questo passo, diventerà realtà... Impunemente, simili diavolerie sono secrete, smerciate malgrado tutto nei toni della cazzata dal famoso ufficio delle Informazioni Francesi di New York e ben amplificate da tutta la stampa americana a sua volta guasta, scipita, insulsa, potete credermi.

Nessuno in Francia conosce queste stravaganti, fantastiche, tragicomiche provocazioni (dal lato delle prossime vittime) salvo qualche complice ebreo o massone degli Affari Esteri.

A titolo d'esempio, addentate solo un pò di queste bravate, di queste più che evidenti e ben congegnate canagliate, dallo stesso direttore di questa officina delle grandi contaminazioni, il Dr. (?) Robert Valeur. Questo nome non vi dice niente? A me neanche. In ogni caso, questo brano è apparso sul *New York Times* del 7.05.'38. Osservate come tutto è ben regolato nel tempo e nello spazio del e di là del pianeta:

« L'ambizione tedesca di dominare l'Europa centrale è evidente. Se pervenisse a questo scopo anche con mezzi pacifici, un'altra guerra mondiale sarebbe in sostanza inevitabile. I membri della maggioranza parlamentare francese fanno propria l'opinione che una Pace salvaguardata al prezzo di una Mittel Europa Germanica non potrebbe durare a lungo e che la crisi sarebbe solo differita in altro momento dove le condizioni non sarebbero così favorevoli come oggi (7 maggio 1938). Le armate francesi sono oggi dal dopoguerra più forti che mai e, quasi certamente, più forti delle stesse armate tedesche attuali. Tutti i Francesi fremono al solo pensiero di mettere le loro armi in azione, ma non bisogna che Hitier interpreti questo trattenersi come una prova del fatto che la Francia non è pronta a combattere. Solamente una netta determinazione a combattere fermerà Hitler, il quale non si farà influenzare dalla politica detta realista dell'attuale Governo ecc, ecc... ».

Nei covi di New York conoscono il ritornello delle cose... Sono molto bene informati sull'evolversi degli avvenimenti. Sonnambuli l'avete scampata bella alla fine di maggio! Qualche intoppo! Il tutto rimesso in gioco!

I Francesi vivono e muoiono in tutta fiducia, nella fiducia, per la fiducia. A loro è sufficiente. Se ne fregano di ciò che viene tramato, all'estero, in loro nome e a loro danno. Non ci tengono a viaggiare, verificare, diffidare, ci si occupa sufficientemente di loro nelle ambasciate. Le loro carni fluttuano ormai ovunque, è la bandiera più commovente, il più bell'emblema della Francia, il budello del soldato francese. Non c'è niente di più puro, eccitante, rinvigorante, che ridoni fiducia al democratico della carne d'una recluta eroica.

La carne del soldato francese farà il giro del mondo! mille volte ancora! per il trionfo democratico, fino alla totale consumazione nelle viscerali peggiori gloriose battaglie, la brava carne del soldato francese, la più coraggiosa del mondo, non se ne ritroverà neanche più la buccia visto fino a che punto sarà stata servita, condotta, strapazzata, fulminata per la più radiosa gloria degli Ebrei, per la loro puntigliosa sovranità, il loro gelosissimo onore.

Paradosso. E guardando il Francese dei suolo, l'autoctono quando lo si stuzzica, indispettisce nei contanti, come una persona taccagna, per meglio dire come un topo, quando gli si viene a tastare il suo cassetto, i suoi valori, la sua proprietà, che fa il muso duro, diventa porco, vi tratta in modo orribile. Che vi passerebbe per le armi. Ma se al contrario gli chiedete la sua carne, la sua pelle, se si tratta del peritoneo, il vero tesoro della sua persona, non avrà per voi una sola parola trista, potete andarci con calma, non troverete resistenza, potete chiedergli o prendergli tutto.

Toc! Toc! Toc! Chi è ancora!

Durand, sentite la «Marsigliese», tesoro mio? Sì! Sì! Perfettamente! Ma chi la suona?

Sono io! Sono Samuel Logeman! Prosperman Levy! I vostri adorabili Ebrei! I vostri cari messia! I vostri birichini...

- Ah! i cherubini! come mi viziano! Ah! Perdiana! Ah! meglio! Meglio! Devo sbrigarmi, per le battaglie! così di buon'ora! Come son teneri, premurosi, per l'appetitosa mattinata! Ancora! Potete credermi sono commosso! Ne voglio! Ne voglio! Più in fretta! Mi esalto! Le voglio tutte! Battaglie! Cariche! Per me! Che mi si prenda seduta stante! Quell'infinito giubilo di crepare mi trasporta! È troppo! Prorompo! Esplodo in centomila pezzi di furia riconoscente! Sono troppo bravo per me stesso! Non posso più contenermi! Apritemi tutto! Senza tardare d'un secondo! D'una raffica! M'abbraccio d'impazienza eroica! Ho mangiato l'inferno! Messiaman Levy mi ha promesso la felicità dei genere umano! Voglio conoscere tutto! Allacciare tutto! Voglio gioire da tutte le parti come con il tremendo schrapnell in punto di morte! Tutto oro! Tutto fuoco!

Nell'enorme bacchanale propagandistico americano, il cinema newyorchese si esprime al massimo. Lo ci si potrebbe aspettare. I films traboccano di odio democratico, assolutamente dimostrativi della mirabolante schifezza fascista, irrefutabili; mentre invece vi conducono, trasportano all'ammirazione per le cavalleresche armate democratiche, paladine del diritto minacciato, protettrici degli oppressi, roccaforti delle libertà democratiche, repubblicane e massoniche. Il resto non sono altro che atrocità naziste, fasciste, giapponesi, spagnole, italiane, bimbi squartati, vecchi smascellati, martiri ansanti dappertutto dove la Bestia antiebraica è stata abbattuta. Efferate rapine, corse diaboliche. Tre ore di spettacolo ininterrotto. Ci ingozzano di documentazione catastrofica. Fortunatamente, il rimedio è vicino al male! Ce lo mostrano. Sussegue... per salvare, proteggere i liberi democratici? quale mezzo? quale rimedio? Ve lo chiedo? Su chi le democrazie possono contare? Piccoli fottuti! Ah! bruciate! Iniziate a conoscere la lezione... Ma sulla vostra pelle! Madonnina infilzata! Sulle eccellenti armate europee! Così ben animate da spirito difensivo e vendicativo! Così valorose! Con i loro altrettanto eccellenti marescialli! vero così massoni, e i loro meravigliosi effettivi, molto bene addestrati a farsi abbindolare in qualsiasi condizione, supercombattenti per la salvaguardia di ogni cimitero, biliardo, carnaio, monumento funebre. Laggiù di già ve la svignate come se si trattasse di riprendere la Lorena a piena inquadratura! Reclute Francesi! Anticipazioni carine! Mandate Sambre e Meuse! braccia su, braccia giù con i valorosi Russi! Tenetevi buoni i soldati della Russia «democratica»... Sfumatura. Stalin, «l'uomo di ferro dei democratici»! Ritratto gigante. E la splendida armata cinese! E Tchang-Kai-Chek! il nostro non meno democratico, magnifico alleato! Tutto per la Crociata! Infine tutte le falange democratiche, trepidanti da scoppiare, impossibili da trattenerne!... E di tutta la valorosa, soprattutto repubblicana armata cecoslovacca, terrore delle tirannidi totalitarie (testuale). Siete serviti! E figure sempre più commoventi di Masaryk, Benes. Olimpici, binocolati, sigillati, secretivi, massonici, dignitosamente rimproveratori. Falsi testimoni jupiteriani. Manigoldi d'esecuzione dei grandi disegni dell'ebreo. Tartufi sfrenati, aizzanti al crimine; digressori pomposi. Per portare al culmine questa luminosa propaganda, di prodigiosa entità liberatrice, ora ci schiaffano davanti Roosevelt-Rosenfeld! mazzo! in persona! al massimo ingrandimento! tutta la bocca! tutta la smorfia! lo sbavamento! tutta la sua più

imbecille contorsione, urla imprecatorie! macaco in follia oratoria, sempre più smisurata, enorme! in primo piano! Io vi affascino! Vi addomestico! Redarguisco! Scongiuro! V'ipnotizzo! L'abominevole sbircia! Ciò tuona e ciò tempesta! questo Niagara di verbo sputacchiato! strepita a mò d'esordio! Ha del risentimento nei nostri confronti quando non ci lanciamo subito nelle conflagrazioni! purificatrici! Il fascismo, pure se lo include! Tutti ripetono la stessa cosa! Ci denunciano come equivoci nei nostri modi di gingillarci, riflettere sui dettagli...

Il dovere ci chiama ai cimenti, sì o merda? Ecco! That is the question! Ed è immediatamente pesato, soppesato, non può essere eluso, rifiutato! È ancora più formale del Sig. Pétain per ciò che riguarda il coraggio dei vecchi combattenti, dei combattenti attuali, dei futuri morti! Sig. Roosenfeld! Lui parla straparla soltanto di unione mondiale contro il fascismo! Ci tiene! Lui concepisce le cose solo in maniera universale. È un vero e proprio ciclope! S'infervora solo per l'immenso, l'infinito! Ci gioca. Se usciamo dal nostro torpore ci annuncia, promette epurazioni mondiali, trionfali, vittorie democratiche assolutamente liberatrici, cose che appassionano, fuochi di mitragliatrici per almeno altri due secoli! La ghiottoneria va ben oltre ogni stima! È fatta! Che si lampeggi, subito! E che si sgambetti da Vladivostock a Bécon! L'avvenire è nostro! Roosevelt ce lo confeziona! E insiste, ancora! Ah! eccoci sonoramente avvisati! Nulla da respingere! L'avvenire sanguinante, succoso a puntino, blu di mosche, saporitamente cadaverico. Con i puntiffi sulle i, Roosevelt-Roosenfeld! «Che la storia del piccolo Belgio non si ripeta! Che l'ammirevole piccola laboriosa Cecoslovacchia, capite il tortuoso tartufesco cospiratorio ghetto Masaryk-Benesh -, se non ve la date a gambe, impugnate le vostre baionette! la vostra sorellina sta per subire, a sua volta, l'abominevole stupro teutonico! Scorreria dell'infamia! Ascoltate quello schifo di Hitler, che di già è là, tutto eccitato, ben affilato, schiumoso alla porta... ».

Rivoltanti, certo, per delle anime pure come Roosevelt... Sason, Litvinof, simili salacità! Ah! Avete solo un minuto per scongiurare la catastrofe! Il crollo delle Logge della Mittel-Europa! L'inespiabile calamità! Andiamo che fila! ai depositi! sconvolti di gioia per la crociata! Alla gigantesca scaramuccia! Pitocchi puzzolenti in orde salvatrici, assassinio e cipolla!

Ah! Non sono certo dei propositi sfumati, delle insidiose filosofie, ingiurie tonitruanti, categoriche strapazzate, provocazioni ben ruggite, ingiunzioni dell'ultimo minuto che risvegliano i nostri sentimenti.

In tempi meno equivoci, non importa in quale di questi films, avremmo sicuramente trovato i motivi per 12 o 15 ultimatum: dei «casus belli» di cui pieno il presepe. Personalmente trovo Hitler, Franco, Mussolini, favolosamente bonaccioni, ammirevolmente magnanimi, troppo alla mano, per così dire, dei belanti pacifisti, da 250 Premi Nobel, fuori concorso, per acclamazione!

Forse non durerà per sempre! Gli scatacchi qualche volta ricadono! Vorrei che se li riprendesse in piana faccia, i miei, quel Roosevelt, e di grandi come l'Atlantico, e tutti al vetriolo.

Ma è chiedere troppo agli astri e ai venti di questo mondo.

La cosa adorabile è che a cento passi da questi terribili filmacci, nella 42^a Ovest, risplendono, in piena prosperità e gloria, i famosi «Burlesks» (formula Minsky), specie Strariviste alla «Casino», ebreo-bizantine, senza alcuna pretesa artistica ma direttamente sadiche, categoricamente erotiche, lupanaresche, crudelmente da masturbazione. Furiose Kasbahs a 50 cents la poltrona da cui il cliente resta evirato, strattonato, sgomento, attonito per la «prossima», lingua penzoloni, coda perduta, sperma in veleno. La trappola ebraica alla natica pazza, il ricatto in culo bollente. Come spettacolo non è difficile da capire, si capisce subito, non consiste che in coiti, mimati, specchietto per fessacchiotti, focosamente simulati da artisti tipicamente splendidi, creature sconvolgenti, bisogna riconoscere delle brune, delle bionde, delle longilinee, delle rosse, delle minute, delle languide, civette, selvagge, vampiriche, folgoranti, insomma per tutti i gusti. No, nessun disgusto. Un assortimento diabolico di carnagioni sconvolgenti. Del vertiginoso sex-appeal, il tutto in stordite, ondulatorie convulsioni. Offerte, profferte, i serpeggiamenti, tremolii, estasi ipnotiche... E pure musicata, tutta questa fantasia, insistente, ciariante, impietosa. Il colmo della Tentazione e dell'invidiabile.

Tuttavia queste violazioni ci sono porte solo dopo interminabili, molto reticenti spogliarelli, andate, venute, volteggi, scorci, andirivieni di gropponi, dimenamenti di posteriori, vibratorie frizioni, sfrenate seduzioni, pettignoni divaricati, deliri di fusioni, meravigliosi triboli di tutti i tesori al pavese... Va male! Va troppo bene! Altrove, se non a New York, queste sedute sarebbero possibili? Qui, vero, sono tollerate, la loro censura le fa passare solo a condizione che siano presentate come «Spettacoli Francesi», sedute tipiche, autentiche francesi. Stronzate ben documentate sulle nostre maniere così rivoltanti, la nostra celebre degenerazione, nostri osceni straripamenti, costumi di mostruosi pazzi, legendari. Il sig. La Guardia, sindaco ebreo di New York, li trova a questo proposito eccellenti, educativi al massimo, dei veri e propri spettacoli di prevenzione sociale (Delle cose che per lo meno gli adulti devono conoscere!). E anche l'Ambasciata di Francia è per forza di cose dello stesso parere come anche l'Ufficio delle Informazioni Francesi nonché il pellicolame 'ero ciatarò. E un tutt'uno. Il ciclo è chiuso. È un avvicinarsi franco-americano in cui non mi riconosco. Vero che ci si avvicina come si può. Ci vedono così ai Burlesques, come quando noi andiamo dalle scimmie, al Giardino delle Piante e ci divertiamo con

le loro facce buffe, le loro trovate, cacate, divertenti scuotimenti. Ai macachi non viene chiesto d'essere discreti nelle loro usanze. Non viene chiesto neanche a noi! Al contrario! Sarebbe un dispiacere per tutta l'America se un giorno ci vedessero diversi dall'essere schifosi, allucinati da stupidaggini, sconvolti a ogni eiaculazione, in tutte le condizioni possibili e le più grottesche, infami, le migliori, ovviamente le più francesi, le più pittoresche da guardare.

D'altronde, per maggior sicurezza, per la garanzia dell'origine, sulla porta d'ogni Music Hall un pagliaccio impolverato, imbellettato, in gran tenuta da ufficiale degli Ussari, strilla, sbraita, mette in subbuglio tutta la 42^a! «Entrate! Entrate! Resterete contenti! Non rimpiangerete i vostri 50 cents! All'interno, Signore e Signori, vedrete! lo spettacolo più bello! L'indimenticabile spettacolo! assolutamente francese! Il più francese! L'ufficiale!... La vita amorosa dei Francesi! Spettacolo che ogni americano deve aver visto! Come non lo si vede nemmeno a Parigi! Capitale della Francia! Entrate! ». Ora siamo caduti così in basso nella stima universale (l'universale coscienza di cui i nostri cancan sono pieni), che la gangsteria ebraica, che è già di per sé un'orribile merda, può permettersi il lusso d'insozzarci per soli 50 cents. Non oserebbero mai fare questo ai rneticci più deprezzati, i più mal sopportati, neanche ai Giapponesi, ai Messicani, ai peggiori rincoglioni moudjikan. Temerebbero delle storie...

Ma con noi! Perché farsi scrupoli? Non c'è forse il comitato Francia-America? i Maurois, Herzog, Pétain, Lebrun, Chambrun, ecc.... che avrebbero torto? Che quegli altri hanno veramente nulla da temere? È chiaro che siamo delle merde.

Non bisogna farsi nessuna illusione, gli ebreo-americani (cioè tutta l'America) avranno stima di noi, inizieranno a considerarci solo nel momento in cui la tromba adunerà le nostre carni, ormai così corrotte, verso le grandi macellazioni redentrici, i grandi scannatoi.

In queste particolari occasioni ci vengono perdonati tutti i nostri vizi, le nostre pazzie, la nostra leggendaria gagliofferia. Basta che la carne si lanci e tutto va bene, è l'amnistia. Tutto fa macello! Tutto fa carnaio! Tutto fa ordinativo!

La gangsteria del dollaro si mostra di colpo piena d'indulgenza. Strizza la spugna. Ci fiuta in tempo di guerra per riassumerci tali e quali. In tempo di pace ci sono le pinze, la permanente gogna.

A parte i Signori Benda, Maurois, Jouhaux, Max Lintran, e poi altri tre o quattro, Ebrei di nascita, o sintetici, qualche Maresciallo postulante, l'America ci considera solo dei magnacci, ruffiani, servi da cucina, mendicanti. Insomma pesati una volta per tutte. Le nostre donne più servili che mai, si danno per delle piccole mance, molto squaldrine, vizzate, chiacchierone, ventre marcio, molto felici quando viene fatto loro cenno.

Hanno ben poco da rendersi carine, hanno molto da fare per difendersi! Trattengono l'uomo solo nel succio. Sull'articolo, allora davvero imbattibili!

Altri «Burlesks»...

Intervista di Benoit Frachon e dichiarazione di Jouhaux dalla sua Ventripotenza giudea, di ritorno dall'America (Humanité del 4 settembre 1938).

-Hai trascorso qualche giorno a New York e precisamente quando fu riconosciuto l'accordo Hitler-Chamberlain-Daladier a proposito della Cecoslovacchia. Quale è stata la reazione degli Stati Uniti?

-L'opinione pubblica negli Stati Uniti è rimasta stupefatta da questo comportamento giudicato scandaloso del governo francese. Questo mancato ordine all'arruolamento è stato severamente biasimato. Eravamo assaliti con questioni inquietanti. Tutte finivano a mò di supplica e più o meno così formulate: «Ma diteci, è forse questa l'opinione del popolo francese? e questi, reagirà? è mai possibile che la Francia del Fronte Popolare, che amiamo, abbandoni così la lotta per la pace e la democrazia?».

Naturalmente questa era la nostra convinzione.

Ho visto degli uomini politici influenti tirare un sospiro di vera soddisfazione quando, la sera, hanno letto un comunicato dell'United Press, circa la dichiarazione di Jouhaux, e che diceva: « I lavoratori francesi non accetteranno mai una tale proposta, neanche dalla Camera dei Deputati alla quale dobbiamo sottoporre questo piano assurdo ».

Quanti Ebrei e «massoni» c'erano fra i «postulanti inquieti»? È questo il problema. Quanti industriali della guerra ebrei fra coloro «che hanno tirato un sospiro di sollievo»? Sicuramente Barush, vero imperatore degli Stati Uniti, il più grande industriale della guerra nel Mondo.

Ancora un truculento spettacolo da non perdere a nessun prezzo. La partenza del «Normandie» da New York. «Normandie»! trionfo dei nostri contributi, il più spaccone dei nostri deficit. Su 3.000 passeggeri almeno 2.500 Ebrei. A noi Ariani «assoggettati» dal genio francese tutto il disavanzo! Siamo dei prestigiosi gagliardi, viziosi della folle cintura. Ai ratti ebrei del mondo il far niente inedito, i più esorbitanti impeti, voghe all'eccesso, il caviale guardando i nostri centesimi addizionati. Non è più passione ma vera giudeissima furia per salire, brulicare, tirar su col naso, spillare, piluccare da tutto il sortilegio del lusso, dall'opulenza talmudica dell'enorme barcaccia. Si direbbe che i peggiori sorci ebrei, i più perniciosi della specie, abbiano optato per la «Normandie», per la pancia gigantesca, la fantastica tutta in oro, per la navata del prossimo diluvio. È vero che rappresenta bene l'ideale dell'Ebreo.

Come mostrarvi la cosa? immaginatevi gli Champs Elysées montati su una chiatta... ma degli Champs Elysées diventati ancora più ebrei, pervenuti all'otturazione con oro in guisa suprema, assoluta, degli Champs Elysées per miliardari allucinati, tutti in delirio d'ostentazione, dei miliardari in hascish. Degli Champs Elysées incassati, imbullonati dentro questa cassaforte transatlantica la più colossale, spettacolare, giudea del mondo.

Le cabine? sconvolgenti cofanetti, con tutti i souks attorno, babordo, tribordo, sotto, sopra, e d'oro! negozi, terrazze, piscine, uffici telegrafici, bars, contro-bars, sotto, sopra, tutto grondante oro! incunaboli, cessi, ascensori, orchestre, manicure, capitani, camerieri, assolutamente tutto garantito oro! placcato oro! incastonato d'oro! fuso nell'oro! tutto d'oro. Ci si nutre d'oro, ci si abboffa d'oro, si trabocca d'oro, si vomita oro, si sviene in oro.

*Vai piccola schiuma
Tutto l'oro ti sospinge!*

Ne schizza ovunque, si piscia oro, i felici imbarcati cadono malati d'oro. Creperanno d'oro.

Il medico di bordo in oro, accorre in oro per emollire un pò le vostre carni, otturate d'oro, per sturarvi del sovrappiù d'oro che blocca (hé, hé) gli intimi condotti. Dolori troppo divini! Vi fa evacuare, vi libera in modo adorabile, con un sorriso d'oro, contenente almeno 500 carati d'oro!... Non è difficile capire che gli Ebrei adorino una navigazione simile. Alla massima caratura! Ah! Ne vanno matti per le loro caravelle, cento volte più miracolose di tutte le «Mayflowers», le loro «Ben Normandie», i fenomenali, giganteschi gonfiori fluttuanti, i ventri d'oro transatlantici della «Jew Line». Non c'è neanche più invidia tra classi da tanto si sta bene tra gli Ebrei, felici, soddisfatti, appagati, trionfanti, spensierati. È il Paradiso! L'Estasi! Pilgrims in delirante ebbrezza. «Il divino brulicare», le suites della «Mayflower»... L'unanimità, la comunione nell'oro! L'odio per le classi è per noi. Fra Ebrei: emulazione, ammirazione, ma odio mai, no. Sempre Wendel, mai Rothschild! Tutta la giudaglieria in ansia, impazzita di condimenti, d'onnipotenza, tutte le tribù onnivore senza sosta, 5 giorni e 5 notti di formidabili memi, in ruggito d'estasi, transustanziazione alimentare, d'aragoste in oro, carciofi d'oro, spinaci lo stesso, volatili alla fragola, in oro. Non se ne sa di più. Degli stupri di sostanze, divorate, inghiottite, da far rollare il Gigante dei Mari da un fianco all'altro. Dai più spilorci nascosti di terza (oro in filamenti) ai più esclusivi salottini di superlusso-Prima (oro a fiotti) è la squisita vertigine giubilante, dai poggiuoli ai corridoi in oro, dai gradini ai saloni, uno più aurifero dell'altro, ancora più ebrei, sfavillanti, raggianti, stravaganti, d'oro. «Mille e una notte di Shylock», fino alle voliere, di cristallo e oro! tutto il sogno del Paradiso ebreo, sottomano, lì; molto palpabile, potabile, bevibile, mangiabile, cacabile! Hypersouk paradisiaco, antipasti dal gran gusto francese, orgoglio del nostro padiglione! decorato interamente giudaglia! Tradizione! Prestigio! Saluto! Benvenuto! Tre colori! Quattro! l'oro li lotte! che te li ingoia tutti! Sintesi dell'arte ebraica francese! della nazione ebraica francese!

Contribuenti! siete più stupidi di Luigi XIV, lui almeno approfittava dei suo Versailles! Ci abitava. Voi siete molto peggio, vi fate costruire dei palazzi galleggianti, di gran lunga più stravaganti, più deficitari dei suoi Trianons sol per far navigare i vostri ratti. Siete molto più facili da abbindolare di Luigi XIV. Tutto il brulichio ebreo, suino nelle delizie, nella zucca di Mammona.

Eppure è magro, è tutto magro, pure la chiglia di un pure sì grosso, gigantesco transatlantico... Si freme, ci si arriccchia, si gioca... si fugge... Non è molto solido... e poi lì dentro v'è un mucchio di Ebrei... in tutto questo oro... e poi galleggia su degli abissi... così profondi... dentro notti e notti d'oblio...

E solo per l'equipaggio...

D'altronde i rabbini lì, al porto di New York, si prendono gioco di alcune cose, non sono poi così matti... loro conoscono l'occulto senso, la simbologia del «Ben Normandic», non gli interessa solo la cocaina... Sanno che ogni partenza è una maglia di più nella trama... Non si preoccupano... Arrivano in coro ad ogni alzata d'ancora. Per ogni salpata sono lì, e non da soli, prego, ma con tutto il seguito delle loro sinagoghe. Per ore si supplica, canta, va in isteria, annusa, vocifera in yddish, con facce convulse, possedute, spaventose... proprio sotto la passerella... Una seduta di Sabbat selvaggio... Il Rabbino di bordo, colui che se ne va, riprende il ritornello, vocalizza nel tormento, batte il tempo, geme... Tutti piangono, unanimi, quelli che restano, quelli che partono... Dei gran singhiozzi molto tragici, lamenti sonori e persistenti, in piena sirena di partenza... Che vanno pure oltre... A tutto vapore, capitano! Va bene! potete partire! avete ciò di cui avete bisogno! bella la Super Nave! È piena d'Apostoli! e d'Ardenti! dei Super San Pietro! di gente che galleggia marcisce nell'oro, grazie all'oro, in forza dell'oro!

Non occorre esagerare, certo. La giudeo-gangsteria americana ha un bel riaffilare il suo enorme bordello, non è lei comunque a decidere delle cose vitali, quelle per le quali tutta la giudaglia s'impegna. Niente affatto! Nei Sinodi decisivi della Politica ebraica mondiale Washington conta ben poco. Il personale politico ebreo-americano si è sempre, ovunque, dimostrato perfetto imbecille, senza pari. Non ha diritto di parola. È Londra-l'ipocrita, che tiene alta la mano, il potere assoluto (attraverso l'Intelligence Service) di guerra e di pace. Washington mira solo al traino con il suo divertente quartier generale di feudali della conserva e del reggiseno, sbalorditi dal dollaro, vecchi avventurieri, esibizionisti, analfabeti pensionati nei protocolli delle golosità.

Washington, la cogliona, non osa mai, sulla scena mondiale, prendere iniziative decisive. È sempre Londra che la guida nei suoi andazzi indiavolati, sornioni, sermonistici.

È sempre Londra che regola Mosca nelle sue perversioni, nelle sue confessioni spontanee, non di più ma non di meno, che orienta tutti i nostri Orientali, le nostre Logge non sovrane, tranelli ministeriali, la nostra ansimante democrazia francese. I Saggi di Londra, agli ebreo-americani, chiedono solo il loro petrolio sovrabbondante, il loro cotone, i loro aerei, il loro cinema, il loro oro, il loro 70% dell'Industria mondiale, il loro impareggiabile chiasso, propaganda raccapricciante, il loro ciclopico bluff. E basta. Il materiale a tempo debito; le urla a tempo debito. Niente altro.

Non viene chiesto loro nessuna idea, soprattutto niente idee, è una grazia. Gli ebreo-americani sono dei celeberrimi idioti, bietoloni senza eguali, basti vedere Otto Khan, Morgenthau, Filene, Barush, Rosenthal... Guardate questi stupidi... l'imbecillità in persona! Londra sta alla larga dalle loro idee come dalla peste. Gli ebreo-americani si scuotono ai comandi della City, per riversare tutte le loro rigatterie, a piene mani, le loro chincaglierie, il credito, i loro puzzolenti olii, i loro baccani, le loro pellicole, dove gli vien detto qui, laggiù, al giusto posto...

Tutti gli scatti della Guerra, della Pace, sono a Londra.

Non ce l'ha mandato a dire. Ce l'ha proclamato in modo solenne, molto apertamente, molto francamente il Sig. Maresciallo Pétain. Che cosa rischia?

« Vecchì combattenti! Sull'attenti! Si dorme? Si russa, nei ranghi? La Pace vi ha rammolliti? Il coraggio è in pericolo! Attaccabile! Eccovi corrotti dalle soddisfazioni materiali! dalle delizie della Vittoria! Merda! Fottuto sangue! E commovente vedervi gioire per la sorte! Non può durare! Non è sopportabile! Occorrono delle prove! Sull'attenti! La sorte della Francia è nelle vostre mani! Va male! Attenti! Va bene! Comunione delle anime! Patria! A voi! Me ne occupo io! Comunione dei mobilitati! Attenti! Ai vostri posti! Combattenti! La sorte della Francia!... ».

Scusate! Scusate! Sig. Maresciallo! Un secondo! Sig. Maresciallo, ne parlate come volete, di questo e quello, per delle buone ragioni, per delle cattive ragioni! Ma state facendo solo confusione! Maresciallo perverso! Non è possibile ingoiare tali mostruosità, Sig. Maresciallo! bisogna dirvelo! La sorte della Francia? Non è assolutamente nelle mani dei soldati! Sig. Maresciallo! non più dei vecchi che dei giovani! Riposo! Riposo! La sorte della Francia è, precisamente, nelle mani degli Ebrei, di quei cari signori Loeb, Barush, Roosevelt, Rothschild, Montagu Norman, Sinclair, del bello «Intelligence», per il vostro Service!... rabbini ancora più complottatori, Sassoon, Lange, Litvinof, Weiss... Ma i vecchi soldati, in tutta questa storia e come i nuovi, dei resto, non c'entrano niente... Nella terribile spirale non contano niente! non devono far altro che lasciarsi schernire, spingere, propellere, docili, farsi precipitare nei grandi massacri, per la sbobba al sangue che vien cotta lenta ai quattro angoli del mondo, le loro carni allo smembramento, agli ammazzamenti affrancatori, nelle grandi fornaci del tradimento, servite calde alla mitragliatrice, in salsa d'iprite! A loro non vengono chiesti i colori dei loro guardaroba. Sono sufficienti quelli dei loro fascicoli! Tregua d'impertinenze!

Promettono, ridono, tutti è stato detto.
(Cesare, *I Celti*).

Parliamo un pò seriamente. Parliamo un pò del nostro avvenire. Quanti anni durerà la prossima «ultima»? Ultima guerra?... Dieci anni sembrano un minimo.

Gli specialisti ci informano che son stati fatti degli splendidi progressi con le armi difensive, ma c'è d'andar meno fieri per quel che riguarda le armi d'attacco. Così al confronto, se migliorate le prime, nemmeno son peggiorate le seconde. Anzi. Le offensive non daranno tregua. È scritto. Guardate la Spagna... Le mitragliette del nuovo regime sono invincibili, insuperabili. Quindi delle ostilità molto protratte, costose, assassine, densissime, estremamente annientatrici, per così dire. La prossima ci costerà come minimo venticinque milioni di morti, fra militari e civili. È il minimo che si possa stimare, viste le armi leggere, tutti gli ordigni, le locali insurrezioni, le epidemie, ecc...

È il minimo ottimista per la Francia coraggiosa, cornutona e non eterna. Avremo tre, quattro, cinque fronti per ostentare i nostri eroismi, una vera ghiottoneria. Che ne veniamo fuori vincitori o vinti, per noi il risultato sarà lo stesso. Strettamente ridotti a zero. La Francia annientata dalla scomparsa dei francesi! Hanno sanguinato parecchio i Francesi dall'89. In aggiunta, per malthusianismo, perdono centomila soldati all'anno. Non fanno più bambini. Una guerra in soprammercato?

Non sarà la vera «lotta finale», sarà la mattanza in fase terminale, il folle torrenziale salasso, demenziale, esaustivo. L'emorragia fino al bianco. Io posso benissimo fare un pronostico, sono medico, ne ho il diritto.

Ce ne freghiamo del risultato della prossima, visto che in ogni caso saremo dispersi, ripassati mano a mano che si procede. Non può interessarci nè la vittoria ne la disfatta, dal momento che in ogni caso non vedremo nè l'una ne l'altra, il nostro destino sarà stato deciso molto prima, intignati, frantumati, sbriciolati nei fracassi entusiastici, nelle crociate liberatrici fantasticamente fulminanti. Non ritroveremo neanche le nostre ceneri, da tanto si sarà partiti violenti. Scompareremo anima e

corpo da questo territorio, la Patria non esisterà più molto prima dell'ultima battaglia! vi saranno dei ricordi di budini, finzioni purgate nel sangue. Alla fine della prossima, avremo visto tante e così tante cose, ne saranno accadute talmente tante, che non ci ricorderemo neanche di dove è cominciata e dei perché, è iniziata...

Non esisteranno più i Francesi, ma non sarà una gran perdita, di questi sconsiderati così futili, che si infiammano in maniera schifosa per ogni coglioneria.

Scompareremo anima e corpo da questo territorio come i Galli, questi folli eroi, i più grandi becchi del cristianesimo. Non ci hanno lasciato nemmeno venti parole della loro lingua. Per quanto ci riguarda, se sopravviverà la parola «merda» sarà molto carino.

Con la nostra natalità così meschina, di aztechi, risibili decadenti, la nostra biologia così malferma, degradanti meticciami, rattrappimento spirituale, alcolismo raggiante, non possiamo permetterci il lusso di pagare il caro prezzo di un'altra guerra. È scontato.

La guerra, per noi, qualsiasi guerra, vinta o persa, è lo stesso, è un suicidio. Potremmo inquadrare molto bene la prossima mobilitazione, una di troppo, già che sarà il nostro «Faire-Part»! «Faire-Part-Nazionale»! nell'Unione Universale, per la Coscienza Universale. La nostra popolazione autoctona, così pericolosamente imbastardita da incroci negroidi, da apporti di Ebrei ritardati, in scompiglio, confusione massonica, insomma tutto il tradimento razziale, la degenerazione eretta a religione sublimamente umanitaria, non resisterà per più di due anni a delle sistematiche uccisioni.

Fin dal primo giorno, dalla Stazione dell'Est, i Francesi fonderanno letteralmente nella catastrofe, non si ritroverà neanche una traccia. Ancora un'epurazione come quella del '14 ed è la fine della soccida. La Gallia «pettinata», come la chiamavano, e poi la Gallia «calva», diventerà la Gallia «cimiteriale».

Molto semplicemente. La dipartita dell'indigeno in fiamme senza la benchè minima speranza di ritorno.

Bisognava dirlo alla fine. Non serve a molto, ma è piacevole.

Al punto in cui siamo, nell'estremo pericolo razziale, biologico, bifolca cancerizzazione, in piena anarchia, dove sprofondiamo a vista d'occhio, stagnanti, ciò che dimora, sopravvive nella popolazione francese dovrebbe essere in reità un patriota molto prezioso, sacro.

Da preservare, mantenere al prezzo di qualsiasi bassezza, compromesso, macchinazioni, trattative, imposture, bluffs, crimini. Importa solo il risultato.

Del resto ce ne freghiamo! Ragione di Stato! la più sorniona, la più astuta; la meno gloriosa, ma che può evitarci una guerra. Evitare la guerra sopra ogni cosa. Per noi, la guerra, così come siamo, è e rappresenta bene la fine della musica, ultima spinta al mattatoio ebreo.

La stessa testardaggine a resistere alla guerra che spinge gli Ebrei a farei precipitare nella stessa. Sono animati, loro, gli Ebrei, da una tenacità atroce, talmudica, unanime, da uno spirito d'inferno ininterrotto mentre noi opponiamo loro solo degli sparuti muggiti.

Andremo alla guerra degli Ebrei. Siamo solo capaci di morire. Eccoci giunti a questo grado di ebetudine, dove l'istinto di conservazione financo ci abbandona, forse che abbiamo disgustato pure quello? Non un solo patriota in Francia. Tutti venduti, codardi, marci, disperati di cosiddetto onore, paralizzati da fifa massonica, da tutte le paure, paura dei Giudei, paura di perdere un caramello, paura di perdere l'appetito, il sonno, la traspirazione, l'arnica, il portinaio, il portalettere, la giacca, l'amico, le tariffe dimezzate, frettolose civiltà, la coda sotto la pioggia al cinema, la propria piccola testa, una più grande legione d'onore.

Come patrioti abbiamo soltanto questo terribile insieme di Venerabili in rovina, marescialli o meno, Banditori in tutte le Urne, Comitanti accademici incollati alla prebenda, fantocci infinitamente ripugnanti, ventriloqui per ogni tradimento, esattori in tutto bicorni, e certo più stimabili questi che il non aver nessuno sprone nei fianchi. Ma si chiacchiera, non ci si ferma, si straparla, a voce alta a voce tremula, ridonda da un vento per l'altro. Si ostruisce tutto. Si imbratta tutto.

È l'infinito di andate e venute dalla Tribuna ai Cimiteri. Procacciatori giurati per tutte le mattanze storiche. Come quei montoni alla Villette bene ammaestrati per

l'occasione, i «doppiogiochisti» che portano i loro compagni al trincetto del calzolaio, in fila, lungo i corridoi, belanti...

Non andate a chiedere, in ogni caso, ai Signori Bedain, Suez-Weygand, Lebrun, Daladier, Cachin e agli altri, di mettersi un bel giorno, di punto in bianco, a pensare in modo diverso dall'Intelligence Service. Perché non la Luna? O la chiusura delle Logge? Non possono che essere d'accordo sul problema essenziale! Pensano come l'Opinione Pubblica, questi Signori in aria di longevità, verbosi, esattamente come *Paris-Soir*, *l'Humanité*, *le Figaro*, *Regards*, *Candide*, *Marie-Claire*, *La Croix*, *l'Officiel*. Pensano allo stesso modo su ogni questione primaria come la gente bene di Francia, come i Signori La Rocque, Wendel, Marin, Rothschild, Mendel, Doriot, Mauriac, Lebrun, Thorez, come i signori Lazare, Verdier, Jouhaux, Stern, Bader, Dimitrof... Insomma come il Papa. È un coro! è un insieme! Tutto combacia esattamente, nella nota giusta, conformisti ammirevoli, con delle piccole varianti benevole.

Queste eminenze parlano di tutto, tranne delle cose che ci interessano... E con una tale eloquenza! con una tale pertinenza che alla fin fine parlano di niente!

Restano conformi al silenzio, alle grandi direttive del giudaggiame, all'Intelligence Service, il silenzio è il loro business. Parlano solo per non dire niente. Sono pagati, viziati, rimpinzati per non dire niente. Le loro parole sono solo silenzio. Battono capo tutti allo stesso telefono, e in fin dei conti concordati sullo stesso programma. Quando arriverà il momento della guerra, accolteranno il venire degli ordini. Li eseguiranno senza fiatare, integralmente, con zelo, sempre rumorosamente silenziosi, in sbalordimento di discorso. Segneranno gli invii di carne, le consegne degli effettivi con impeccabile coscienza, nell'Ora dei Combattimenti, finché potranno. Siamo buoni come la lombata, noi, nella bottega conformista.

I Francesi all'estero, lungi dal cercarsi, si evitano, si odiano, si sbranano più che possono. Nessuno spirito di solidarietà. Durante le occupazioni straniere si denunciano.

Nelle nostre democrazie servili, i capi patrioti non esistono più. In luogo, al posto vi sono degli impostori sfrontati, strombazzatori promettenti piccole e grandi gioie, dei magnacci di «vantaggi». Ipnotizzano l'orda dei bramosi, aspiranti sfrenati, in bollore di «vantaggi». Per l'adozione d'un partito, di un programma, ci si comporta come per la scelta di un articolo al momento dei saldi, si decide per il negozio che ci promette i maggiori vantaggi. Conosco delle persone, dei veri venduti, che sono marxisti, franco-massoni, croce-di-fuoco, iscritti al sindacato, molto unitari, e poi, nel contempo, malgrado tutto, partigiani del prete e che puntualmente fanno fare la comunione ai loro figli. Sono dei compagni ragionevoli, per niente matti, che non vogliono perdere dentro nessun quadro, che si difendono alla martingala, degli Ideologi della Lotteria, molto specificatamente francesi. Quando si diventa simile plebaglia, non c'è più bisogno di disturbarli.

È tempo perso. Degli sforzi per la cacca... inutili... Nessuna più possibile mistica. Nessuno immaginabile ripristino. È finita. Capitombolo. Dei resto, stesso tabacco, destra o sinistra. Ovunque delle budella avidi. Solo dei conflitti di egoismi, implacabili, che gli Ebrei truccano, alimentano, infiammano, rimaneggiano, imbrigliano, orpellano a loro vantaggio. La congiura giudaica mondiale è la sola cosa riuscita della nostra civiltà. Non abbiamo più patrioti. Rammarico di bestie, di patrioti non ne abbiamo quasi mai avuti. Non ce ne hanno mai lasciato il tempo. Da un tradimento all'altro non abbiamo mai avuto il tempo di tirare il fiato un attimo... da una guerra all'altra...

Ci hanno sempre trafficati, venduti come dei maiali, dei cani, a un qualche potere ostile per i bisogni di una politica che si rifaceva sempre e assolutamente allo straniero, e sempre disastrosa. I nostri capi, salvo qualche rara eccezione, sono sempre stati alla merce degli stranieri. Mai dei veri capi nazionali, sempre più o meno massoni, gesuiti, papisti, ebrei, a seconda delle epoche, delle voghe del momento,

dinastie, matrimoni, rivoluzioni, insurrezioni, trattative, ma in definitiva sempre dei traditori. I nostri capi non hanno mai avuto le mani molto pulite. I Mazarins, i mezzi Talleyrands, i sotto Mirabeaux, i Vergennes, i Briands, i Poincares, Jaurès, Clemenceaux, Blums abbondano nella nostra storia.

Siamo gli snobs, gli infatuati di una certa forma di annientamento per tradimento.

Ai giorni nostri, tutto il coraggio, l'esultanza, la frenesia delle nostre guide, prodi «raddrizzatori», patriottici «ristabilizzatori», marescialli o meno, consiste ancora nel rincarare la dose sulla tradizione del tradimento, procurare fanaticamente, se possibile più economicamente, delle carni francesi guerriere ai governi stranieri. La funzione paga in maniera notevole. A mercato chiuso ai nostri capi «raddrizzatori» non resta altro che lasciarsi portare di gloria in gloria, concedersi, deliziarsi sempre più sconcertati, sfrontati, fottendosene delle terribili abboffate, sempre più copiose, meglio garantite dallo Stato, superpontificanti, a farsi scoppiare le pance e più ancora d'altre prebende, altri cordoni! Va bene! Ne viene! Gli onori, le consacrazioni funzionano! Sempre più Venerabili! Ovunque delle carezze. Degli «inghiottimenti» insuperabili! Della P. P. agli Invalidi; dall'Eliseo al Pantheon!

In Francia quelli che sono riusciti sono i traditori, i saltimbanchi e i mazzieri. Popolo infossato.

Regna su tutto il paese, nell'intimo di tutta questa carne fasciata stretta, un sentimento di gentilezza sacrificale, di rassegnazione alle peggiori macellazioni, di fatalismo ai mattatoi straordinariamente ributtante. Chi cucina, semina, propala, vi chiedo, magnifica, oracoleggia, virilizza, ne fa sacramentario di questa porcheria suicida? Non cercate! I nostri Patrioti impostori, bugiardi, loro, il nostro racket nazionalista, provocanti sciacalli, i nostri ladroni massoni, internazionalisti, comunisti, salottieri, patrioti a tutto vendere, mentitori, mestatori, sdoganatori di ogni carne, prosseneti di ogni catastrofe. Patrioti per cimiteri fruttiferi. Dei veri e propri piccoli scorpioni apocalittici che brillano solo nel farci crepare, solo e sempre nel combinarci nuovi Diluvi.

Della nostra piccola vita personale, della nostra vita nazionale se ne impipano paurosamente. È la più giovane delle loro preoccupazioni. Inutile dire! Non si preoccupano neanche del fatto che si esista! Non abbiamo nessun posto nei loro assilli, salvo che per rifilarci fregature. Può sembrare loro infamante, triviale, rivoltante questa mania di essere informati, questa follia che ci spinge a chiedere del perchè qui si vuol uccidere. Come mai, perchè, si chiedono, tutte queste smancerie davanti al mattatoio? È una vera ignominia antidemocratica! antiumanitaria, antiprogressista, antitutto! La nostra piccola vita personale non ha senso per loro a maggior ragione quella collettiva. Non parlo della razza! Non abbiamo il minimo posto noi nello spirito intraprendente dei nostri patrioti dell'onnivalenza. Non sono imbarazzati, loro, da ciò che diventeremo, nelle fantasie della guerra, come contingenza è meno di niente, non c'è peggior aristocratico di un Venerabile franco-massone per il distacco dalle cose che riguardano la nostra carne. Per dei patrioti ben posizionati, in tutto giudei, non conta che la gloria, la fiera tradizione del valore francese. La nostra pelle? Non è mai la loro che si vaglia! A loro sembrano mostruose delle simili preoccupazioni per i prossimi scarti! Dei veri e propri insulti per di più accompagnati da altrettante rabbiose spiegazioni! Questi scrupoli! Tutte queste analisi! Parlottamenti più che dubbiosi nei rovesci del patriottismo! Si formalizzano. Ci trattano come osceni.

Nell'armamentario dei peggiori marciapiedi, nei più sordidi bordelli, ci sono delle domande che non si osano fare, delle parole che non ci si può permettere.

Sempre, ovunque, esiste un'etichetta, bisogna conoscere, bisogna ricordarsi.

Se fossi sindaco di Parigi, farei incollare un solo manifesto. Se fossi capo delle Scuole, farei imparare una sola lezione. Se fossi re delle Osterie, verserei un solo aperitivo, e per tutti i grugni.

Se fossi principe dei Giornali, farei passare un solo articolo. Se fossi imperatore delle Canzoni, ne farei canta e solo una. Ovunque e sempre la stessa, messa su striscioni, stelle filanti, nelle fanfare, zuffoli, motivetti d'evasione al fonografo.

Bisogna che me la imparino.

Bisogna che se la imprimano!

Che se la ingurgitino! Che li abbracci, li trasporti, che conoscano così più entusiasmo, più fervore comunicativo:

La prossima sarà l'ultima!
Fracidi! Fracidi! Fracidi!
Sarà il suicidio della Nazione!
Fracidi! Fracidi! Botte!
Quelli che imparano niente capiranno!
Fracidi! Fracidi! Fracidi!
Di tutti i testoni pieni i vagoni!
Fracidi! Fracidi! Botte!
Non torneranno certo al paese!
Fracidi! Fracidi! Fracidi!
Tutti i cadaveri che furono troppo stupidi!
Fracidi! Fracidi! Botte!
Per la prossima allegra ri-guerra!
Fracidi! Fracidi! Fracidi!
Per la prossima gaia! ridi! dunque!
Fracidi! Fracidi! Botte!

(Quest'ultimo «Botte» con enfasi).

Sono le discussioni che uccidono le razze.

La prossima sarà veramente l'ultima! Fracidi! fracidi! fracidi! E per la migliore delle ragioni! Che nessuno potrà sfuggirvi! Tutto sarà detto. La Pace per il vuoto.

Un patto con il Diavolo. Un Trattato! Venti Trattati! Che gli si dia tutti gli Ebrei! i massoni! il Papa! Tutta la lira! Per vederla venire, questa Pace. Innanzi tutto la Pace! Per Dio d'un Dio!

Ritrovategli una confidenza, un ritmo, una musica a questo popolo, un lirismo che lo faccia uscire dall'imbroglio ebreo. Un Dio! da ovunque questi venga! Un'anima! il corpo seguirà! Non gli si chiederà il suo parere! Sarà da prendere o lasciare.

Scacciare la morte dagli spiriti e portarla al diavolo. Fracassare le teste che resistono, gli accaniti della chiacchiera, Altrimenti sarà la rovina, vittoriosi o vinti, stessa minestra. Schiacciata, sminuzzata, spellata viva su cinque fronti, questa triste patria puttana, mitragliata davanti, dietro, non sarà da qui a tre mesi che una putrida carcassa. Invasa, sommersa dalle incursioni di venti orde, non si riprenderà mai. Rigrata, tormentata, disestata, crollata dal tetto e dal fondo, scatenata su cinquanta battaglie, è fatale che sia polverizzata molto prima della grande vittoria. Avrà tenuto solo un episodio. Non resterà niente sotto le macerie delle centomila colonne, delle bombe, dei carrarmati, delle offensive alto stile. Niente. Assorbita. Senza contare i conviziatori del più magagnato marcio arretramento, i vampiri non-combattenti, tutta la cancrena del «fino in fondo».

Periremo sotto i fascisti se saranno loro a vincere, tedeschi, italiani, spagnoli, mocos. Periremo sotto i nostri alleati se la vittoria sarà loro, la vittoria democratica, la vittoria degli Ebrei. Sarebbe la stessa cosa, in un modo o nell'altro, saremo destinati al dissanguamento finale. Un'altra vittoria come nel '18 ed è la fine, la suprema scorribanda sul patrimonio autoctono. L'irruzione dei mille ghetti del mondo su ciò che resta dell'Impero franco. Me ne darete notizie, comunisti! fermenti di giudaglieria! cancri estasiati! incoercibili della borrhaccia! pere babbee! se la scampate! Se sopravviverà uno soltanto a questi spaventosi vespri! e sarà un miracolo! me ne si dirà delle belle!... Giocheranno i vostri ossicoli alle Pulci, capitemi!

i vostri sostituti, i vostri eredi superemancipati, i vostri grandi fratelli della Coalizione, i vostri ossicini antifascisti, di eroi liberatori. Alle pulci!

Ciò sarà infine la bella vita di Touraine in Costa Azzurra per tutte le orde perseguitate. Sono secoli che vien loro promesso. Ai brulichii afro-asiatici, del Vicino Oriente, furioso-democratici, egualitaristi, giustizieri, rivendicatori, superumanitari, sovietizzati, sovietizzanti, il tutto deliziosamente francofono, arrivati tronfioni al corno giudeo! del gentagliame armeno-croato, barbaijano, valacco, armeniota, rumeniano! tutta la pulcinelleria balcanica in folle trionfale spanciata! Sarete serviti in volteggio! La più gigantesca bazza di fraudolenta rivendita mai vista! S'andrà in delirio dopo la vittoria democratica sui vostri solchi, le vostre campagne, rovesceranno le vostre montagne, talmente avranno fretta di svuotare, rivoltare i vostri entroterra! le vostre emancipate cittadelle! fino all'ultima vostra bottega! stazione! d'inculare i vostri figli! le vostre mogli! compagne! Sarà la baldoria Kabalica, la paradisiaca arruffianata per tutta la scrofaia giudea, il puttanaio internazionale in adunata all'intonazione della Marsigliese! ci si diventerà per un pò! Sarete accartocciati, setacciati allo zero. Estinti, evaporati. E sono ancora parecchi milioni, e poi ancora altri milioni, ognuno uguale all'altro, e li dimenticate, nei vostri lirismi avariati, confuse perorazioni, ammicchiati, pigiati laggiù che si consumano... dei ratti frementi, pestilenziosi, chiassosi, riprovevoli, perseguitati, necrofagi, martiri democratici, rosi da mille invidie nei loro intimi, bessarabici, kirghizi, indù. Pensate!... Pensate sempre a loro! Loro pensano sempre a voi! Tutte la valli urale, tartare, magiare, verminano, rigurgitano a profusione di questi oppressi! E che chiedono solo di sfondare, rompere, irrompere, torrentizi, di capovolgere le dighe, le parole, i pregiudizi! il vostro straordinario paesaggio! e voi l'uccello stupidino! annegato del tutto! Tutti i souks, tutti i brousbirs, tutti i khans, tutte la kasbahs, i sinedri, caravanserragli d'ogni sorta, i Comintern di tutti i più appestati delta da tutte le sifilidi del mondo riverseranno in un colpo solo tutta la loro devastante gleba, la valanga democratica dei loro miscredenti in carestia da 50 secoli sulle vostre ossa! Ah! così sarà! Questo sarà! Così andrà! Ci appenderanno tutti ai lampioni! Attenti, Francesi! Attenti! Eroi? Sì o merda? Bisognerà dunque darvi un calcio perchè roviniate subito nella bara? Nella fiera Patria delle carcasse? Sono esplicito? Non è troppo tardi perchè voi capiate! Sgomberate un pò la superficie! Per cortesia! Lasciate tutti il posto, cortesemente... Ci si innervosisce a forza di vedervi così, indecisi, vacillanti, folleggianti da un bancone all'altro... Non è molto serio... Se ne parla già nelle Logge della vostra condotta. Non può durare in eterno... Il Maresciallo Pétain si vergogna dei vostri modi, molto materialistici, per così dire, trova che siate preoccupati perlopiù da vantaggi materiali! Ah! Pfu! Ah! Pouah! Che orrore! Banda di rivoltanti villani! Vili ingrati vecchi soldati! Mica come il Signor Suez-Weygand! Lui almeno salvaguarda la fiamma dei supremi sacrifici! Se la riaccende per lui solo insieme a qualche orribile scampolo.

Il maresciallo Pretartarin non vuole che finiate come questi slavati, trasandati, impediti, in morti naturali molto pietose! Vi raccomanda di essere vigili custodi del vostro impeto. Insomma, ben tesi a tutti gli allori possibili! Irresistibile Pretartarin! Il più entusiasta guardiano dei cimiteri eroici francesi, di tutti i Cimiteri francesi. È al suo apogeo su tutti gli ossari, Pretartarin!

«Ai vostri posti! Allerta! Fantasmi! Io qui inauguro! Pretartarin delle Necropoli! Fantasmi! Attenti! ».

Il Signor Daladier ha appena accettato la presidenza della «Lega per la Protezione Degli Israeliti in Europa Central».
I Giornali

Io trovo che i Blums sono meno pericolosi dei Daladiers. Il bigatto è in confidenza con il genere Daladier, dice a se stesso: «Almeno, questo, è un vero Francese!». Ecco che vi inganna! Un massone non è più francese che siriano, è un Ebreo volontario, un Ebreo sintetico. Ebreizzato fino all'osso, appartiene solo agli Ebrei, anima e corpo.

Ha cessato di essere Ariano, uno dei nostri, nel momento stesso in cui si è venduto alle Logge.

Nello spirito, nel cuore, nelle reazioni, è uno straniero, un nemico, una spia, un asino, un provocatore, dandosi in pegno alla giudegna mondiale. Nei segreti dell'Avventura, o niente affatto nei segreti, a seconda della sua posizione, predisposizione e talento, a seconda che sia vicino o lontano dal sole, è soprattutto un Ebreo. Un massone non può più capire, può solo obbedire a ordini occulti, ordini del giudegna mondiale, della Banca mondiale ebrea, dell'Intelligence Service ebreo.

Ha un bel daffare a rifarsi il ceffo da «nazionale», ciò non cambia il fatto che sia un venduto, un maledetto, infetto in ogni sua fibra, agli ordini assoluti dell'Internazionale giudea, di tutte le Logge, della Mattazione mondiale permanente. Traditore inveterato, più o meno cosciente, perfido, vergognoso, terrorizzato, ritorto ma, per quanto ci riguarda, rimane un traditore, un invertito razziale, marcio, assassino.

Tutta l'attività massonica finisce, implacabilmente, nelle grandi mattanze di Ariani, '93, '70, '14, la Spagna, la Grande Prossima. Opere del Triangolo. In toni superbi o dimessi, l'attività dei massoni consiste nel preparare, circonvenire, sollevare, infervorare le masse ariane in vista delle più folli ecatombi, sempre più patriottiche, vendicatrici, da crociata, rivoluzionarie, sempre più e di più, evidentemente, in ordito di bianco filo.

I Franco-massoni lavorano per gli Ebrei, in qualità di precursori, ordinatori, rabbiosi propagandisti della decadenza, della sparizione delle razze ariane per mezzo di ammazzamenti suicidi sempre più giganteschi, orrendi, spietati, impeccabili. Poco importa del massone che noi troviamo al comando, che sia Daladier, Frandin, Ribot, Jouhaux, o Viviani, per noi si tratta dello stesso mattatoio. Blum non farà nè più nè meno. Stessa ganga appartenente alla stesso marciapiede. Colui che si occuperà dell'invio delle nostre carni crude, lui, all'ora prescritta, all'Ora Ebraica, alle uccisioni, ai fantastici abbracci, ai carni del giudaismo più e sempre più sfarzosi, detti difensivi, detti umanitari, detti pacifisti, liberatori, progressisti, detti comunisti, antinazisti, detti, detti, detti, ecc....

Se aveva davvero voglia di «raddrizzare», come annunciato, Daladier, non aveva per questo bisogno di dilungarsi in 500 decreti. Tre erano sufficienti, largamente. Buoni, efficaci:

- 1° L'espulsione di tutti gli Ebrei.
- 2° Interdizione, chiusura di tutte le Logge e le Società Segrete.
- 3° Lavori forzati perpetui per tutti gli insoddisfatti, duri d'orecchio, ecc....

Il giorno in cui queste cose saranno dette, scritte, promulgate nero su bianco, sarà possibile rendersi conto del fatto che il Presidente del Consiglio è ridiventato uno dei nostri, che i Francesi sono di nuovo padroni in casa loro. Non prima.

Fino a prova contraria, visto lo stato attuale delle cose, non siamo altro, Presidente compreso, che una banda di ributtanti sciatti, una plebaglia ben ricurva, merdosa, ne crotizzata, infiacchita fino allo schifo, paurosamente abbruttita, dannata di schiavitù, vinaccia, di slogans ebrei, delle vere carcasse in sospenso, d'un fondo di chiavica per tutte le resse di tutte le mute da fiuto, una provvidenza per gli sciacalli di tutto l'universo. Un affare cadaverico il più turpe, mostro.

L'unione nazionale, in queste condizioni, non può essere, non deve essere, ammirevole astuzia, che un'Apoteosi becchina. Venti milioni di morti a pugno stretto, soltanto mai più riteso.

Gli Stati fascisti non vogliono la guerra. Non hanno nulla da guadagnare con una guerra. Tutto da perdere. Se la Pace potesse durare ancora tre, quattro anni, tutti gli stati d'Europa adotterebbero il fascismo, semplicemente, spontaneamente. Perché? Perché negli stati fascisti si realizza sotto i nostri occhi, tra Ariani, senza oro, senza Ebrei, senza franco-massoni, il famoso programma socialista, di cui Ebrei e comunisti si riempiono continuamente la bocca e mai realizzano.

Nonostante rigurgitate d'oro, rame, frumento, lana, petrolio, possediate tutte le più mirabolanti tecniche del mondo, tutte le ricchezze, tutti i tesori immaginabili, la demagogia che lavora le vostre masse, non arriverete comunque a niente, tutto diverrà marcio mano a mano, creperete di materialismo, in gare, promesse all'elettorato. Niente potrà salvarvi. Non avrete il tempo di fare niente, tranne guerre e rivoluzioni. Le vostre masse non vi lasceranno tregua. Davanti a voi incontrerete solo bocche aperte con la lingua penzoloni. Non costruirete, combinerete mai niente. Non avrete mai il tempo di edificare qualcosa, sarete scalzati dagli operai stessi, e ciò per la compiutezza della vostra stessa opera. Crollerete nei vostri propri cantieri, tirerete su soltanto rovine. Le vostre masse invidiose, zotiche, razionali, prosaiche, in accanimento, avidità di materialismo esigeranno sempre più materia di quanta i vostri meccanismi più produttivi permetteranno di distribuire loro, soprattutto in maniera eguale. Siete fritti. Niente vi salverà. Non arriverete mai a congiungere le due estremità. Potrete promettere, ripromettere, fino a esplodere di promesse, non accontenterete mai nessuno. Rimarrete distanziati da altre centomila fandonie. La rabbia, il ricatto il delirio materialisti avranno sempre il sopravvento eccome! Di centomila cubiti sui vostri peggiori miraggi, peggiori investimenti, quelli più spudorati, i più cazzoni, fanfaroni. Per finire, la stessa serranda del vostro negozio verrà saccheggiata.

I vostri sistemi di produzione della ricchezza, dalla fabbrica, dalla miniera, dalle cooperative, s'accasceranno, come il resto, sotto l'assedio del popolo, nella bulimia delirante popolare.

L'immaginazione materialista ci condanna all'infinito alla distruzione in distruzione, la filosofia materialista la poesia materialista ci porteranno al suicidio

per mezzo della materia, nella materia. Tutti questi accanimenti prosastici non sono altro che dei trucchi della materia per dissuaderci, riprenderci. Gli uomini invaghiti della materia sono maledetti. Quando l'uomo divinizza la materia si uccide.

Le masse despiritualizzate, spoetizzate (martello, fucile e budella) sono maledette. Pasticci mostruosi, virulente anarchie cellulari, votate fin dai cromosomi a tutti i cancri precoci, il loro destino non può essere che una decomposizione più o meno lenta, più o meno grottesca, put o meno atroce. Le Mistiche delle Repubbliche non provengono da nessuna anima accettabile, sono i vergognosi prodotti di pure teste di cazzo, i succhi di qualche ebreo epilettico, di qualche camuffata satrapia kabalica, in complotto per distruggerci.

Perchè dissimularcelo? Soviet, Democratici, FrancoMassoneria, Repubbliche fallite, tutti altrettanti lupanari ebrei, drogherie da congiura a centuplo fondo, filiali della grande impostura mondiale, fantastica rivendita fraudolenta giudea, dove tutto ciò che noi sopportiamo in sforzi, valore, speranze, viene subito rovesciato, risolto in spazzatura, nell'infezione profonda, nella carogneria ebraica.

Disperati di materialismo, appassionati di «cose», di lusso, smaniosi di ponderabile, di ragionevole, imbrigliati dal mangiabile, inghiottibile, digeribile, comprabile, vendibile, sostituibile, la materia ci ha invillaniti, avviliti, banalizzati, asserviti a tal punto da procurarci schifo a conoscerci.

Spiritualmente, siamo tornati a zero, atterriti, annoiati a morte. Tutte le nostre Arti lo provano. Fin dal Rinascimento, così meccanizzante, andiamo ripetendo, rifacendo più o meno, con qualche futile variante, le stesse scalcagnature sentimentali (i nostri cosiddetti valori sentimentali!). Amore! Di nuovo Amore! Niente Amore! Basta Amore! La rabbia del culo in ogni forma: Gelosia... Carezze... Tenerezza... Tristezza... eternamente... L'ossessione «in carne», tutta la contraffazione così banalmente eiaculatoria travestita mistica! La schifezza stessa? La nostra anima! Tutta la nostra fierezza spirituale? L'Amore!... Basta Amore! Ecco ancora dell'Amore! Disperati d'amore! Senza mai più lasciarsi, senza neanche più pensarvi, senza crederci. Osceni, grotteschi senza saperlo, molto pomposamente, meccanicamente. Gli stessi lama, pur nei loro spocchiosi vortici, sgranano i loro rosari in maniera cadenzata, maestosa.

Il piccolo gatto disubbidiente, riottoso, tutto saltellante davanti la porta, vi si riconosce molto meglio nei diecimila segreti del mondo. Siamo diventati i più stupidi, i più scocciatori di tutti gli animali creati. Pesantezza materialista, anchilosi dogmatica pontificatoria a fini di utilizzo. Tutto ci condanna.

Non giochiamo più con niente, utilizziamo tutto, per poter distruggere tutto più in fretta.

Che cosa offrite? Che cosa promettete? Ebrei rispondeteci!

Io vi offro, culo basso, delle auto! delle radio! così, d'un pieno il muso! piena la glottide! pieni gli occhi! pieni i podici! pieni gli orecchi! piena la rnitragliatrice! piena la gelosia! piena la sepoltura!

Vinaccia, Borniol e Circensi.

Sono i massoni agli ordini dell'ebreo Ximenès che hanno fatto ghigliottinare Maria Antonietta e Luigi XVI. La più fantastica campagna di calunnie massoniche mai scatenata da Israele e portata avanti a tamburo battente, trionfalmente, fino alla lunula di Samson, Ebreo.

Signor Veto avevate promesso!
Signora Veto avevate promesso!

Avevate promesso molto di più, signori massoni della Loggia '38! Da Veto in poi non avete smesso di promettere, avete esaltato, fanatizzato, aizzato le mute con odi eguagliatori, passioni a divorare tutto e subito. Il tangibile innanzi tutto! Tutta la materia! Prima il Palpabile! Tutto ciò che può essere ingoiato, ingurgitato, ugnato, accaparrato. Avete lanciato la vostra muta in una smania senz'altro irresistibile, materialista.

Apostoli del vivere meglio, la muta vi mangerà, voi per primi.

Siete alla fine del vostro rotolo di promesse. Avete già dato tutto ciò che non vi appartiene e poi, in sovrappiù, tutte le nebbie della Luna.

La massa esige qualcosa di consistente. 2 stufa delle vostre parole! 150 anni di parole! Non la passerete liscia. Siete voi il prossimo «consistente». Voi stessi! in contanti! Ah! Se aveste soltanto promesso dei sacrifici, sarebbe forse ancora possibile spiegarvi, salvarvi. Ma avete promesso tutte le cose che si mangiano, tutte quelle buone cose che si possono defecare. Allora? Peggio per voi! Non resta più niente di defecabile nella vostra bottega, tranne voi. Voi che per 150 anni non avete mai cessato di liricizzare la meccanica, i diritti del popolo, la villania, la materia, l'arrivismo e la merda, sarete serviti in modo meraviglioso! merdosi rompicazzo! Voi stessi vi siete prorriessi in stroncate rivoluzionarie! Esuberanti, aberranti, pontificanti, cancri del disordine, fin dall'inizio avete commesso l'errore capitale, inespiabile, l'aver adulato, incensato, glorificato la trippa.

La trippa sarà sempre la vergogna dell'uomo, non ne farete mai un commovente Credo, un titolo nobiliare. Mai! E sempre un errore portare la trippa in sfoggio, la

trippa sarà sempre la nostra più ridicola servitù, la più miserevole delle nostre spazzature. Ce la saremmo spassata bene. La natura è stata vacca. Finalmente l'uomo vi odierà per sempre, per averlo preso per la trippa, per il suo pezzo più basso. L'Uomo vuole essere considerato, accarezzato, osteggiato per il suo sogno, solo per il suo sogno! È il suo argomento preferito! Perfino l'uomo più tubo digerente, più latrina è sempre colmo di pretese mistiche. Tutte le dialettiche, sofisticherie materialiste, non sono altro che delle baggianate, arzigogolii della merda, estremamente maldestre. Niente da registrare. Niente che liberi, che rallegrino, che faccia ballare l'uomo. Non sarete altro che degli esseri della peggior bassezza, i vocati, i rnaniaci intestinali, i buzzurri essenziali, gli astiosi bulimici, i disperati in digestione, i fronteschiacciati, i cerebrominimi, invaghiti di tutti questi forsennati programmi utilitaristici, travestiti «umanitari». Rabelais si era sbagliato. La trippa non conduce il mondo, lo perde. Sia maledetta! La Francia crepa a furia di pensare alla trippa. Stupida scommessa di aspettare la panacea, la civiltà redentrice dei peggiori dannati del coeliacus, dei più promettenti recordmans dello stronzo più grosso. È follia! La carogna più esaltata, più succosa, più ardente di marciume, più copiosa nel far nascere, malgrado tutto, delle larve.

Possiamo considerare l'Uomo come l'estremo carcame, fossa di scolo, tuttavia, nonostante tutto, circa la questione dell'utilitarismo, le larve lo baceranno sempre. I seduttori del materialismo, per una volta, è un miracolo! hanno mirato troppo in basso, parlando agli uomini. Sembra quasi impossibile! Un pò troppo in basso in fatto di carogneria, donde proviene lo strampalato fallimento di tutto il sistema massonico, giudeo attuale, sovietico, democratico, razionalista. Superleziosità calamitose, superpastrocchi, epilessie sempre più esorbitanti, urlanti, oscene.

Falliti! Uncini! Venduti! Orridi! Depennati! Basta! Al bagno penale!

Desolanti pedanti vaneggianti! miserabili convulsionari! prosaici spolmonati! multivaghi infruniti! superbifolchi sovraccarichi! la Festa è finita!

Non avete fatto ballare nessuno! Siete degli incapaci! funesti! impossibili! Eccedete su tutta la terra con le vostre false note! trenodie! Brutti e bolsi nel perire! E perirete! Si provvederà pure a interrarvi. La vostra massa vi rivolterà in merda, la vostra cara massa.

La famosa «soziolochia» egualitricista, civilizzatrice, fraternizzante, annunciata a suon di toni e lampi sulla soglia di tutte le satrapie giudaiche: URSS, Ungheria, Barcellona, Messico (tutte bancarottiere) mentre sono i popoli del Fascismo che la applicano da loro fra Ariani, contro gli Ebrei e contro la massoneria.

Chi ha messo Rothschild in catorbia? non è Daladier è Hitler.

Tutte le guerre, tutte le rivoluzioni non sono in definitiva che delle criminalizzazioni di Ariani organizzate dagli Ebrei. L'ebreo negroide abborracciato, parassita fracassone, cretino virulento parodistico, si è sempre dimostrato fottutamente incapace di civilizzare il ben più piccolo cantone delle proprie porcilaie siriane. Quindici capanne abramiche ai margini del deserto bastano, considerata la loro stupefacente pestilenzialità, dannazione, capacità di contaminazione, per rendere l'Africa e tutta l'Europa inabitabili.

Ed ecco tuttavia il cebo funesto che noi supplichiamo a gran strilli per ricreare i nostri Stati, da cima a fondo, le nostre tradizioni, i nostri vizi, le nostre virtù, le nostre anime. Perché non andiamo subito allo zoo a chiedere alla iena ridens le sue ricette sull'idealismo? al crotalo le sue devozioni? al ratto di fogna quali le sue mistiche?

Gli Ebrei, dal punto di vista razziale, sono dei mostri, degli ibridi mancati che devono sparire. Tutto ciò che trafficano e maneggiano è maledetto. Nell'allevamento umano, scherzi a parte, sono dei bastardi cancrenos, marci, devastatori. L'Ebreo non è mai stato perseguitato dall'Ariano. si è perseguitato da solo. È il dannato della sua stessa sostanza, dei crampi della sua ibrida carne. Di qui, questo stato di pavoneggiamento perpetuo, dervisceria, austerità compensatrice, questa stravagante sfacciataggine, questa ubriaca iattanza, sfrontatezza sbraitante, così schifosa, ripugnante.

Certo egli non può farci niente, non è responsabile. Non è comunque una buona ragione per farsi accoppiare a causa delle sue tare, difetti di fabbricazione. Sarebbe una compiacenza troppo grande. Bisogna dire tutto.

Nonostante tutto, le razze poco numerose che popolano questo mondo, lontano dal fondersi, dall'amalgamarsi, dallo sparire, secondo la dottrina massonica, attraverso incroci e mescolamerifi, stanno al contrario affermandosi,

caratterizzandosi, distinguendosi sempre meglio, sempre più nettamente le une dalle altre. Non andiamo verso la fusione delle razze, ma invece verso l'esaltazione delle razze, esaltazione biologica, più che naturale. Bisogna cedere a questa legge, a questa tendenza, noi uomini, o sparire. Nessun compromesso: «Divenire o sparire», legge naturale del «divenire» biologico. Le razze non sono, divengono. Gli Ariani, i virgulti ariani saranno sempre più ariani, i gialli sempre più gialli, i grotteschi ibridi Ebrei (guardate queste figure) sempre più irripetibili.

L'ebreo deve sparire. Attualmente si dibatte rivolta, riappende. Lungi dal cancellarsi s'accaparra, al contrario, di tutto. Non vuole cedere niente, vuol prendersi tutto, se non può prendere tutto, vuol distruggere tutto. Non ammette niente al di fuori di se stesso. Vuole essere tutto. E un delirante impostore, un forsennato agonico, un tiranno tutto sporgente, condannato, avente il mondo come residenza del suo capanno,

Il famoso ideale dell'Ebreo non è che un epilettico fantasma d'alienato di grandezze. L'Ebreo concepisce può concepire l'Universo solamente popolato di schiavi terrorizzati, assolutamente alla sua merce, muti, striscianti, sempre molto felici d'essere spediti verso nuove galere, inusitati scorticatoi, altre Apocalissi. Con l'angoscia d'essere reperito, isolato, smascherato, l'ibrido ebreo non smette mai di stordire, assordare, sconcertare le masse in lungo, in largo, in profondità, con l'aiuto dei peggiori tamburini ipnotizzanti, delle trecentomila geremiadi rivendicatrici colleriche, dei suoi clamori ad oltranza, delle profetiche fanfaronate, furiosamente incantatrici.

L'Ebreo è pazzo d'angoscia e vuole renderci pazzi. Raggiunge lo scopo con musulmanerie, incessanti giaculatorie.

La Commedia Giudaica mondiale: Entrate! Entrate! venite a vedere! «Le Terribili Sventure e le Meravigliose Virtù d'Israele!» fa il tutto esaurito. Tutto sommato, attualmente, è il solo spettacolo che vada per la maggiore, che piaccia veramente al popolo. Qualche bello spirito caritatevole, qualche delicata, piccola smorfia e pretendono che 'sto teatro faccia impazzire! Se ne muoia! Ch'è già morto, questi! Pose! Scempiaggini! Mai qualcosa in controtendenza che sia stato portato avanti. Le «Terribili Sventure» rimpiazzano, cancellano, proscrivono tutte le commedie precedenti. Ecco il fatto compiuto, essenziale. Ecco che cosa bisogna dirsi, ammettere. Se la folla partecipa? Si dona anima e corpo! Mai Misteri, nel Medioevo, hanno coinvolto una folla così sincera, docile, fervente, stupefatta! Se il popolo s'avventa sulle «Terribili Sciagure»? Ma ne chiede ancora! Fino a morire! Fino al suicidio in folle fervore!

Tutte le peggiori raffigurazioni, le più assassine, le esige, e non per finta! Sul serio! Tutta la Musica! Ciò che è di tutte le battaglie! di tutte le uccisioni! All'assedio di tutte le carneficine, portate all'assalto. Per le «Terribili Sventure» e le «Meravigliose Virtù» si è già massacrato a milioni e milioni e domani, non è finita, a decine di mitieni e nell'entusiasmo più folle e fino all'ultimo che si farà squartare. Chi parla di crisi teatrale? Quale cieco? Quel balordo! Nel corso dei secoli non si era mai osservato, per contro, una tale frenesia di teatro! Commedia! Mistero più astuto, sbalorditivo! Più fastosamente eroico! Più terrificante! torrenzialmente sanguinante! tonitruante di guitti furori! soprattutto più unanime! Ah! Ecco! Più unanime!

Israele carceriere priapico, bluffatore, gaffista, tiranno pericoloso, poliziotto, tormentato calabrone, nutre per noi uno di quegli odii difficilmente concepibili, immaginabili. È come per alcuni uccelli, non si sente mai il loro richiamo perchè ciangottano troppo forte, troppo acuto, troppo stridente per il nostro orecchio. Va oltre il nostro udito. L'Ebreo è uguale, in un certo senso, brucia per troppo odio perchè noi si possa capirlo. Ci stanca il solo pensiero. Lui no... A rigore, la sua figura dovrebbe prevenirci, la sua faccia viscida, i suoi sguardi da piovra. Ma non lo guardiamo abbastanza. Lo evitiamo, guardiamo altrove.

Miliardario sempre tremolante, Israele trionfante maledetto, non è contento della nostra presenza, ci trova dei veri e propri insulti per il solo fatto di esistere, con i nostri modi troppo bianchi. In soprassalto di cromosoma solo per il fatto di vederci andare e venire... Può perdonare le nostre femmine e ancora a patto d'incubarle sempre di più e che quelle non smettano di succhiarglielo. Ma per noi, i maschi, è mezzogiorno, mai di indulgenza. Tanto è l'odio che hanno per noi, da indernoniati, maniaci, da bastardi, ibridi, inespiable, irrevocabile, infinito. Il perpetuo delirio corrosivo. Un odio cosmico, a causa di questo cromosoma, di questo quarto di cromosoma mancata, tinto, malefico, tirato, storto.

Israele, forse, ci perdonerebbe, supplicandolo, in fin dei conti, tutte le nostre insolenze, ma mai questo quarto di cromosoma. Questo, mai.

Se sono occorsi dei fiotti di profumi d'Arabia per cancellare qualche traccia di un povero misfatto abietto, che Madame Macbeth era molto annoiata, non sarà troppo nelle varie guerre del momento tutto il nostro sangue per cancellare qualche macchia sui cromosomi di Israele.

Hitler non ha fatto altro che soffiare agli Ebrei il loro vertiginoso, mirabolante programma detto marxista (in verità di Engels, rubatogli da Marx). Li ha ancora battuti sulla questione del Razzismo.

Come? Come? Insolenza! Orrore! L'Ariano, questa natura di burro, così docile, plastica, sempre, in tutti i tempi sottomessa alle volontà Ebee, che il coltello ebreo sminuzza, trita, rivolta, tartina per l'eternità, la derrata perfetta del commercio, per eccellenza, per tutti i traffici di guerra e di pace, che qualunque giudeo affetta, smercia, specula, baratta, svilisce, merdifica a suo piacere, eccolo che in una sola volta si prende in massa la rivincita! La ribellione del burro! L'insurrezione degli eterni scremati! Non si era mai visto! ascoltato, supposto, mai! Il burro ariano che si riscopre razzista, coriaceo, ostile, intrattabile, nazi! Ah l'immondizia! Mai, da Tiberio, Israele aveva subito un tale affronto, sopportato sfida più atroce.

Prima dell'avvento di Hitler, gli Ebrei trovavano i metodi razzisti normali. Loro stessi non si facevano problemi ad esserlo, largamente, sfrontatamente, fraudolentemente. A questo proposito non più razza semita che burro nelle nuvole. Ma una franco-massoneria di ibridi sornioni, parassiti, rivoluzionari, distruttivi, delle luride amebe.

La religione giudaica è una religione razzista, o per meglio dire un fantasma meticoloso, metodico, antiariano, pseudorazzista. Nel momento in cui il razzismo non funziona più a senso unico, cioè nel senso ebreo, a beneficio degli Ebrei, tutta la giudaglieria, istantaneamente, si drizza, s'attrezza al petardo, sputa fuoco e fiamme, dichiara il trucco abominevole, esorbitante, molto criminale. Il razzismo quindi non è che uno spaventoso, obbrobrioso, canagliesco sotterfugio per depredare gli Ebrei, uno sciarabà di pregiudicati retrogradi, puzzolenti, il vestibolo, il rifugio degli antiumani che conviene ridurre subito in cenere. Una sinistra diavoleria. La sorte, l'avvenire, la salvaguardia del mondo dipendono dalla celerità di questa operazione. Dalla fede degli antirazzisti! Il rogo! Razzista uguale a Stregone!

Il razzismo ariano? Pouch! Che scandalo! Chi aveva mai setitato parlare di una così stravagante pagliacciata? Che regressione! Che negazione di tutti i nostri progressi morali, sociali, così dolorosamente acquisiti dall'élite così massonica dei

nostri filosofi attraverso i secoli. E i Diritti dell'Uomo calpestato? E di tutte le usanze patrocinatorie? (Ebrei che si pappano Ariani). E i cinquanta secoli di disperate prese in culo indigene? E le centomila convenienti tradizioni? Che peste alle nostre porte! Bruna! Gialla! Verde! Violetta! Spumosa! pfom! I dementi osceni!

Che vengano rinchiusi! che se ne faccia fricassea! che li si impicchi! che vengano frustati fino all'osso! Che schizzino il suolo di brandelli! Ah! me lo rispetterete l'Apostolato giudeo! Merda! La più tenera delle imprese di rinnovamento degli umani per persuasive esortazioni! Mascalzionate fustigatrici! Non adorare ancora i vostri filosofi? i vostri ebrei? i vostri angeli? Sarebbe ora! È a meno cinque! Non li commisererete subito, per Dio! i vostri cari carnefici! Fottuta plebaglia! Prima che vi facciano crepare tutti? Ah! Ecco delle belle parole! molto chiare, semplici, commoventi! Che vanno dritte al cuore!

No, non è possibile partecipare all'antisemitismo, per i cristiani. Riconosciamo a chiunque il diritto a difendere i propri interessi legittimi minacciati. Ma l'antisemitismo è inammissibile. Siamo, spiritualmente, dei semiti.

IL SANTO PADRE
Les Temps, 20 settembre 1938

E dunque una temerarietà folle osare un bel mattino annunciare agli Ebrei in faccia:

«Salomone! Desisti! Non va più! Non voglio più guerreggiare per la tua ghirba! E finita! La madre degli eroi è appena morta! Non sforzarti! Mai più! Mai più piccoli espedienti! Bighellone! Ne abbiamo abbastanza! Le tue pastorali te le puoi ficcare nel sedere! Quelle di Hitler e poi tutte le altre! Sei coglione! Troppo vizioso! Puzzi! Complotti! Mi rattristi! Sloggia! Se entro otto giorni non ti sarai squagliato, sarà la tua disinfezione!».

Ma genti per bene quali noi siamo non parlano in questo modo. Si spiegano in maniera retorica, capiscono tutte le argomentazioni della casistica, conoscono i trecento modi per farsi inculcare meglio. Non fanno mai a meno, e sempre più cortesemente, di tutte le scappatoie della dialettica.

Il grande flusso democratico, la grande schifezza salivare li ha perfettamente rammolliti d'anima e palle. Ora rientra veramente da sola. E più le crudeltà sono enormi, numerose, esigenti, più le si adora!

Nell'ubriachezza non si sa nemmeno più quali torturatori voi preferiate! Ebrei d'Ungheria? Massoni di Perth? Askenazi di Cracovia? Nervisci del Levante? Marrani di Lisbona? Tartari? Kirghizi? Unni? Ottentotti? Ci sarebbe ancora da discutere. Ci facciamo fottere a tutto ghetto.

Mai troppo.

Di Evian, ce ne hanno promesse ancora cinquecentomila, oltre alle due milioni che già possediamo. Diventa una lucentezza divina. Non è più una responsabilità è una genialità...

Al tempo in cui insegnava Ricord verso il 1850, si osservavano ancora presso i ricoverati in ospedale delle sifilidi sontuose, dei magnifici mutilanti terziari, tutte le slabbrature della grande infezione. Dei veri spettacoli da anfiteatro. Ecco la storia che si racconta a proposito del grande vaiolo.

Un giorno Ricord si ritrovò in clinica dinanzi a un paziente particolarmente spacciato, escruciato ovunque, rosato fino alla borsa dei testicoli. In piena cancrena.

Gli si chiede un pò per vedere di saltare, saltellare, sul posto, così... Là! Salta! Amico mio, salta! Salta ancora! Ancora! Divarica le gambe! A furia di saltare, tutto si stacca, tutto il pacchetto, scosso, troppo scosso, schiantatosi casca per terra.

È la stessa cosa per le nazioni quando diventano marce. Sono gli Ebrei che le fanno saltare, sussultare, rimbalzare ancora. Fino alla rovina suprema. Allora tutto si spacca, stacca, si scopa. È finita.

Divertenti reminiscenze.

La Franco-Massoneria in pieno sforzo bellico, alla vigilia dell'89.

«Sotto Luigi XVI, l'intimità, la cavalleria che regnava sulle navi da guerra fra i capi e i loro subordinati portava questi ultimi a discutere gli ordini che ricevevano... Per le manovre della nave, l'inferiore dava il suo parere, discuteva, e i capi, irritati, spesso preferivano cedere piuttosto che farsi dei nemici.

Sono stati precisamente questi allentamenti nella disciplina che costarono alla Francia la possibilità di portare a termine la sua impresa nelle Indie. Nel 1782-83 la flotta francese, numericamente superiore e comandata dal più abile degli ammiragli che avesse mai avuto, Suffren, ingaggiò quattro battaglie con la squadra inglese nel mare delle Indie e ognuna di queste battaglie rimase incerta perché i capitani non obbedirono agli ordini di Suffren, non agirono come parte integrante della Squadra, ma secondo le loro opinioni decidevano, a soggetto, ciò che si doveva fare».

«Ho il cuore spezzato», scriveva Suffren più tardi, «al ricordo di questa defezione generale. È terribile pensare che avrei potuto distruggere per quattro volte la Squadra inglese e che tuttora esiste».

«Una sola di queste battaglie è stata decisiva e le comunicazioni delle armate inglesi e delle imprese commerciali dell'India da cui queste dipendevano furono interamente tagliate. La mancanza di disciplina è costata un impero alla Francia».

Maggiore Eliot e Dupuy.

(Se la guerra scoppiasse...).

Divertenti attualità.

Massoneria '38 in altrettanto solenne sforzo. Alla vigilia del Grande Trionfo Mondiale Ebreo (11 Super '89).

«Basta allo spirito di capitolazione! La sorte degli Ebrei di tutto il mondo dipende dalla riuscita di questa lotta contro il fascismo. Nessuno può negare il fatto che gli Ebrei sono diventati la posta in gioco tra il fascismo e l'antifascismo».

Bernard Lipschitz-Lecache.
(*Il Diritto di Vivere*).

Almeno Lipschitz non inganna nessuno! *L'Hurnanité, Le Populaire, Le Jour* nemmeno!

Ma il P.S.F. ghetto del Colonnello di la Rocque? Ecco dell'eccellente lavoro delle Logge! nella migliore tradizione massonica: Simulacri! Raddrizzamenti putridi! Stati Generali! Connivenze! Gli Amici degli Amici di tutti, ecc....

«Faccio appello a tutti gli Israeliti. E Dio sa se non ne abbiamo di numerosi e cari nei nostri ranghi».

La Rocque, discorso di Lione.

Stato Maggiore del colonnello La Rocque-Ghetto:

Carvalo (Ebreo) segretario particolare di M. di la Rocque, piazzato lì come per caso.

F. Pfeiffer: anziano segretario del Partito Radicale, l'occhio della Franco-Massoneria.

Silbert (Ebreo) delegato alla stampa, il suo vero nome Silberberg.

Wormser (Ebreo) consigliere ai conti (acquisto del Petit Journal).

Barrachin, direttore politico, imparentato con la famiglia ebrea dei Lazare-Weiller.

Robbe-Cohen, capo dei parlamentari del P.S.F. la cui madre è Ebrea (famiglia Cohen).

Devaud, deputato del P.S.F. sposato con un'Ebrea (famiglia Gougenheim).

Thibaut, figlio del violinista Jaques Thibaut, la cui madre era Ebrea (famiglia Goldsmith).

Lange (Ebreo) redattore al Petit Journal.

Treich (Ebreo) redattore al Petit Journal.

Schwob detto di Hericourt (Ebreo) commandatario al P.J. (3.000 azioni) ex V.N. della 16^a circoscrizione di Parigi.

Sternberg detto di Armella (Ebreo) commandatario al P.J. (1.100 azioni) ex V.N. della 16^a circoscrizione di Parigi.

Javal (Ebreo) commandatario al P.J. con 1500 azioni.

Storiografo del Colonnello Ghetto: Henri Malherbe, suo vero nome Grünwald.

È naturale che in un prossimo futuro il colonnello Ghetto diventi, favorito dalla guerra, direttore de «L'Humanité»: facile profezia.

Il colonnello Ghetto è al soldo, al servizio dello stesso racket israelita il qual vale per i Signori Blum, Cachin, Thorez, Verdier, Lebrun.

Nessuna essenziale differenza. Altrettanti capireparto della stessa grande impresa massonica. Nulla li separa.

Me ne fotto enormemente che si dica che Ferdinando è pazzo, ne sa di più, sblocca la vacca, ha bevuto, la sua loquela ci commuove, non ha più una parola ragionevole!

Quando vi beccherete sull'avanscena i gioiosi fiascotti d'iprite, d'arsina, che s'apprestano a rovesciarvi addosso, mi direte se ho ragione? Se veramente il cielo vi stima per ciò che pensate di valere?

Quando si verrà a farvi a pezzi, epurarvi individualmente per dissezione viva delle membra...

Visitando la casa Ipatiev qualche giorno dopo la spaventosa tragedia, il precettore dello zarevic, Sig. Pierre Gilliard, scopriva nel vano di una finestra «il segno preferito della Zarina (la croce uncinata) che faceva mettere ovunque come portafortuna». L'aveva disegnato con la matita facendolo accompagnare con la data del suo arrivo: 17 aprile 1918. Lo stesso segno si trovava sulla carta da muro all'altezza di un letto.

Les Temps, 20 luglio 1938

Ariani, bisogna sempre dirvi che per ogni Ebreo che incontrate, se fosse al vostro posto, sarebbe nazi al 100 per 100? Vi considera nel suo imbecille intimo dei divoratori di fieno, di non aver capito ancora niente. E più gli darete prova di benevolenza, amicizia, più diffiderà, per forza...

Ad ogni secondo si chiede se durerà ancora per molto.

Non gli piace molto guardarvi in faccia. Piuttosto vi sbircia di traverso, furtivamente, come si guardano i cornuti, di sbieco, badanti ai loro piccoli affari, non ancora inquieti del tutto, ancora molto lontani dalle burrasche...

Propongo un decreto: Il Lavoro è inumano durante la
digestione.

Proletari, operai, contadini, smettete dunque un pò di grattarvi, tastarvi, gonfiarvi, di pretendere di essere i fautori dell'uguaglianza sociale fino alle fibre, socialisti, comunisti, fanatici egualitaristi, non siete niente di tutto questo. Non più del Sig. Jouhaux, non più del Sig. Blum, non più del Sig. Stalin, non più del Sig. Lebrun, non più del Sig. Bader, meno del carbonaio all'angolo.

Siete tutti, uno per uno, ferocemente personali, ipocriti, devastatori, astiosi.

Non aspettate che il segnale delle giornate emancipatrici per sfondare sul bazar e servirvi personalmente, regalarvi personalmente, regolando al passaggio alcuni piccoli conti personali, con dei nemici molto personali. Mai le rivoluzioni sono servite a qualcos'altro; questa, la prossima, la marxista, sarà ancor peggio di tutte le altre, perfezionata.

Per la ragione raziocinante, la dialettica materialista, l'insegnamento obbligatorio prosaico, eccovi al gran punto, formante la più bella orda ringhiosa, beccera, denigratoria, lordatrice, devastatrice che sia mai caduta sotto la gualdrappa degli Ebrei, da Costantino.

Me ne darete notizie.

Incaponiti, grulli, scettici, presuntuosi e becchi eccovi infine pronti, affrancati per le più mirabolanti riforme!

Sarà pulito! Il progresso vi aspetta! Progresso eccoci! Freschi come gli occhi! Sazi come 36 papi! Insanguinarti come la Villette! Stupidi come un manifesto! come 36 milioni di manifesti elettorali! Razionali come i cuccioli! Andrà! Andrà molto bene! Inizia l'evacuazione! Dàgli ai borghesi! Andiamo!

Il borghese? ma anche lui è un cucciolone! E come! «L'uomo cag... ha fame, e basta!». E fratello del popolo, il borghese! sangue dello stesso sangue, borghese maledetto! Il fratello invidiato! troppo invidiato! Il fratello che è riuscito! Che

situazione nel mondo! La più adorabile di tutte: Borghese! Il vostro idolo razionale Popolo!

Il vostro Dio fa Borghesi!

Sognate solo di essere lui, al suo posto, nient'altro, essere lui, il Borghese! ancora più di lui! sempre più borghesi! Basta! L'ideale operaio è due volte di più di quello delle allegrotte borghesi solo e sempre per se stesso. Due volte di più in budella, due volte più grosso, due volte più lungo solo per sé (22 metri invece di 11). Due, tre auto invece di una, quattro pasti principali al giorno, otto aperitivi e niente bambini, quindi tre volte in più di risparmio. Una superborghesia ancora più trippaiola, motorizzata, molto più velleitaria, sprezzante, conservatrice, più idiota, più ipocrita, più sterile della specie attuale: chi penserà più a niente, chi sognerà più niente salvo il menù della prossima abboffata, le bottiglie che si potrebbero bere, quei tre quattro bicchierotti in più a pancia piena? Poi allora «evviva i gendarmi!». Di colpo! evviva tutti i birri! e le guardie-mobili! e le Proprietà Fondiarie!

Trippe avide proletarie contro budella contratte borghesi. È tutta la mistica democratica. E consistente, ma torna su, è pesante, ciò stanca, puzza. Pensate forse che questa farsa, questo imbolsito incancrenimento potrebbero durare a lungo?

Ciao!

Nonò nei bei tipacci! Ci siamo!

La candela è spenta
Non ha più fuoco!
Aprite la porta, rospi rossi!
Entrate meravigliosi!

Teste di spillo, non avete compreso nel vostro comunismo che l'ammirevole immediato modo di appagare, in ferocia, in nome di una nuova purezza, virtù proletaria, inesistente, tutti i vostri rancori di mancati abbienti, di sciacalli delusi. Il vostro intimo, personale progetto non va oltre. Vi conosco troppo bene.

Evidentemente *L'Humanité* parla no così. Tutto adulatore il membro che sta sulle spese... e nel terrore delle masse.

'93! '71! '36! grandi masse democratiche date alla gloria del Popolo-Dio! del Popolo-Bestia! Popolo-Dio a parole, Popolo-Bestia nei fatti. Popolo per tutte le Mattanze.

Dov'è dunque andata a finire la vostra fierezza personale? il vostro egoismo di porci sornioni? la vostra pigrizia spirituale? i vostri meschini pettegolezzi? La vostra eterna rabbia calunniatrice? avvinazzata segnie? Dove li avete nascosti tutti questi tesori proletari, Massa di massa? durante la grande Elevazione? Il grande servizio divinatorio populista? La sublimazione del popolo? Popolo-Re? Popolo-Dio? Popolo-Tartufo?

Un sistema sociale qualunque consegnato agli istinti magnifici del popolo (*Humanité* dixit), sistema di una qualunque formula, la più ingegnosa, la più meticolosa, la più astuta, la più equilibrata, non può finire dopo otto, quindici giorni di tentativi che in sgambeti sadici, circhi di decapitati, in infernali buffonate tipo Russia, tipo Bela Kuhn, Barcellona, è scritto. Battuto in partenza.

A tavola! popolo! alle spassose confessioni! Martiri sornioni! Dannati bricconi! Avete sfangato disperatamente di tutto un pò nella vostra classe! È l'ultimo dei vostri crucci proletari la sorte della vostra classe! Che restino dunque tutti nella merda i fratelli di classe! basta che voi, personalmente, troviate il filo per uscirne. Fate tutti, tutti i versacci del comunismo, ma dimorate ferocemente a mille miglia dai luoghi del

comunismo. Le vostre convinzioni non vanno oltre la smorfia, il berciamento. I discorsi non costano niente. I bollettini neanche.

La coscienza di classe è una fantasia, una demagogica convenzione. Ogni operaio chiede solo di uscire dalla propria classe operaia, di diventare borghese, il più individualmente possibile, il più in fretta possibile, senza clamori di sorta se possibile, borghese con tutti i privilegi, i più esecrabili, pure negli stessi implacabili egoismi, pregiudizi, rinforzati, le stesse crudeltà, scimmiettature, stesse tare, identiche avidità e poi allora uno di quegli odi per la classe operaia! Il proletario, il militante più ardente, ha voglia di dividere con il suo fratello di classe un pò come colui che vince alla lotteria e che vuole dividere con tutti coloro che non hanno vinto. Questo proletario vuole si dividere la merda ma non la torta. Darebbe volentieri tutta la merda ai suoi fratelli di classe e di certo si terrebbe tutta per sé la torta.

Dal suo panciuto potere d'ebreo, Jouhaux, prima di diventare imperatore alla C.G.T., ammette molto chiaramente di non essersi mai imbattuto nella coscienza di classe.

È quindi sorta da poco questa coscienza di classe? Mi stupirebbe, non ho visto niente. Non più comunismo nelle classi proletarie che margheritine nel Sahara.

Pure un credo più remoto, quello di un «fedele lettore» effervescente della «Base» di comunismo autentico, che quello della seggiolaia bacchettona verso Santa Teresa d'Avila.

Il comunismo è innanzi tutto vocazione poetica. Senza poesia senza fervore altruista ardente, purificante, il comunismo non è che una farsa, l'immondezzaio di tutte le rabbie, di tutti i rancori plebei, il trespolo marcio di tutti i fagiani, di tutti i lenoni tragici, di tutti gli Ebrei in prodezza d'impostura talmudica. A quanti universi siamo da questa Grande Passione altruista? Unanime? dalla fede comunista? mai in difetto, mai in imbroglio, mai in sfruttamento? Da questo famoso «stato d'amore» di cui popolo e borghesia ne hanno continuamente piena la bocca, che non smettono d'invocare, ma che loro mai se lo aggraffano se non al culo, una o due volte alla settimana, con molti peli attorno, marcio quanto basta di invidia e dispetto.

A quanti Universi?

Non si diventa comunisti. Bisogna nascere comunisti, o rinunciare a diventarlo. Il comunismo è una qualità dell'anima. Uno stato dell'anima che non può essere acquisito. Niente può modificare, attenuare, esaltare il tono, il valore, la gioia dell'anima. Propaganda, educazioni, violenze, interessi, sofferenze e lo stesso famoso Amore non raggiungono l'anima. L'anima se ne frega.

Il fondo di un uomo è immutabile. L'anima non apprende niente, non dimentica niente. Non è venuta sulla terra per farsi scocciare. L'anima è calda solo del proprio mistero. Ci tiene. Lo difende. Ci tiene al di sopra di tutto, verso e contro tutto. La morte che tutto raffredda, non sempre afferra l'anima. Lei si destreggia.

Il bronzo, il platino, il diamante non sono che delle flessibili, duttili, capricciose, molto impressionabili sostanze se comparate all'anima, alla spaventevole immutabilità di un'anima.

Niente la può raggiungere. Dal primo all'ultimo soffio la stessa povertà, la stessa ricchezza, esattamente. Tutte le chiacchiere, tutte le minacce, tutti gli incantesimi, tutti i sotterfugi desistono, si dissipano davanti la sua porta, mai vi penetrano. Niente può impoverirla, niente può ricchirla, ne l'esperienza, ne la vita, ne la morte. Come viene se ne va, senza chiederci niente, senza prenderci niente.

Il comunismo nella pratica è l'unanimità delle anime, delle anime tutte comuniste, tutte altruiste, tutte abbracciate da passione unanime.

Chi? Che? Dove? Come? Reclutamento? Di dove stanno per sorgere questi sublimi organici? Grottesca impostura nello stato attuale degli uomini! Dite?

Queste cimurrose, distruttrici, stravolte orde diffamanti, impantanate nei chiacchiericci, deliranti di meschine coglionerie? Questi antropofagi? sornioni? Questi cani di tutti i mattatoi? Questo? Comunisti? Merda! Abusate degli animali! Le nostre società crollano sotto ricchezze materiali, ma crepano di povertà spirituale.

Il fanatismo obiettivista ci uccide. L'uomo vola? ma è uno stronzo che prende il volo, lo spirito non si eleva, mai il pensiero si è tenuto più basso, più strisciante, meno alato, meno sollevato.

Fottetevene delle poesie meccaniche! poesia è morte ammettiamolo!

Tutte le nostre Arti grottesche figure sepolerali, pesanti scarti raziocinanti, sovraccarichi di sciagurate astuzie, zoticaggini tragiche.

Il Comunismo assennato creperà in questa civiltà senza poeti come tutto il resto.

Il Comunismo deve essere follia, prima di tutto, soprattutto, Poesia.

Il Comunismo senza poeti, alla giudea, alla scientifica, alla ragione raziocinante, materialista, marxista, all'amministrativa, alla bifolea, al pettine-culo, ai 600 chili per frase non è altro che uno scoglionante processo di tirannide prosaica, assolutamente senza slancio, un'impostura ebrea satrapica del tutto atroce, immangiabile, disumana, una schifosissima serra forzata di schiavi, un'infernate scommessa, un rimedio peggiore del male.

Proletari, Comunisti lo siete sicuramente meno, molto meno di Luigi XVI. Aveva il senso dello Stato questo fastoso imparruccato. Voi non ce l'avete per niente. Lo Stato, per voi, è una vacca, così come per il borghese. Vi contendete le tette! Lotta di classe!

Borghesi, Proletari, siete diventati così tristacci, da ambo le parti, grazie alla ragione raziocinante, calcolatrice bifolcaggine, al forsennato barcamenarsi, che vi si può riunire solo al suono di tromba guerriera. È solo lo squillo dei massacri che può radunarvi.

Borghesi, operai, non più cari gli uni degli altri. Avete trattenuto entrambi, grazie a tante credenze, solo la spazzatura. Di tutte le Chiese, attraverso i secoli, avete raccolto solo le peggiori stronzate, i pregiudizi, le smorfie, le smancerie, tutta l'immondezza di ogni religione, le carognate più disastrose. L'«ognuno saluta come può» dei primi apostoli (già ebrei), vi ha portato dritti da Roma al '93. Al Paradiso non è in Cielo ma sulla Terra, e tutto in oro» dei nuovi apostoli (sempre ebrei) vi porta un pò più lontano. Si riderà. Il comunismo è esattamente il contrario di ciò che desidera il Popolo.

L'anima dei proletari: una voglia...

L'anima dei borghesi: una paura.

Avete sempre e solo rispettato, venerato, gli uni come gli altri, il manganello, da qualunque parte quello vi rovinasse sulla testa.

In ogni Rivoluzione avete sempre e solo capito, ammirato gli uni come gli altri, che un solo genere di Tombola terribile, fantastica, in vinaccia e sangue, dove i più feroci, i più chetoni, i più viziosi, i più assassini vincevano a colpo sicuro.

E non ci vuole un manganello da operetta! No! No! No! Del randello! terribile, impeccabile. Il grande ammaestramento, senza pietà, inesorabile. Il feroce staffile, la mazza perfetta, l'esemplare fracco di botte per il ribelle, il beffeggiatore, lo sciocco, il chiacchierone, il bello spirito. La scarica governativa annichilente, senza replica, riconciliatrice, redentrice, rinnovatrice, miracolosa.

Osservate un pò le cose. Se siete gentili con un cane, forse vi capirà, forse non vi morderà. Potete rischiare. Ma con un uomo? Siete fritti in partenza. Lui capisce solo

la violenza, il sangue, le batoste più atroci. E più ne riceve più è bello! Non trova mai che siano troppe. La prova: le guerre!...

Occorrono centomila allevamenti, cento e centomila selezioni razziali, rigorose eliminazioni (fra cui quella dell'Ebreo) prima che la specie pervenga a un qualche comportamento decente, a delle possibilità sociali.

Tutti i vegetali, tutti gli animali sono passati per la selezione. Perché non l'uomo? Ciò che è stato fatto per la barbabietola, per il maiale, per gli animali da cortile, non può essere tentato per noi?

Per effetto di quale provvidenza il cane è diventato fedele, vigile, socievole? La vacca, lattosa? Il cavallo, trottatore? Il cotone, cotonoso? La pecora, lanosa? Il frumento, panificabile? L'uva, bevibile? Il canarino, pervenuto al vocalizzo? Attraverso la selezione razziale, la stretta eliminazione di tutti gli immondi, prima dell'ammaestramento, di tutti i confusi, i dubbiosi, gli ibridi nefasti, di tutti i soggetti troppo bastardi, recessivi.

Per braccare il diavolo nell'uomo, esorcizzare l'uomo, due soli mezzi coniugati: Allevamento e Manganello.

E del resto l'uomo lo sa molto bene, d'istinto. Non abbiamo niente da insegnargli. Ci recita la commedia, si recita la commedia del Progresso, dell'Elevazione con formule. Non è vittima bensì perfettamente fissato. Nei meandri del budello, ingozzato, sovralimentato, non si trova un masochista peggiore dell'uomo.

Per il suo gusto di punirsi l'uomo non ha eguali nel circondato animale. Ancora la prova: le guerre. È un avido di martirio, di centomila torture. Nei suoi momenti buoni sente che tutto ciò gli fa bene. Soffre di non soffrire abbastanza. Mai abbastanza. I raddrizzatori molto forti gli mancano. Li sostituisce come può. Inizia con lo scudiscio e finisce con il filo spinato. Ma è un fango eterno, delle torture abborracciate, improvvisate, assurde.

Io, che le cose le visiono, le vedo molto bene come dovrebbero sfilare, le masse delle masse. Assolutamente non come ora, piene di pretese piene le fauci. Ma no! Ma no! Basta ostilità e disordini. Operai, proletari, borghesi, cani in cagnesco, ma no! ma no! tutti insieme sotto la stessa insegna! E come! Assolutamente fraterni! Sotto striscioni d'una tale grandezza! Molto più grandi di quel che non si sia mai visto! bastardi, bercioni, astiosi, zotici, raziocinatori, abbaconi, morbosi, suonati, balenghi, strabici, borbottoni, per una volta tutti unanimi, riconciliati, a cuore aperto, anime spiegate, per una volta graziosamente sincere.

È il manganello! È il manganello!
È il manganello che ci occorre!
Oh! Oh! Oh! Oh!

Non sarebbe alla bell'e meglio stavolta, sarebbe conforme al grande Ammaestramento.

Stalin, ne sa qualcosa. Hitler, nemmeno è un minchione. Mussolini, per la musica... Franco, aspettate che vinca...

I messicani si interrogano... ancora cavillano. Cercano delle scuole... che siano già in prova tecnica.

A chi vi chiedo un pò ha giovato il Fronte Popolare? Agli Ebrei strettamente e ai massoni (ebrei sintetici). Gli Ariani hanno perso tutto. Borghesi, operai, contadini, piccoli commercianti, artisti, piccoli funzionari: ripassati.

Era scritto! Baggiani! L'avete voluto!

I felici vincitori e relativi inventari:

1 Trusts ebrei, i Prezzi Unici, le Banche ebee, Flores! quattro, cinque svalutazioni! Che manna! I Politici ebrei o ebreizzati, i Iodolai del Sindacalismo, l'imperatore demagogo ebreo Jouhaux, i piccoli satrapi di Cellules, tutti gli obbedienti alle Logge, gli asini sul treno del complotto, i Bistrots, queste Logge del Povero. Tutto il Racket del più grande asservimento, del più grande abbruttimento, i baroni della Cocaina (fra cui i rabbini della Cocaina), i compratori di beni, di ipoteche (tutti ebrei), le ali in movimento degli armamenti (tutte ebee o essenzialmente ebreizzate), cannoni, aerei, le nostre duecento famiglie ebee, le nostre duemila famiglie ebee internazionali, i nostri grandi Molochs affamatori, affaristi, mobilitatori, i nostri Rothschilds, Lazares, Cohens, Sterns, Patenotres, Baders, Dreyfus... Mai meglio e così appassionatamente assecondati, gratificati, colmati, adorati... infine, stesso canaglume giudeo, i turisti, detti visitatori provvidenziali! cosiddetti commercianti! in realtà gentame estremamente disastroso al saccheggio dei nostri ultimi stocks, delle nostre ultime cianfrusaglie che bisognerà ricomprare a prezzo d'oro, da loro, il prossimo inverno. Lo Scarabocchio perfetto.

Questo paese, Regno delle Larve, delle enfasi frastornanti, per il barare politico, gioco dei panici, degli scioperi cristallini o diversamente formidabili, delle mascalzionate bancarie endemiche si trova per nove decimi rovinato.

E poi ancora il piccolo decimo che resta, non bisogna farsi illusioni, ha preso lo stesso treno. È laggiù come tutto il resto del patrimonio, nei canili municipali della City, nelle cantine degli Ebrei. È fatta! I 3 centesimi che ci hanno lasciato sul franco! e tre milioni di morti! Del filo all'ago, dalla demagogia ai passatempi l'industria francese è ricaduta nell'infanzia. Se gli Ebrei esitano un attimo a rovinarci del tutto, ad azzerarci, come potrebbero ben fare dall'oggi all'indomani, è per non svuotare completamente la bestia, prima che arrivi all'Arena, alla suprema Corrida, che compia ancora una corsa un pò decente, che gli spettatori lontani ne abbiano almeno per quanto il loro gruzzolo.

Ma, infine, terminerà. I rinvii non possono durare per sempre.

Chi dunque ha messo così Rothschild sotto chiavistello? per speculazioni?
Non è Schussnig, non è Cachin, non è Jouhaux, non è Blum, non è Chamberlain, non è Stalin, è Hitler. Chi è il vero nemico del capitalismo? È il fascismo. Il comunismo è un trucco degli Ebrei, un mezzo per assoggettare il popolo in maniera ancora più vacca, assolutamente a vista.

Chi è il vero amico del popolo? Il Fascismo.

Chi ha fatto di più per l'operaio? L'URSS o Hitler? È Hitler.

Basta guardare senza merda rossa negli occhi.

Chi ha fatto di più per il piccolo commerciante? Non è Thorez, è Hitler!

Chi ci preserva dalla Guerra? È Hitler!

I comunisti (ebrei o ebreizzati) pensano solo a mandarci allo scontro, a farci crepare in Crociate.

Hitler è un buon educatore di popoli, è dalla parte della Vita, si preoccupa della vita dei popoli, e della nostra. È un Ariano.

I «cani arrabbiati d'Europa» sono da questa parte del Reno, Maurras!

Le nostre guide, i nostri ministri sono solo dei servi degli Ebrei, inetti massoni, invidiosi abborracciatori, arrivisti insensibili, che se ne fottono delle nostre esistenze come del loro primo pannolino. Ci sacrificano del tutto naturalmente, è la loro funzione naturale. Ci blandiscono e ci cacano.

Sarebbe interessante sapere quanti suicidi fra i soldati (attivi e riservisti) si sono avuti durante l'ultima semi-mobilitazione.

L'Armata francese democratica è il principale cruccio, la più grande preoccupazione, il grande pallino degli Ebrei. Hanno puntato delle somme enormi, gli Ebrei, sull'Armata francese. Bisogna che le cose si svolgano molto correttamente, che nulla ceda, che ci si mobiliti nelle regole, senza incidenti di percorso, disastri, senza ombre sul quadro, nel più folle entusiasmo, su un «casus», nel momento più opportuno, alimentato coi fiocchi dal grande Kahal, da qualche giornale diffamatorio patriotticamente perfetto, impeccabile, irresistibile, che la crociata antinazi non cominci con dei pasticci, ignobili fuggifuggi, schifose guerre civili. No. È impossibile.

L'Unione Nazionale! Because! Andiamoci piano per cortesia, laggiù nelle basi... Per la propaganda!... Minuto! Attenzione alle brutalità! Virulente... sempre, certe... ma ragionevoli... Non l'impossibile!... Attenzione, stravaganti... persecutori di «molti»... del tatto!

Va bene! Va bene!... il comunismo comprensivo... contingente... Molte mani tese... Ciò fa piacere... Non costa nulla... Raccomandato!

Mai più confische! di riprese integrali, di giacobinismo al 100 per 100... Si riparlerà di tutto questo più avanti.

Ora molti compagni hanno la vettura... Non bisogna urtare per delle quisquiglie delle persone di condizione... dei dannati che riescono a portarsi via fino a 160 franchi al giorno... Non è il momento giusto... Un pò di tattica per favore... della comprensione reciproca... du savoir faire... Reprimete questi terrori!

Lenin, lui stesso, sapeva tergiversare, soprassedere, porre nel frattempo al sicuro, aspettare un'epoca migliore. Solo i pazzi vivono nell'assoluto.

Contingenze... Confidenze... Tattica... Indirizzo... Confidenze...

I borghesi questa loro serie di inquietudini, terribili asprezze al sentir gridare «Soviet dappertutto! Soviet subito! ».

Ci tengono alle loro carte di rendita. «Che se ne puliscano! ma che se le conservino! Fanculo! I graziosi!».

Ecco ciò che rispondono i massoni. Non distruggere niente, tutto lasciare marcire, è l'ultimo verbo delle Logge. Che tutto crolli ma senza fragore nè sommossa. I Francesi di destra come di sinistra sono, prima di tutto, dei conservatori, temono i cambiamenti sociali peggio che la peste, peggio che la guerra.

Non ritrovare più le loro abitudini è la fine del mondo per i Francesi autentici, destra o sinistra. Il popolo per le abitudini è ancora peggio dei naftalinati borghesi. Una volta passato l'uragano, il Popolo, si precipita sulle rovine, salva tutto ciò che può essere salvato, raccatta tutto, rimette in piedi tutto, le peggiori puttanate, le peggiori frivolezze, imposture, pregiudizi, tutte le più luride morali, si solleva in aria fino alle nuvole imbottito di sole scemenze, risucchia il tutto, lo rabbercia, lo adotta. E il suo sentimento. Mica spregiudicato per due soldi.

Se il popolo fa delle rivoluzioni non è per liberarsi ma per reclamare delle Tirannidi più solide.

Se c'è una cosa che il popolo detesta, è la Libertà. Ne ha orrore, non la può vedere. Il popolo è un vero museo di tutte le coglionerie degli Annali, ingoia tutto, ammira tutto, difende tutto, non capisce niente.

Il piccolo borghese ciò che lo preoccupa, tormenta, contraria, enormemente lo sbregia e insieme lo coagula è la distruzione delle rendite, la fonte delle economie, ciò lo supera, oltrepassa. Lo demoralizza. Troppe le fregature colpo su colpo.

Che tutto ciò non tenga?

Tutte le concessioni dottrinali, basta che il Piccolo Borghese non disertì l'Armata francese, riprenda il suo posto negli effettivi, si precipiti alla Stazione dell'Est, salti sui marciapiedi al primo rullare di tamburo, che fornisca, ancora una volta, i quadri alla mossa d'arme! Ecco l'essenziale! I quadri! La molto imperiosa condizione per la prossima carica! I Quadri! I piccoli quadri sono tutti borghesi! Attenzione! Niente divagazioni! Nessuna indoratura di pillola! È del tutto risaputo! Impossibile mobilitare senza i piccoli quadri piccolo borghesi! È mezzogiorno!

Si arriverà fino a rimborsare il Piccolo Borghese del Prestito Russo purché ritrovi il suo valore, tutto il suo fegato, tutto il suo morale con le sue cedole, il suo esultante patriottismo, tutta la sua combattività, la sua gioiosa furia del '14!

Piccolo Borghesi! Avanti! gli Incomparabili!

La parte veramente seria, essenziale dell'Armata francese, non passibile di sostituzione, senza possibilità di supplenza, sono i graduati e ufficiali piccolo borghesi, Tutti i baccellieri al ballo! Senza i piccoli graduati e ufficiali borghesi, sergenti, serrafila, tenenti, capitani riservisti, l'Armata francese non esiste più. Soltanto l'orda, così, tutta sola, il che è l'inizio dello sbracamento, della baraonda nelle Armate, della vertigine di tutta la canaglia. Al primo ostacolo! fracco di legnate! Catastrofe! È pesato! Sarebbe finita in otto giorni. I piccoli quadri si reclutano solo fra la piccola borghesia, la previdente, la costipata, la meschina. Senza la piccola borghesia impossibili le trasformazioni, dinamiche di masse, conquiste sul campo.

La tenacia, la competenza, la testa di porco nella disgrazia, la fierezza del dovere compiuto, il senso astioso del sacrificio, tutti questi sinistri bilanciamenti sono delle virtù piccolo borghesi parenti strette tradizionali del «molto bene sapersi privare», dei «mai prendere qualcosa a eredito», della «previdenza per l'indornatti», della «feroce econornia», dell'«esistenza povera ma onesta», del «chiedere niente a nessuno», del «fare onore alle proprie faccende».

Queste deprimenti dignità fanno meraviglie sui campi di battaglia. Valgono all'Armata francese i suoi straordinari piccoli quadri, ammirevolmente seri, valorosi, di tranquillo coraggio, senza limiti, infinitamente attenti a tutte le insidie,

instancabilmente raddrizzatori di ogni situazione, la più precaria, la più tremenda, mai indeboliti, mai depressi, mai scomposti, mai chiassosi, mai esigenti per se stessi, mai sperperatori di uomini né di parole, sempre avari, sempre sospettosi delle dimostrazioni costose, mai spettacolari per il soldo, piccoli graduati perfettamente responsabili, mai spreconi di qualcosa, di un caricatore, di una gamella, di un uomo, solo generosi del proprio sangue e fino all'ultima goccia e per gli altri, per il loro drappello, la loro unità.

Sempre i primi alla carica, senza retropensieri di gloria o di ricompensa. Citazioni e medaglie non se le possono godere granchè data la loro predisposizione all'invidia, all'astio, alla denigrazione. Si trovano meglio nell'asciutto dovere. Gli onori per gli altri li offendono, gli onori per se stessi li disturbano.

Piccolo Borghesi della sorte, così sozzi, ripugnanti, schifosi, così poco lirici in tempo di pace diventano facilmente in guerra degli strani formidabili eroi, martiri estremamente suscettibili che non chiedono nulla a nessuno e che crepano come hanno vissuto, nell'odio per le testimonianze e gli apprezzamenti adulatori.

Pensate che gli Ebrei sono bene a conoscenza di queste qualità piccolo borghesi così autenticamente guerriere, così perfettamente combattive. Non ci sono bassezze che non si compiano in questo momento pur di coinvolgere i Piccolo Borghesi, perché non facciano brutto viso alla Crociata, non gettino alle ortiche i loro galloni.

Non sono le schiere operaie ruggenti di spropositate minchionerie, marce di slogans marxisti, assolutamente ebeti, piaggiate, asservite, incattivite da geremiade rivendicatrici, che così, dall'oggi all'indomani, faranno rialzare la testa ai piccolo borghesi nei piccoli quadri! Un corno!

Prolo non ha il senso del dovere, bisogna che il lavoro lo conduca, trasporti, senza cacciavite non esiste. Senza gli ufficiali e graduati al culo, tutto solo, non è che un Robot gaudente, un anarchico spacciato. E la piccola borghesia, in Francia, ad essere la classe seria, non mistica ma coscienziosa. Il popolo non è niente di tutto questo, non è altro che un bacchanario di scansafatiche.

È la piccola borghesia che ha l'abitudine di privarsi, di negarsi ogni piacere, allo stesso modo di non desiderare mai qualcosa di gradevole, di prevedere sempre le peggiori catastrofi e m definitiva di ritrovarsi sempre buggerata, ancora responsabile. Non è il popolo.

Ecco l'impulso alla guerra al 100 per 100! Incomparabile! Lo Stato Maggiore non è pazzo, si rende conto del fatto che, senza i quadri piccolo borghesi, tutto va giù di sfascio. Innanzi tutto gli operai graduati non godono di prestigio alcuno presso il popolo. Niente baccalaureato, niente prestigio! Il popolo in circostanze gravi vuole avere dei quadri borghesi, dei baccellieri.

Il movimento operaio è per la facciata, per le elezioni, per i corali, per *L'Humanité*, per il Teatro, non è per i momenti tragici. Così come un medico sorto dal popolo è ciò che non lo renderà mai un vero medico per gli operai. Non esiste.

Che i piccolo borghesi riprendano quindi subito la loro autorità sulla pitoccheria! E che si salti! E che si fulmini! il Saluto della Patria lo esige! Prima di tutto! che si impacchetti tutto 'sto bestiame! che si porti, trascini tutto questo vomito nell'Est le loro centomila dissennatezze, tutto il loro budellame di cornuti, nei pantani Maginot, nella folle farandola Marsigliese Internazionale! Sotto torrenti d'iprite! Ristabilita la situazione! Ritrovate le gerarchie! così restaurate, le cose, eccole ridiventate normali! molto bene! Perfetto! Sospiro!

Ah! Gli affrancatori! Gli insaziabili di giustizia! Vi serviremo! I Leoni di cellula! Aspettate mie, buffoni! Gioirete! Vi si stima per il vostro valore in alto loco! Vi si prepara un finale da artisti! Delle rivelazioni mirifiche sulle vostre autentiche nature! Non muovetevi! Dei luccichii imperiali! Il Bastardo, figlio del Celeste! Merotte

Alphonse! Laridon Paul! Portu Joseph! Marmadou Louis! Sengoux Francois! tutti distribuiti a mò di ghirlanda attorno al Tenente Verlet Jules, laureato in Diritto. Va bene, Signora Marchesa, molto bene! Delle agonie non certo ba'nali! finirete in veri merletti! Pieni i fili spinati! Finirete trasparenti, frementi alle minime raffiche, ondeggianti nelle ventate di granata. Che trapassi! Eroi delle carni rosse! Limati, ripassati, fusi, lustrati, inamidati, schiumati dai tanks, reticelle ardenti velate dai vapori, orifiamme d'oro e sangue.

Entrerete nella Storia, bandiere vive, tutti «rossi internazionali» di tutto il sangue dei goffis classi unite.

Geroboamo Pelliculman vi riprodurrà in fotografia, così, meravigliosi, sospesi, per gli «Sguardi della Vittoria», il super-giudaico-periodico, l'iper-prodigioso illustrato dei fervori della Crociata. Il nuovo organo «fino in fondo» del partito comunista centrale.

Infiammerete i «moralisti» nientemeno che alla sola vista delle vostre carnacce, decomposte, danzanti nelle brezze.

Rachel Madelon, Max Preput canteranno i vostri sublimi trapassi all'A.B.C.... Allora, 'sta coreografia vi dice niente? Non siete eccitati? Vi si prepara tutta la gloria, non avete che da ricongiungervi con essa... Merda! Niente vi basta!

Afferrate un pò le tendenze? Andiamo, esprimetevi! Prima votate bene patriota e pure «Cipolla nazionale», il prossimo colpo, piuttosto più radicale nell'insieme, alle elezioni '41 (se ve ne lasceranno il tempo) al comandamento ebreo. Gli Inglesi voteranno più a sinistra, più aggressivi, antifascisti molto esigenti.

Una volta partiti, fantaccini, fiori al fucile, a compiere prodezze nelle mitragliate, spalleggeranno tutti i vostri sforzi, gli Inglesi, tutti i vostri ardimenti, con l'aviazione, l'Esercito. Sarete molto contenti. Le loro Logge miliardarie e Reali concorreranno al perfetto svolgersi delle Tappe. Ritroverete gli Inglesi ai biforcamenti, prestigiosi e riposati.

L'Inghilterra è piena di Elites sempre pronte e gagliarde nel giocare ai bei ruoli, elevati, distinti, ufficiali, alle funzioni d'arbitrato nelle corride «fino in fondo». E la prossima sarà ben servita. Sarà una meraviglia di resa, organizzazione. Osservate ormai la lezione dei grande lavoro preparatorio.

Non fate niente, non decidete niente, Francesi, operai, borghesi, non pensate niente, non sapete niente, non votate niente, non urlate niente che già non sia stato ordinato, intrallazzato, cucinato, ordito per il vostro governo degli anni, degli anni prima dall'Intelligence Service.

Non è splendido?

Il vostro destino è in fiches al «White Hall».

Sarete spediti, vagonati, trincerati, scheggiati, tagliuzzati, arsi all'ora W.H. per il giubileo delle Banche, dei Rabbini, del Comintern, della Grande famiglia.

Tutto ciò è scritto, inscritto, rubricato, previsto nei più infimi dettagli, con i gravami, le qualità, i nervosismi, le convinzioni di tutte le carni di tutte le provenienze, per ogni paese, ogni provincia, ogni esercito. Non esistete più, non siete già che dei ricordi. Non ne sapete niente! Tutto ciò è prestidigitazione!

Bisogna pur parlarne... È una solfa, ma non fa niente... La gravità della cosa...

Chi trama, traffica, ordisce, provoca tutte le nostre rivoluzioni? Tutti i nostri disastri? Tutte le nostre guerre? Tutti i nostri massacri? La nostra perpetua ripugnante rovina? La Giudaglia! Signori, Signore! E soprattutto la giudaglia inglese! Il condensato virucida dei più dannosi vibrioni della specie giudea, i più preparati, grazie a passaggi, innumerevoli trame, secolari, per farci ulteriormente fermentare, liquefare, renderci purulenti, corromperci in modo fantastico e poi pungerci di nuovo, racconciarci in bellicose angosce, titanie furioso-demagogiche, in oscenità suicide, alla merda '93, e poi suonarci di nuovo, calumarci nelle latrine del Suffragio Universale, tutti sanguinanti, inguardabili, persi, letargici.

E la musica continua! e non finirà mai! gli eccessi, le angosce, i dimenamenti epilettici! Fintantochè per i giudeobritons gli riuscirà facile metterci in scatola, non c'è motivo che ciò finisca. Il nostro destino è Catastrofe.

Marlene Dietrich non poteva far niente contro l'amore, visto che pretendeva. Non aveva resistenza.

Neanche noi possiamo far niente contro le vaccate dell'«Intelligence». Siamo uguali, non possiamo rifarci.

Siamo dei «votati».

Quello ci mina, devasta, saccheggia, strema, ci fa marcire in mille modi, come vuole. Mai una parola dissonante. La genia vibrionica giudea inglese può effettuare sulle nostre carni le più folli proliferazioni, le più cancerose, necrotizzanti, i più sconcertanti fra gli sfaceli, i più orribili. Mai un rimprovero.

Ci prestiamo pieni di entusiasmo, in modo adorabile, alle più burattineggianti, raccapriccianti carognate ('14 e il seguito), dato che sono ispirate, ordinate dall'«Intelligence». Andiamo pazzi per i nostri avvoltoi, per i nostri mefistofelici. È il nostro masochismo nazionale, il nostro vizio «straniero», il nostro esotismo al nord. Che ci distruggano! che ci scuoino! svuotino! ci rigirino il bianco degli occhi. Tutto ciò ci piace, gli apparteniamo anima e corpo! Siamo le loro cavie, le loro carni da prova.

Son qui, siamo noi, qui, i parchi sociologici dei peggiori complotti massonici, di tutte le vivisezioni sperimentali, di tutte le più feroci guerrologie. Non ci disgusta. Niente ci sembra eccessivo.

Mai un rifiuto. Mai una parola disparata.

Il vero motto dei Francesi 1938:

«Tutti per il Giudagliame d'Inghilterra! Tutti per Ben John Bull!».

La City, l'«Intelligence», la Corte ebraica inglese sono perfettamente responsabili, da Cronwell, di tutti i nostri fallimenti, di tutte le nostre rovine, di ogni genere: continentali, coloniali, sociali, monetarie, spirituali.

La Grande Massoneria inglese e la nostra, in obbedienza, ci mantengono in modo impeccabile nelle medie putrefazioni.

La fantastica, intramontabile prosperità giudeobritannica non esiste, non dura, non può durare senza eclissi se non in funzione della nostra servitù, del nostro smarrimento, della nostra debilitazione, della nostra endemica anarchia.

Una Francia sempre molto affaccendata, politicamente molto grottesca, velleitaria, fanfaronata, disordinata, sempre molto vicina alla disfatta, bilancio mai in pareggio, docile di fronte agli ordini delle banche, cioè ai grimaldelli di Londra, è una Francia estremamente malleabile, infinitamente simpatica ai Lords talmudici della City.

Giammai resistenza! una vera e propria provvidenza! In base all'ora, circostanze, basta agitarci un pò, attizzarci, darci ancora qualche scossone, un pò di panico, stritolarci, ravvivare il nostro marciume, aspergerci, se il momento, con alcuni scandali revulsivi (Panama-Dreyfus-Stavisky). E si ricomincia con delle belle! e di nuovo si fuma! fermenta! sempre più marci! È un piacere!

È in questo modo che l'Inghilterra ci trattiene davanti la sua porta, che ci possiede alla forca, uno splendido colaticcio! più o meno sgocciolante, succoso, gonfiato, nuovamente appiattito, a suo comodo, questi sempre pronto a farsi spedire concimato d'altri utili in altre succursali britanniche un pò ovunque. Va bene! Va bene! Così sarà!...

Gli uomini d'affari giudeo-britannici non l'hanno mai avuta così facile con noi sul continente.

Sempre pronti a disperderci in tutti i crepacci, in tutti gli orrori che tramano perchè tutto ricresca, riprenda ammirevolmente, magnificamente rifiorisca nei loro prodigiosi giardini.

Neanche le Indie esistono al nostro confronto in fatto di entusiasmi, frenesie, devozioni alla causa, ghiottonerie dei peggiori magnacci della Morte che il Mondo abbia mai conosciuto.

La Spagna fin dall'Armada al disinnesto Franco, stagnante, infetta, imputridita, tutta la penisola in un magma di spazzatura, un perfetto delizioso imbroglio per l'Intelligence Service.

Una Spagna dolcemente purulenta, necrotizzata, giacente, agonica, con Clergé tutto un bussare alla porta, anestetico, un'amministrazione da piovra una polizia oltremodo cospiratrice, altrettanto avida, massonica, ecco che imbozzima splendidamente, rassicura pienamente l'Inghilterra! Una Spagna del tutto impotente è tanto indispensabile alla Prosperità inglese quanto una Francia fessa e bellicosa.

Tutto ciò che abbassa la Spagna innalza, rassicura l'Inghilterra. È il principio fin dai Tudor. Una Spagna potente minaccia l'Inghilterra nel suo vivo, sull'Egitto, verso le Indie. Impossibile!

In fatto d'essere degli ostaggi marci, la Spagna ci somiglia al pelo, tutt'e due nella stessa sorte. La rischiosissima egemonia della City su tutto l'Oriente (vicino e lontano) è appesa a un filo, e questo filo passa attraverso la Spagna.

Se la Spagna si muove, risollewa, tutto si spezza.

Una Spagna forte, indipendente, e le carote inglesi son cotte! Sarah Briton può fare le valigie, Ben John Bull una croce sulle Indie. Quindi vedete come sono indaffarati, i grossi magnacci britannici, come la covano, l'intrattengono la guerra di Spagna. Sia da una parte che dall'altra, con Loeb, Sasoon, dal lato governativo, con Rothschild, dal lato Franco. Mai successi decisivi! Mai vittorie concludenti! nè da una parte nè dall'altra! Solo carneficine, rmassacri sempre più ardenti. Che il tutto sanguini, dia sugo, piscio ovunque, abbondantemente. Che nessuno possa mai pretendere: Sono io il più forte! Sono io il più serio! Ho vinto io!

Non esiste!

Non più che tra Francesi e Tedeschi.

Tutti i cadaveri, i feriti, i venduti, i paralizzati, i perdenti nello stesso sacco dopo dieci, vent'anni di guerra. È sempre l'Inghilterra che vince, l'Albione giudea che infine toglie, sgranocchiandosele, le castagne dal fuoco.

Va da sé. Non ci si fa nemmeno più caso.

La Potenza giudeo-britannica è una potenza di carognerie che si tiene, mantiene solo per mezzo della decomposizione di tutti gli Stati che domina.

La lena inglese s'ingrassa solo nei carni. L'Intelligence Service le organizza di secolo in secolo tutte le catastrofi, tutte le ecatombi di cui ha bisogno.

Senza l'Intelligence Service l'Inghilterra (con o senza carbone) la si vedrebbe molto presto ridotta alla sua vera parte, quella concreta.

La si ritroverebbe ancora più in basso dell'Irlanda.

Quando scenderete a urlare i vostri fervori al passaggio di Giorgio VI, mezzo ebreo, della sua regina Bowen-Lyon l'ebrea, su mandato conferito da Chamberlain mezzo ebreo, Eden mezzo ebreo, Hoare Belisha (Horeb Elisha perfettamente ebreo), coperti dalla truppaglia dei più veterani somari venduti del ministero francese massonico, i nostri capiservizio, potete sicuramente vantarsi di aver trascorso un pomeriggio meraviglioso.

Massone Lebrun, Massone Bormet, Massone Windsor, Massone Mary, Massone Principe, Massoni Principesse, Massone Daladier, Massone Bourriques, Massone Langeron, tutto questo insieme è splendido! può già farvi piacere! molto piacere! ma non è ancora sufficiente, io trovo. Ne mancano.

Perché i tiranni della Torre di Londra non vengono mai invitati? con i loro colleghi di Parigi, Sig. Deibler e i suoi aiutanti, a sfilare? Per loro sarebbe dura, ma sarebbe un atto di giustizia. I massacratori così, alla mano, i proletari della cosa hanno anche loro diritto ad avere un pò d'onore. Per parte nostra è una villaneria. Dovrebbero figurare nel corteo. Ciò si faceva in epoche precedenti, sarebbe giusto che li acclamassimo. Insomma quel che manca per l'abbagliamento delle folle, per il colmo dell'emozione, per l'unanime delirio, è la sconvolgente presenza, in carne ed ossa, ben piantati su scalpitanti destrieri, dei quattro grandi supremi stregoni dell'Intelligence Service.

Evviva Lord Ammiraglio Sinclair!
Evviva Lord Duvean!
Evviva Sir Mankay!
Evviva Sir Montagu Norman!

Usciti nel gran giorno per una volta! Ah! l'esaltante, sublime minuto! Tutti Ebrei! Ebrei! Ebrei! e contro Ebrei! Là sotto i nostri occhi, che divino favore! Inoltre vorrei che sfilassero: I Signori Rothschild! Stern! Lazare! Sassoon! Barush! Dreyfus! Warburg! Se lo sono largamente meritato! e vi hanno contribuito! Allora che spettacolo! Questo abbraccio di popoli! Alla luce del sole! Evviva il Re! Evviva il Re!

Ma sì, Evviva il Re! Certamente! ma che non si dimentichi fottuto alcuno! Evviva la bella Camera ebraica dei Lords! Evviva la più alta Loggia ebraica di Scozia! Evviva i Saggi di Sion! Evviva tutte le nostre carneficine! Evviva tutte le nostre

uccisioni di Ariani! Evviva i tre Gran Sinedri! Evviva i nostri Marescialli così servizievoli! Evviva i nostri patrioti così stupidi! Troppo accaniti coglioni per vivere!

Evviva i coltelli sempre più grossi!
Oh! Oh! Oh!
Evviva i vitelli!
Evviva le capre!
Evviva gli asini!
Evviva i tiranni!
Evviva i nostri catastrofici re!
Tutti rutilanti, sgocciolanti di carni fatte a pezzi, fumanti!
Evviva tutte le nostre carni al sole! Abbasso le viscere!
Evviva tutte le nostre trippe intorno al collo!
Evviva le nostre trippe un pò ovunque!
Hurrah! Hurrah!
Evviva tutti i malanni!
Evviva i supplizi!
I mattatoi a pieni poteri!
Ancora giudei! Ancora giudei!
Giudei in cielo! come sulla terra!
Amen! Amen!
Bordello d'un Dio! Per Dio! Osanna!
Evviva Te deum! Mela! Sacrifici! Merda! Peritonco!
In ginocchio! Diarrea!
Croce di nostra madre!
Evviva l'emporio delle carni ferventi!

Giorgio VI, Benesh, Daladier, M. Lebrun, Roosevelt, Pétain, la Signora Simpson, Barush, Stalin... Masaryk... il Comintern... Blum... Suez-Weygand... la Camera dei Lords... Il Grande Oriente... I dannati ben in carne... Thorez!

Chi sono i padroni di tutti questi burattini?

Chi tira i loro fili?

Chi visiona tutti questi trattati?

Ovviamente i raccoglitori d'oro! I banchieri ebrei! I Trusts ebrei! Gli spiriti dell'oro! I Rabbini! Gli sceneggiatori ebrei del mondo ebreo! Gli Ardenti del Gran Segreto, del Kahal, dell'«Intelligence»!... Perché lavorare di mistero, d'una treccheria inorpellata, di smancerie sbruffone? di tutti questi mezzogiorni ore 14? Perché tutte queste parole troie, stratagemmi confusionari? Queste bolle di pantano fraseggiate? Questi diarroici sproloqui?

Tutte queste mitologie marxiste? umanitarie, liberatrici, coglionatrici, tirannucole? questo maurassismo, nazionalismo retorico? Queste trafurellerie supertese? Questi dialetticismi scervellanti?

Non si capisce più!...

Ecco! Ecco! Non capire niente! Vapori! Nuvole! Polveri! Capra e cavolerie strabilianti! Cosa al fondo di tutto questo parlar arabo, incomprensibile? Il torsolo marcio del mondo! l'anima del mondo! Ebrei! e basta!

Insalate, pasticci, minestre di perdizioni, tutto in vasi fraterni, umani, soffocamenti appiccicosi dove il piaggellone sprofonda, s'immelma, nella broscia vomita e s'addormenta.

S'addormenta? Non per molto! Fino alla prossima estrema!

Vi si sveglierà spumeggianti! Scusate farfalle! Dispense sognanti! I forni sono quasi pronti! Crepitano! Tutto il lontano fiammeggiare già molto gioioso! Dei fiumi Gialli sulle creste del Malinteso, i Maledetti, lasciati, caracollano. Tutto ronferà come un inferno! Nanna! Ninna! piccole canaglie! marmocchi sopiti! Si sta per arricciarvi la cotenna, la dura pianta dei piedi con il tizzone!

Da Mosca-la-Tortura a Washington-Petrolio attraverso Londra-l'ingozzata tutta la giudaglieria protesta, batte i piedi, si esaspera, minaccia, sprona i suoi massoni fannulloni, le Logge sazie, tutti i nostri capi, i nostri Jouhaux superingrassati, superfifoni!

E allora? Fottute maschere, venduti! I vostri chiacchiericci non sono finiti? Quand'è dunque che la vostra piaggeria sfonderà? Vi toccate Parigi-le-Chiappe? Tortuosi ragionatori! Abbietti ubriaconi! Nauseanti domestici! Facce rubiconde di banditi! Felloni! Traditori pro Ebrei! Cancri molli! Sguaiati falsificatori! Trovatemi Bayard! qui! Un gran colpo di flicorno per quel che si dice valore! L'occasione è magnifica! il Maresciallo Bedain viene avanti...

«Vranzesi! Vranzesi!... ». Ovazioni mostruose.

C'ero anch'io a Charleroi! come tutti voi! Sono pur tornato! Blus de Guerelles! Ovunque Blum! La sacra cipolla! Fatevi tutti ingulare per bene! Dai nostri buoni persecutori! Sull'attenti! Per sfilare!

Sdronzi di sinistra! Un! Due! Un! Due!

Sdronzi di destra! Un! Due! Tre! Quattro!

L'Ebreo vi paga mugolando! Tutto è suo nella Badria! Corpi e anime! Avvenire! Piscia in Culo al ricordo! Culto dei ricordo! Ricordo dei culi! Presente! Amore! Delizie! Organi! Violini! Tutto è suo!

Non contrariate l'Ebreo! Chi alza la mano sull'Ebreo perisce! Così come sul Papa! E la stessa cosa! Rimanete in adorazione dell'Ebreo! Compatite l'Ebreo come compatite Gesù! E la stessa cosa! Affabili! ancora più amabili! supremamente devoti! La Marsigliese! Magnanimi! La giudaglia! Tutto per la Badria Vranzese! dove alla fine tutti i Francesi saran crepati! Che ebbrezza! Per tutti gli Ebrei del mondo! Tutti i loro desiderata esauditi! Che favore talmudico! Che zublime cosa! Vi hanno scelto! Badria dove tutti gli Ebrei del mondo trionfanti sui vostri cadaveri, attraverso i vostri cadaveri, potranno finalmente circolare liberamente, prosperare ammirabilmente senza mai più incontrare l'immondo, pretenzioso, riprovevole recriminatore indigeno! Schifosi che siete! Pfoi! Raca! Pouah! sulla vostra carcassa! Vomiti! Spazzature! Sputagli! Una Francia libera, senza nessun Francese vivente intorno, perfettamente semitizzata, nettata di tutta la francesaglia! disinfettata al 100 per 100! purificata per intero dalle battaglie!

Francesi! tergiversare nei minuti che stiamo vivendo diviene un crimine! Non state lì a cavillare nemmeno per un minuto! per un secondo! Avanti con i Teutoni!

Per la ventisettesima volta, il Reno trasporterà dei sangue, ne rigurgiterà! fino a straripare ovunque!

Le divinità giudaiche vi viziano! vi fanno godere!

Tutti per uno uniti nella mitraglia per la Francia Eterna. La più cornuta delle Badrie! Badriodi! Tutti davanti a me! Bedain! Va bene? Sto dietro a tutti voi! io Bedain! Tutto per i giudei e dappertutto! Per la Badria dei cadaveri! Per la Francia massonica! caduta, scomparsa, evaporata sul campo d'onore ebreo! Per l'implacabile vendetta d'Israele! Per il trionfo Talmudico! Tre volte! Venti volte! dico io! La cipolla nazionale! bollente!

Tutte le trombe guerriere hanno suonato l'Ora dei combattimenti!

Balzate sui conflitti! razza ubriaca!... Io tornerò fra qualche mese per fare l'appello! Io Bedain! controcadenza! Teppa da calce viva! Capito? Attenti! Gaglioffi delle raffiche! Striscianti fino alle vostre tombe! Che ne prenda uno che si scavi la fossa! che si trascini con il suo sudario! Merda! Ch'io d'autorità lo rigiri nelle «Culture»! Ne faccia la vergogna delle larve! Ben scottato al «Navarin»... Per quattro! Mille! Dieci milioni! Vai!

Vi ritroverò nelle Necropoli! Voglio che sia il più gigantesco cimitero! il mio cimitero Bedain! Il più enorme! Il più fantastico che avremo mai alimentato! Io già promosso guardiano! tutto feluca! ornato! robbia e frappe! superaccademico della grande Camposanteria Francese! Voglio che prenda tutto l'orizzonte! La più patetica serqua, sarabanda, la più triturrata distesa di umili croci e tumuli, dalle Fiandre a

Léman, dalla Provenza alla Guascogna, che il glorioso sole dei morti abbia mai riscaldato. Non più una zolla libera.

Lafayette eccoci!
Il coro degli Ebrei a New York.

Non posso parlare sempre da solo, ciò potrebbe sembrarvi strano. Bisogna pure che anche gli altri esprimano le loro opinioni. Non posso far di meglio che citarvi il bell'articolo apparso su un grande periodico di New York, molto autorevole: *The American Hebrew*, giugno 1938:

«Può quindi accadere che questi tre figli d'Israele (Leslie Hoare Belisha, Léon Blum e Maxime Litvinoff), questi tre rappresentanti della razza, creino la combinazione che spedirà il frenetico dittatore nazi, il quale è diventato il grande nemico degli Ebrei dei giorni nostri, in quell'inferno cui ha condannato tanti dei nostri.

È quasi certo che queste tre nazioni (Francia, Inghilterra e Soviet), legate da innumerevoli contratti e in uno stato di alleanza virtuale, se non dichiarata, resteranno unite per impedire l'ulteriore avanzata di Hitler verso l'Oriente.

L'ordine che farà sì che il primo nazi, a passo di parata, arrivi a varcare la frontiera ceca, sarà la scintilla che ancora una volta getterà l'Europa nel nulla (Mancata!).

E quando il fumo delle battaglie si sarà dissolto, le trombe non avranno più fiato e le pallottole avranno smesso di fischiare, allora potremo rappresentare lo schema che mostrerà la caduta, non troppo dolce in un pertugio della terra, di colui che voleva fare la parte di Dio, del Cristo dalla croce uncinata! mentre invece i tre non Ariani (Blum, Belisha e Litvinoff) intoneranno in coro un Requiem che ricorderà in modo sorprendente sia «La Marsigliese», come «God save The King» e «L'Internazionale» insieme e che si concluderà con lo smagliante canto finale guerriero, fiero e bellicoso: Elia! Elia! noi siamo i vincitori!».

Dello stesso genere amabile, un'altra proclamazione molto netta, categorica, dell'Ebreo Kubowtski, presidente delle associazioni degli ebrei del Belgio, rivolta agli Ariani belgi:

«Avrete questa guerra perché non volete combattere per gli Ebrei!

Non pensate di salvarvi nell'abbandonarci!».

Ve lo dico, c'è del tornaconto, da farsi delle belle risate a scorrere i giornali di destra, centro e sinistra, da sbalordire, infischiosene, e qualcosa di più, riguardo ai modi in cui possono mentire, prendere per il culo, mascherare, far risonare, esultare, ronzare, falsificare, sporcare il corso delle cose, annerire, colorare di rosa gli eventi in base al colore delle sovvenzioni, carpire, derubare, fare a pezzi, millantare, piroettare in base all'importanza delle bustarelle.

Per spinte, urti in estasi, è una meraviglia come possono spegnere, riaccendere, surriscaldare o congelare l'opinione dei più sciatti manigoldi. Il volteggiare fra le righe. Il piatto preferito, per esempio, il modo in cui fanno ancora meglio di quanto hanno già fatto con i pasticci Chamberlain, uno sketch da brividi: «La Settimana dei Sudeti». Questa buffonata, nelle sale, fa il tutto esaurito e si applaude fino a far crollare le volte! Perfino i maliziosi, i più ragguagliati si riempiono il buzzo, dilettono di questa tragica puttana. Ne vogliono ancora, ne chiedono ancora di questa sbobba congiuratrice. I più insorti per abitudine, quelli che vanno in escandescenze per dei nonnulla, per un piccolo fragile sospetto, come si avventano stavolta per farsi addormentare! Meraviglioso!

Pure, ciò abbonda sufficientemente. Non bisogna più avere il naso sensibile. È una sceneggiatura molto sommaria. Quasi un canovaccio.

«Signor Chamberlain salvi la pace!»

Alzata di sipario: Hear! Hear! Hear!

Chamberlain salva il suo culo! Il suo culo di mezzo ebreo. Esegue solo degli ordini. Gli arrivano dalla City per telefono, per iscritto, dalle Banche, dall'Intelligence, dall'ardente fondo delle Sinagoghe: «Voi poltrite Chamberlain, pacifista! Venite avanti un pò più a sinistra! Lì! Per piacere? Perfetto! Ora verso destra... Due passi! Basta! Indietreggiate... Tiratevi dietro Eden! Attraverso la Corte! Fate rumore! Passate davanti alla S. D. N.! Accennate a un piccolo gesto di disperazione! Non troppo! Lì... Salutate! Con riverenza... Tornerete dal giardino... Andate... Venite... A voi Sir Simon! Che vi si senta!... Accigliatevi! che vi si veda dalla finestra... malinconico... sognatore... Prendete la mano di Runciman! Lì! Passate di nuovo tutti e due!... Molto bene!... Un pò di scioltezza! Del tema! Adesso un pò sul serio!... Non troppo... Gentlemans affrettati... Buongiorno ai Cechi! Lì!... Sparite!... Rimanete sempre dietro le quinte! Duff Cooper... rifinite la vostra indignazione... Tenebroso!

Profetico dall'aria sinistra!... Impaziente!... Fatto? Ci siamo?... Un breve viaggio in aereo... Misterioso ma sempre fotogenico!... Adesso anche voi Chamberlain in aereo... verso il Tirolo!... Ancora!... Tornate!... Evitate le parole... Monaco! Ripetete... Li!... il cappello... Shakespeare!... Ombrello!... i guanti... Salutate! Perfetto... Bilancia!

- Molto bene Signor Oro! Che Dio vi ascolti!... Sempre ai vostri ordini!... ».

Così va in scena la commedia ben ritmata su un piccolo rumore dietro le quinte, a tamburi increspati...

«Chamberlain difendi, salva la pace! ». È la sceneggiatura quale la esige il popolo britannico.

Noi da queste parti siamo più semplici, non si va per 36 strade. Un bel mattino ci rifilano la guerra fra le mani. E pesato!... Con il suo pieno di gendarmi intorno! E avanti verso Charleroi! Perfetto per i nostri grugni! Noi bimbi della dispensa!

Gli Inglesi non vorrebbero mai una guerra alla sei-quattro-due! raffazzonata alla vacca, in questo modo. Vogliono dei costi, delle spese, del cerimoniale, delle attenzioni. Vogliono tempo per riflettere, alla maniera dei gentlemans, meditare la cosa. Abituarsi all'idea... Non sono, loro, delle carnacce da circo, degli ominidi come noi, del genere «maledetti sacrificali», delle polpette d'offensiva, i gentlemans! Scusate! Scusate!... Non confondere! Un gentleman è estremamente diverso! Non è così Sir Herzog of Maurois! Ci pischia in culo dall'alto delle scogliere di Dover, un gentleman! È qualcuno! Come direbbe Cesare.

Bisogna conoscere bene l'Inghilterra, «giovani Francesi che la visiterete! ». Con Gentleman originale! Che per portarlo ai mattatoi è davvero arduo. Il gentleman è fannullone e sta comodo. Ha un patto con l'ebreo, il quale a sua volta non vale per il fronte, diversamente da noi per la prima linea e d'imperio, niente affatto!... Inoltre sta nel contratto che dobbiamo andarci noi per lui! È inteso da tre secoli, bisogna capire le differenze. Rispetto dei contratti!... Quindi il gentleman conta, è regolare, su tutte le nostre carni come argini alla sua dignità, per la salvaguardia del suo tranquillo tè, del suo golf, della sua pimpante asola, tema floreale. Della forma, vi prego! Furie guerreggianti, stravolte catastrofiche canaglie! con il gentleman, i guanti! Pretende che non venga bistrattato... «Tè e il mio Diritto!». E nel patto con Israele dai tempi dei Tudors. Bisogna tener conto della sua fierezza, dargli l'alta impressione che la sua lombata viene rispettata! Che non gli si stia addosso così al dettaglio, al ritaglio, senza feroci resistenze, terribili prese di posizione, furiosi colloqui, lotte inaudite. Ah! Non andrebbe per niente se dessimo l'impressione di prenderlo, imballarlo nell'entusiasmo con leggerezza, Tommy Gentieman, così come si imbarca il francese, il bestiame all'asta, il vitello per tutte le cotture! Scusate! Lui è straordinariamente esigente! orribilmente suscettibile, il gentleman! Vuole avere il suo spettacolo, per formarsi la sua convinzione.

«La molto edificante, sublime, memorabile lotta del Signor Chamberlain contro le forze maledette, i dèmoni Teutoni della guerra!». Ah! Com'è bello! Com'è straziante! Com'è truce! Vi passerà il Chamberlain, pure l'Eden, il Cooper, e i seguenti! Sì? No? Certo! Visto che sta scritto! ripetuto! Ma in questo modo boum! trallalà! Ah! maledizione no! Dopo opposizioni graziosamente stoiche! degli spiegamenti di ingegnosità fino a svenire! da visibilio! vertigine! Dei compromessi da perirne d'estasi, degli sferragliamenti i più sferzanti! scintillanti! fulminanti! turbinosi! contro gli spiriti infernali! Perfettamente! Billy Brown ne ha per i suoi soldi. Non si è precipitato allo spettacolo. Ciò vale «l'Arsenal» per lo sport, acceso come un incontro di finale. Che il Briton ne esca edificato, convinto della prestazione, tutto eccitato per aver giocato così bene, in un torneo di così vitale importanza, a un pacifismo così prodigioso, e il Reclutamento ha vinto! Va bene, segue la musica.

L'«Intelligence» non ci dimentica durante le crisi. Conosce la nostra stampa, le nostre radio come nessuno. Decuplica tutti gli effetti del mistero, dell'ansietà, con il tranquillo distribuire, a piene redazioni, pieni cestini, sconvolgenti reticenze, confidenze, furbizie, ridondanze, mille e cento leziosaggini, il tutto estremamente propizio per far stillare, bollire, raggelare, sbigottire, rimbalzare il pitocco. Ciò a sua volta è ripreso dai nostri servi della penna, i direttori, i nostri ministri, si diffonde in nuvole così dense, paurose, che già con anni d'anticipo v'è più niente dei tutto di che scoprire riguardo alle cose ai contorni, rivolture, orrori. Che ormai di traverso l'Europa non c'è altro che una massa di fessi ben intirizziti, di soldati sconosciuti che già brancicano la Morte.

La stampa agli ordini, voga e scodinzola dietro le frottole che le vengono gettate in pasto, come i cani che s'attorcigliano e s'ostinano dietro il loro osso di caucciù. Mentre i furbi si snervano, s'ammazzano per dei pezzi di vento, gli Ebrei nelle cucine intrallazzano, farciscono, orpellano i nostri resti, ci affidano agli arlecchini, ai vomitatori del destino, in enormi «Bocconi Catastrofe».

I nostri raddrizzatori nazionali, gli uomini come La Rocque, come Doriot, Maurras, Bailby, Marin e seguito... non raddrizzano proprio niente visto che non parlano mai, prima di tutto, di mettere gli Ebrei alla porta. Davvero parlano per non dire niente. Sono dei blateroni, per nulla cattivi. Servono solo per annegare il pesce. Intorpidiscono la purulenza, lavorano d'impacco, nel sotterfugio, nell'emolliente. Non debelleranno mai niente, neanche il più piccolo ascesso.

Insomma sono dei complici degli Ebrei, dei corruttori, traditori. Lasciano che il pus s'infiltri, il male si sparga, guadagni in profondità. Temono il bisturi.

L'ebreo è carne della loro carne. Il pasto che gli si offre è ancor meglio. S'incollano agli Ebrei detentori del soldo. Mai vorrebbero che lo si guastasse! Per nulla al mondo! Sarebbe troppo da coglioni! Al contrario, è necessario che gli Ebrei aderiscano ai «bei movintenti» raddrizzatori, ai «connazionali selezionati»! Si parla loro uno strano linguaggio per renderli edotti, li si lavora fino allo spavento.

«Ci dite dunque, trallalà? Non sentite niente? Questi rumori sornioni? Non sono forse anti-semiti?... Oh! Ma è orribile! È esatto! Che vergogna!... Nella nostra epoca!... Credete? Che ignominia! Che sconcezza! E per di più grottesco! Se non fosse così tragico! Ma che abominio! Ma bisogna difendervi, sù! Fare qualcosa! Non rimanete in contemplazione! Avvisate! Muovetevi! L'antigiudaismo può estendersi, invelenirsi terribilmente! diventare un uragano infernale! Ma ciò nonostante... vero!... Un pò di abilità! Non fate gaffe! Siete molto gaffisti, sù! Diffidate! Non arrendetevi così subito a bomba, frontali, sbraitando! Sareste subito schiacciati! Difendetevi con ingegno, astuzia... fatevi raddrizzatori patrioti, considerate! Non vi si riconoscerà più! Non sarete più sospettati! Venite con noi! Più Francesi dei veri Francesi! Ah! Sì? Vi abbiamo mai ingannato noi, no? Vero?... Con voi siamo sempre stati gentili, leali, amabili, fraterni! non è così? Allora in confidenza! Vero? Non affannatevi oltre! Datevi al nostro bel movimento nazionale! Vi allontaneremo dai pogroms! Noi! nazionalisti! unionisti! i meglio piazzati per la virtù difensiva patriottica! Insospettabili! Insospettati! Vi si farà un'assicurazione per ogni rischio, contro tutte le rimozioni, espulsioni, restituzioni, nazismo, razzismo! contro tutte queste sciagurate plebi, oscene porcherie che si consumano, in generale! Rendetevi conto delle garanzie! Dei vantaggi enormi! Il più fremente, altamente considerato partito del più raddrizzatore patriottismo! Senza rivali! senza confronti sulla piazza! Implacabile! Intrattabile! Raddrizzatore rigorosissimo! I nomi più riveriti di Francia

come paravento! La Provvidenza vi ispira! Non potete cadere in mani migliori! Fraternità! Non esiste in nessun altro posto al mondo un nascondiglio così ingegnoso, così solidamente, profondamente protettivo per gli Ebrei del genere vostro, che nel nostro partito raddrizzatore, vero!

È un ghetto insperato, modernizzato, motorizzato, supernazionalizzato! il nostro padiglione superpatriota può mirabilmente coprire tutte le vostre mercanzie e ovviamente carognerie di giudei senza imbarazzo alcuno; in sovrappiù, nelle sue pieghe, tranquillamente, il tutto consolidato per due secoli! Non va bene? Meglio delle Logge!

Vieni con noi piccolo urrà!

Vieni con noi! Vieni!

Conoscerai la gloria!...

Innanzitutto, paga al mio erario! In sovvenzioni? E evidente! È il contributo! La quota! È un vero favore! Hai capito? Stai per essere naturalizzato «raddrizzatore»! Ciò non urterà nessuno! neanche il «Francese»! sei il fratello di Giovanna d'Arco! Il fratello di Jean Zay! Dì, ne sei fiero?... Avrai la camicetta! La supernazionalità! Abbraccerai anche il colonnello! Raque! Ti battezziamo Tucano! Ti aggiustiamo il prepuzio! Ora puoi stare tranquillo! Nessuno ti cercherà delle brighe! Vieni con noi, ti adoriamo! Ti proteggiamo! Libertà di Riti! Culti! delle Coscienze! Ti incoroniamo «molto grande benefattore nazionale»! Giovanna d'Arco! Rinnovatore eminentissimo! Passate il cappello! La Francia sempre liberale! Con e contro tutti! Una e indivisibile! Tutte le buone volontà unite! Massoniche! Giudaiche! Cornificanti! Smargiassone! Ce ne freghiamo! Tartufesche! La questua! Quanto? Quanto? Quanto?

Il cliente ha sempre ragione! Il più grosso cliente dei partiti nazionali è l'Ebreo! Avrà quindi sempre ragione!

La Destra divora il denaro ebreo tanto avidamente quanto la Sinistra! I Raddrizzatori che stanno male sono quelli che arrivano un pò in ritardo, dopo gli altri, al mercato. Bisogna che caccino nei pianerottoli come i piazzisti di aspiratori, che inscenino delle dimostrazioni a tutti gli Ebrei che incontrano... Una clientela la si fa sul campo! non viene da sé.

Per i piccoli Ariani di rango, gli umili appassionati del contributo associativo, i piccoli raddrizzatori a cinque franchi, non è affatto la stessa musica! Se fanno delle piccole domande, se rimangono interdetti tanto dai Levys, Schwobs, Abramskya, come dai Moises ai posti di comando, li si tranquillizza in meno di due...

«Oh! che gli si fa! Non accigliatevi! Per noi gli Ebrei sono una tattica! Li si allietta... abbindola... soggioga! Sotterfugio! Li teniamo! Sortilegio! Li si solletica! nelle strette e nelle tasche... È un lavoro meraviglioso! E meglio che siano dalla nostra... Astuzia! È fuori che sono terribili!... Invece qui li si rosicchia... sorveglia... In sacra allerta! Li si annichila... di soppiatto... li assoggettiamo... Intrufolatevi! Intrufolatevi!... piccolo fratello!... Non insistete! In confidenza: non appena avremo preso l'Eliseo, di tutti gli Ebrei del territorio ne faremo noi un solo pogrom... Il Céline, considerate, è solo un povero frocio, una buccia pietosa vicino a noi come intenzioni! I grandi segreti del Partito!... Sì!... Faremo degli Ebrei un solo falò! e poi una pallida nube, nembo smorto deleterio... talmente si sarà intensi nei nostri furori semitofagi... Ah! Per loro saremo dei veri vulcani! Le povere genti! È pure il momento di farne oggetto di querela... Mantenetevi dei tranquilli centurioni! Pazienza! Pazienza! e, viva il Capo!... Li attiriamo nelle nostre reti! gli Ebrei! per farli meglio svaporare! I Franco-massoni nell'ora della vendetta vedendo un pò ovunque l'alzarsi delle fiamme dalle sinagoghe capiranno ciò che gli resta da fare! Non tarderanno a raccogliersi intorno al nostro meraviglioso movimento di Resurrezione nazionale! prima a parole

sommesse, quindi, poi, a tutta birra! D'altronde è quasi già fatto... Se ne occupa il colonnello... Così sia!... ».

Morale: Ebreo che sborsa, Ebreo sacro. Marciume che paga è divino. Il marciume tiene tutto in Francia.

Quegli che vuol fare il santarellino precipita, sprofonda, ingoia merda, soffoca, si strangola e sparisce. Non se ne parli più.

A parte ogni venalità, a parte tutta la personale bricconeria, le spese di un partito sono enormi, con giornali, locazioni, propaganda, riunioni, processi, urgenze ec.... È un perpetuo deficit. Occorre dell'ingessatura, ce ne vuole sempre di più, subito, molta, liquida, senza commenti...

Tutte le scadenze sono tragiche...

Le quote d'ordine, il vendere al pubblico petegolezzi, non possono tappare tutti i buchi, può essere solo un accessorio. Occorrono degli appannaggi seri, delle sottoscrizioni massicce per rimettere a galla la tesoreria senza l'implorare tregue per parte dei benefattori conosciuti in Borsa, nei Soviet, all'Interno, 9 volte su 10 Ebrei, per forza.

E la condizione vitale di tutti i partiti quella d'andare a beccare il grano dove si trova, nel culo degli Ebrei... Nessuno la scampa... prima o poi...

Tutti i partiti, tutti i giornali, salvo rarissime, stoiche eccezioni, in definitiva non sono altro che delle altrettante Logge di retrovia, culinarie giudee truccate, cocenti sotterfugi, specchi per allodole ariane. L'opinione democratica esce tutta calda da queste trappole, continuamente migliorate, rinforzate, sempre più febbrilmente ebee.

Che cosa importano dunque le etichette! i dinieghi da urtati, furenti, giudiziali, visto che nonostante tutto è l'ebreo che tiene i cordoni della borsa! In politiche democratiche è l'oro che comanda! E l'oro è l'ebreo. Il resto son parole. Colui che vuol parlare alle folle deve prima di tutto rivolgersi agli Ebrei, chiedere il permesso. L'ebreo gli passa le nacchere. Dopo di ciò, può anche urlare... tutto quel che vorrà, su chi non importa, su che cosa non importa! Nessuna importanza! tutto gli è concesso, troverà sempre del denaro, se rispetta le condizioni, se non parla mai della piccola cosa... salvo per dirne del bene... Se ripete puntualmente le buone frasi sacralizzate... almeno due volte la settimana... Le parole d'ordine essenziali della Grande Bottega!

«La Germania è una nazione predatrice... La bestia rabbiosa dell'Europa... I Tedeschi detestano Hitler... Il Razzismo è una barbarie... Tutti gli Ebrei sono poveri e perseguitati... La misura, la tolleranza, il grado di ospitalità per tutti gli Ebrei del mondo fanno la grandezza della Francia... Una buona guerra contro la Germania sarà il trionfo della Francia, la gioia nella Libertà... ». Insomma tutti gli eminenti slogans della grande abilità inculatoria francese, massonico-talmudica.

E fin che si può! e mai troppo!

Son frasi che piacciono sempre, che fanno brillare, a colpo sicuro, operai, borghesi, padroni, funzionari... Nessuna differenza. Tutti liberali...

Ovviamente ci si fa un pò pregare, è l'infanzia dell'arte... Che si salvino un pò le apparenze. Che non ci si metta a repentaglio in un sol colpo! Che si ancheggi! Che si faccia i cattivi! i terribili!... gli irreprensibili! Fottetevi! Commedia!

Civetterie! Cade la cocolla, uno sbraccarsi come per caso... Le circostanze... li momento giusto... Il movimento giusto. Si insegna ai compagnuzzi a prenderli con il sorriso... Stoicismo! buon umore francese! Tutti uniti davanti ai pericoli! A farsi gioiosamente scannare per la radiosità della Patria! L'Unanimità nazionale! Il mantenimento dell'ordine per le strade! Farsi inculcare dagli Ebrei è una nuova Alsazia-Lorena! i veri patrioti son sempre risoluti! per la grandezza della Francia! per il rispetto delle Libertà. L'affare è davvero mirifico. La prodigiosa confusione! Da un lato vessilli spiegati, gli Ariani della pitoccheria cogliona che arrivano a tutte gambe, follemente entusiasti, aperti, più invaghiti che mai, radiosi, succosi, offerti... Dall'altro lato il denaro ebreo, avveduto, rastrellatore, acquisitivo, rneticoloso, s'instaura, stima, afferra, inscatola, giudica, porta via! Il giro è giocato! L'adorabile trucco!

Ancora una battaglia vinta!
Ecco i cornuti che s'abbassano!
Ancora una battaglia vinta!
Ecco i cornuti baciati!
Ecco i cornuti!
Ecco i cornuti!

E il metodo, vedete, del saperci fare, dello scaltro gioco su due tavoli... di cui noi crepiamo, perversità delle perversità! Sempre più abili, strabici raddrizzatori rampicatori, perpendicolari, marci cresimati, tumidi, spassosa putredo fissata in smorfie, voltati sottosopra in ogni immondo luogo. Neanche il minimo sobbalzo, il più impercettibile soprassalto su tutta questa bancarella beccaia d'agonie, in tutto 'sto trippaio d'infezioni, il più fragile indizio di rivolta tanto che gli Ebrei, colmo dei colmi, vorranno loro farsi cacciare, vomitare, rigettare. Niente.

I Soviet si sarebbero accasciati già da un bel pò di tempo senza il sostegno costante, l'affettuosa tutela di tutte le banche, di tutte le industrie, di tutte le propagande ebreo, massoniche del mondo intero.

Questa frotta di ciurme in delirio, questo catafalco di terrore non avrebbero tenuto più di sei mesi senza la fervente complicità di tutta la giudaglieria del globo.

Ciò ha coperto tutto, musicato tutto, fatto assolvere tutto. Ha propagato la speranza, la menzogna, la minaccia, il ricatto con una tale astuzia che anche gli stessi esperti in materia ne sono rimasti sbalorditi.

Il colmo della sfacciataggine propagandista! L'impresa più esorbitante di sordide fregne mai tramata dai Giudei nel corso dei secoli, dove pure... La colossale carogna sovietica, vischiosa di larve, roboante di mosche, sotto i riflettori ebrei: Trionfo abbagliante!

La trasmutazione di tutti i valori grazie a una spudorata chiacchiera, senza limite. Tutti all'opera perché -10 si legga + 1.000, perché le masse si facciano dure come il ferro, urlino al divino pullulare e crepino in miraggio!

Fuori dal guazzabuglio d'una verbigerazione, ronzante strabillio, i Soviet sono stati concepiti, generati, mantenuti, propalati solo per la gloriosa avanzata della più grande giudaglia, in esecuzione del piano di guerra talmudico mondiale tracciato, nonché aggiornato, dal generale Marx (Stessa guerra giudaica in Spagna, in Cina).

Un Soviet è innanzi tutto una sinagoga! Perfezionata! modernizzata! motorizzata! Talmud '38!

Ogni Soviet rappresenta un nuovo bastione. Ogni Comintern una cittadella dell'Impero giudeo mondiale.

Un'espansione dei Soviet: Altrettante cellule glomiche, fagiche, semite straordinariamente corrosive, necrotiche, immesse, inoculate a caldo in piena carne ariana.

La contaminazione marxista della Russia è stata effettuata oltremodo brutalmente per iniezioni simultanee, massicce, paralizzanti d'oro giudeo-americano (Provenienza New York, Amsterdam, Londra).

I Soviet sono stati impiantati in Russia dalle banche ebreo di New York, Amsterdam, Londra (Loeb, Schiff, Sassoon, Warburg). Le retrologge, le Sinagoghe, i Luterani, gli Statimaggiatori massoni immuni (tedesco, francese, inglese, russo), dalle

due parti del mattatoio hanno ammirevolmente collaborato all'avvento dei Soviet con i loro silenzi... appropriati diversivi... tradimenti... melmosi trattati... Opportuni liberalismi... tutte le musiche... Tanti comintern altrettante virulente sinagoghe...

Ogni commissario del popolo non è altro che un commissario dell'alta polizia ebrea, un guardia-ciuurme di Ariani. Guardia-ciuurme verbosi, razionalisti, promettitori, democratici ecc....

Stalin, asiatico agli ordini, boia spettacolare. La cucina del Cremlino è una cucina ebrea. È Kaganovitch, suocero, che la insaporisce.

I Soviet durano, si mantengono nella tirannide solo grazie agli eminenti appoggi, alle quotidiane complicità delle banche ebraiche di New York e Londra, alla perfetta comprensione dei governi democratici, alla collaborazione indispensabile dell'«Antelligence», soprattutto in Oriente.

I Soviet lasciati a se stessi cederebbero alla prima carestia. E subito la grande vendetta! La mostruosa epurazione! il segnale del più formidabile pogrom ancor mai visto in nessun luogo! Un vero e proprio sisma! Tiberio, posto vicino, esisterebbe neanche più con i suoi puerili avvampamenti. È veramente quasi impossibile farsi la ben più piccola idea, di concepire pure tenuamente il grado d'odio ricotto cui sono pervenute le masse russe, faccia a faccia con gli Ebrei. Risentimento più che comprensibile.

Da che gli Ebrei sono al potere hanno assassinato più di trenta milioni di Ariani russi. La furia antisemita dei Russi non chiede altro che il più accidentale dei pretesti per darsi al libero corso, per sorprendere il mondo.

Che i Soviet domani capottino, e subito, nel giro di qualche ora, ed è lo sgozzamento di tutti gli Ebrei da un'estremità all'altra della Russia. Forse non se ne ritroverebbe neppure uno per raccontarci i dettagli.

Ah! Mai più prestar ascolto alle mirabili parole ebraiche!

Bando agli scherzi! Dubitiamo molto che i grandi Ebrei non ne siano perfettamente al corrente. Che ciò non sia tenuto in considerazione. Che non stiano per iniziare dell'altro lavoro in merito. Ben conoscendola, la fifa, e con delle ragioni molto serie per temere, a guisa di allucinati, degli imprevisti russi.

Le loro inquietudini si comprendono. Tutti fanno voti, unanimi, ricchi e poveri. ai quattro punti cardinali, perché i Soviet non crollino. È il loro terrore giorno e notte. Fanno più del loro possibile perché in Russia nulla cambi. E possono enormemente.

Dei tali giganteschi pogroms! Dopo gli orrori hitleriani! Ciò diverrebbe molto per un'epoca!... Pure diverrebbe infinitamente troppo! E poi delle ribellioni di schiavi son sempre pronte a estendersi, propagarsi... La Grande Giudaglia religiosa, bancaria, assicurativa, sostiene il potere sovietico come sosterrrebbe una mannaia molto alta, lontano dal di sopra della sua testa. «Che non ricada!».

Detto fra noi sicuro che lei, la Gran Giudaglia, si rammarica d'aver brogliato per un simile imbecille casino, sbilenca boiata dalle scocciature a non più finire! Vorrebbe volentieri liberarsene! Ma come? Non può!

E impegnata a fondo, fino al collo con i Soviet, fino al torsolo, per la vita e per la morte.

Trovatemi dunque un piccolo Ebreo povero, che parli male dei Rothschild.
Trovatemi dunque un piccolo Ebreo povero che parli male dei Soviet.
Trovatemi dunque un piccolo Ebreo povero che trovi che non bisogna andar subito a stendere l'aggranchiato Hitler.

L'antisemitismo alla «regale».

Fra accademici...

L'Action Française del 29 ottobre 1938

IV. LA BUONA VOLONTÀ E L'AUTORITÀ

«Ci accusano di vedere tutto nero. No. Ma nemmeno crediamo che basti dirsi a mezzogiorno che è mezzanotte per sistemare tutto.

Non credo neppure all'efficacia della buona volontà. Essa ha bisogno d'esser messa sulla buona strada. C'è molta verità in queste parole dei Signor André Maurois ⁽²⁾ sul *Figaro*: «Lo stato dell'opinione pubblica è tale, e la coscienza del pericolo così viva, che nessuna renitenza sarebbe possibile il giorno in cui un governo energico e imparziale facesse conoscere, con dei comunicati motivati, le ragioni delle sue decisioni. Che fossero di destra o di sinistra, operai o padroni, tutti gli uomini che ho interrogato hanno espresso lo stesso desiderio: - che ci si comandi». L'uomo è un animale sociale, dunque comandato, dunque, e per di più, ribellato. L'arte politica consiste quindi nell'organizzare un precetto che non abbia bisogno di volgersi ad ogni piè sospinto a ricevere responsi o suffragi da coloro che lo seguono, giacché così il voltafaccia è presto consumato! Così come quelli che fino a ieri aspiravano alle più inesprimibili dolcezze del giogo già si mettono a mormorare, e presto si metteranno a gridare, al primo fastidio che riceveranno. Sì, il momento è favorevole, sì, l'ora chiama alle iniziative... Ecc... ». Charles MAURRAS

E lo stile! il famoso stile! Liquoroso, annunziante, capzioso, inane, falso-testimone, ebreo.

² Emile Herzog.

Tutta la terra in Cecoslovacchia appartiene agli usurai
ebrei e per nulla ai contadini che la lavorano.

Dichiarazione di Lord Winterton, Onerevole alla Camera
dei Comuni, l'11 maggio 1934.

- Ma allora non sta per finire?
- Non possono rimanere tranquilli i vostri Sudeti del tuono di Dio! Ci romperanno le palle ancora per molto?
- Non amano i Cechi.
- Chi sono i Cechi?
- Sono dei militari, sono delle guardie-mobili degli Ebrei in Europa centrale, delle Logge...
- Ah! E dopo? Ciò dà loro fastidio?
- Sì, ciò li disturba...
- I tuoi! Dunque i tuoi, i vostri Sudeti preferiscono Goering?...
- Non amano gli Ebrei?
- Per niente!
- Per niente! Amerebbero meglio Mussolini. Amerebbero meglio Franco... Amerebbero meglio il diavolo... Amerebbero meglio il Mikado, amerebbero meglio non importa chi, ma non gli Ebrei...
- Ma, dite un pò, i vostri Sudeti sono dei veri infetti! Hanno dei gusti da Crucchi, i vostri Sudeti!... Sono dei veri e propri fascisti quelli che mi descrivete! una specie di razzisti ariani! Ciò mi manda in bestia! Non mi riconosco più nell'ascoltarvi! Cari piccoli Ebrei!
- Quando ci penso! Ancora degli antisemiti! Dei settari atroci! Dei prevenuti retrogadi! Dei veri bruti persecutori i vostri Sudeti! Dei cronagnonoidi uncinati! degli scotennatori dei veri e propri vampiri! insozzatori dell'Europa intera i vostri Sudeti! Ah! È ora che vengano corretti! È triste che esistano ancora simili difettosi primati! Ah! È ora che vengano raddrizzati! I vostri Sudeti! Ghirbe da colera! Che la si finisca! Che li si renda un pò democratici! Urbani! Aperti proprio come noi qui ai grandi progressi liberali! Alle grandi correnti del pensiero affrancante! Merda!
- Ah! Avete proprio ragione!
- Ah! Non ve lo faccio ripetere due volte!

- Ma voi avete la formula!... Ma è la sublime concezione! Che compito esaltante! Quale opera per la nostra epoca! Che mirabilissimo programma per tutti i nostri Orientali! Mi sconvolgete! Mi commuovete, per quanto possibile!

- È normale!

- Mi avete sedotto, liberato dal dubbio!... Sono tutto vostro!... Vi aspiro!... Bevo!...

- Allora all'azione! Che mi si deporti tutta quella gente lì! Sudeti malefici! Ingarbugliatori! recalcitranti! ribelli! Teste di lardo! Che me li si trasferisca tutti da questa parte! Tutti in Francia! Ho detto! Abbiamo ancora posto! Noi abbiamo sempre posto!... Non siamo razzisti noialtri!... È per questo che siamo superiori... Avremo sempre posto!... Sempre più posti!... Grazie ai buchi della guerra!... E guerra alla guerra! Alla faccia degli inetti! E Morte ai tiranni! Fra sei mesi tutti questi coriacei saranno ripuliti della loro barbarie! Non li riconoscerete più! Pacificati, smarriti, impachettati a meraviglia, i vostri Sudeti! che giammai li si riconoscerà! ebreizzati così alla virgola! fra tutti i nostri mezzi-Lévys, quarti di Moises, paraneo-pluri Mendès! È questo il miracolo di Parigi! È il fascino dell'incular licenzioso!... La stregoneria dallo squisito tratto di ebreissima ammaliatura... Tre gocce, tre parole, tre mesi bastano... Sei mesi è un massimo perchè ridiventino persone normali, i vostri Sudeti! dei veri Ariani democratici! Fra sei mesi saranno convertiti, semitizzati, tutti lievitati in modo tale, i vostri Sudeti, che sarà cosa da nulla farne crepare quanti se ne vorrà per Litvinoff, per Jouhaux, per Nathan, per Dimitroff, per il Comintern, il Blum al fucile! Sarà diventato il loro stesso piacere, la ricompensa più estasiante!

- Vivamente! vivamente che li si induca!

- Ah! Come ho fiducia in Barigi! Blum di Barigi! Il fascino della capitale! Il così voluttuoso sortilegio! Il miracolo dei Campi Elisi! Delle Gallerie Tuttelévy! Ah! Mi ridate il respiro! La vigorosa passione!...

- Aspettate! Aspettate! è ancora niente! Aspettate che vi legga ciò che ho scritto! in questo momento, a proposito di patriottismo, a questo zappaterra che m'insulta!

- Ah!

- Vero?

- Oh! Oh! Oh! Oh!

- Lì! Lì!

- Ah! Ah! Ah!

Ai tempi in cui tutto il mondo comprendeva le rivendicazioni dei Sudeti...
La Commissione permanente internazionale dei partiti laburisti e socialisti:
«Ci rifiutiamo di riconoscere il diritto a paesi stranieri di stabilire la loro
sovranità sui distretti tedeschi omogenei che formano un'unità geografica».
Risoluzione del 26 aprile 1919.

Il Comitato d'azione internazionale dei partiti laburisti e socialisti:
«Le popolazioni non devono più essere trasferite da uno Stato all'altro finché le
stesse non siano state consultate riguardo alla loro volontà». Manifesto dell'11 maggio
1919.

Il V° Congresso dell'Internazionale Comunista riunito l'8 giugno 1923 al
Cremlino. Mozione adottata:

Al Congresso constata che non c'è una nazione cecoslovacca, nè Stato
cecoslovacco nè inoltre una nazionalità ceca che consti di Slovacchi, Tedeschi,
Ungheresi, Ucraini e Polacchi. Il Congresso stima necessario che il partito comunista
in Cecoslovacchia, per ciò che concerne le minoranze nazionali, proclami e applichi il
diritto dei popoli a disporre di loro stessi fino, e ivi compreso, a quello di separarsi».

La Cecoslovacchia è nata a Parigi, sotto la buona stella massonica «Ricercai e coltivali in seguito, fino alla fine della guerra, per motivi di propaganda, delle relazioni con tre importanti fatti e loro relativi fattori: la Franco-Massoneria, la Lega dei Diritti dell'Uomo e il Partito Socialista francese... L'introduzione negli ambienti franco-massoni mi fu facilitata da certi nostri compatrioti di Parigi e da membri jugoslavi delle Logge; ebbi più occasioni per conversare riguardo alle nostre cause e di guadagnarmi così dell'ascendente presso questi ambienti franco-massoni di Parigi» (*Ricordi di guerra e di Rivoluzione* dell'ebreo Edouard Benès - pag. 172). Dove sta il male? si stupisce il Mortaio da trincea, l'innocenza fatta rubrica. Evidentemente, dove sta il male?

Sette lingue e nessun cuore. Proverbio svizzero.

L'ho visto lavorare un pò l'ebreo Benès alla S.D.N. Piccolo mascalzone talmudico, tutto scosso da sotterfugi, inesauribilmente sornione, tutta una conifera di cavilli da leguleio, furberie stupidotte e di breve durata. Un vero piccolo schifoso arabo tutto delirante di mediocrità ombrose. Un vibrione da corridoi in andatura superattiva. Una ben temibile piccola velenosa porcheria nel cuore dell'Europa. Beninteso lui stesso per le Logge di Geova! più Salomone! Esattamente tutto ciò che i Massoni concepiscono come ideale uomo di Stato: Un'aridità mortale dentro cavillosità senza fine.

Dico l'Ebreo Benès benchè la cosa sia stata più volte contestata poichè ho conosciuto quegli che nell'Intelligence Service gli rilasciava, durante la guerra, i suoi «lascia passare» temporanei. Benès non possedeva in effetti nessun passaporto di nessuna nazionalità confessabile. Pure aveva preso la pessima abitudine di fabbricarsi lui stesso dei passaporti falsi. La sfortuna gli valse d'essere arrestato a Londra nel '16. Fu riconosciuto all'I. S. (che lo si conosce) come «Ebreo agitatore» allo stesso titolo di Litvinof, Bela Kuhn e Trotzky.

Tutti e tre, ben si sa, a seguitare ad «agitare» (si è asini per tutta la vita) nei luoghi dei loro soverchi artifici.

Sono gli spiriti perversi che rendono la vita insopportabile. Trovano ovunque delle intenzioni. Io mi sento diventare così perverso fino a rimescolarmi in follia razzista. E non poco! Razzista 100 per 100! tanto quanto comunista, senza gli Ebrei!

Nell'ora in cui siamo, in circostanze così tragiche, l'indifferenza non è più ammessa. Bisogna scegliere, optare per un genere di perversione, non basta più dirsi cattivi, bisogna avere una terribile fede, un'intolleranza atroce, non c'è molta scelta, o l'ariana o la massonica, ebrea o anti-ebrea. Ciò ci regalerà vent'anni di baldorie.

Risento, talmente sono strano, delle cose ancora e ben più perverse. Dei veri sadismi. Mi sento molto amico di Hitler, molto amico di tutti i Tedeschi, trovo che siano dei fratelli, che abbiano tutte le ragioni d'esser razzisti. Mi farebbero una grande pena se mai un giorno fossero battuti. Trovo che i nostri veri nemici siano gli Ebrei e i franco-massoni. Che la guerra che viene sia la guerra degli Ebrei e dei franco-massoni, che non è per niente la nostra. Che sia un delitto che ci costringano ad alzare le armi contro delle persone della nostra razza, che non ci chiedono niente, che sia solo per far piacere ai predatori del ghetto. Che è il tracollo all'ultimo gradino di schifezza.

L'Intelligence Service, che conosce come meglio non si potrebbe il suo Benès, gli aveva fatto balenare l'idea (tramite confidenti) durante tutta la crisi dei Sudeti, che avrebbe forse potuto, a favore del rovesciamento degli Stati totalitari, diventare Presidente degli Stati Democratici dell'Europa (massonica), d'una specie di S.D.N. rinnovata, massonico-democratico-comunista, di gran lunga accettata dalle masse e d'immediata applicazione. «L'Europa ebrea al secondo stadio». Windsor sarebbe stato promosso per proclami Presidente del Senato europeo! Filippo Uguaglianza '38! L'avrebbe ben meritato. L'Ebreo Simpson ha giocato magnificamente il suo ruolo.

Nel colpo, egualmente, i tre grandi Ebrei inglesi, Israele Moses Sieff, Mark Spencer e Sassoon, dopo Rothschild le quattro più grosse fortune d'Inghilterra. Il gioco stava per riuscire. Ma l'I. S., all'ultimo momento, ha temuto ammutinamenti nell'armata francese e il sabotaggio dell'approvvigionamento inglese. Partita da rigiocarsi! Entro sei mesi, per esempio, dopo le trionfali elezioni del Partito Chamberlain. Settimana dei Sudeti, settimana dei Gonzi. Nè Benès né Litvinoff avrebbero, è scritto, e in ogni caso, goduto del Trionfo. Sarebbero stati liquidati nel corso dell'azione, come lo furono tutti gli agenti troppo spie dell'I. S. quali Mirabeau, Danton, Robespierre, Borodine, Trotzky, Lawrence ecc. ecc...

La festa continua...

Il piccolo coglione frenetico ambizioso Benès non ce l'ha fatta nel dimenio sulla corda tesa o sul finire della corda, ancora più tesa.

Il settimanale ebraico *Candide* nel suo editoriale del 29 settembre giorno in cui la pace non è appesa se non a un filo, con le dovute precauzioni ci avverte che:

«Non abbiamo mai il diritto di dimenticare le lezioni che ci vengono dalla storia. La permanenza dei caratteri di un popolo è uno dei fenomeni fra i più straordinari. La Germania non ha mai avuto rispetto per i suoi obblighi anteriori».

Candide è troppo fesso per essere pericoloso, ha qualcosa in più dell'esser fesso, va matto per le astuzie. Ci tiene! Questo persistere dei «caratteri acquisiti» dev'essere notato tanto dagli Ebrei quanto dai Tedeschi. Perché no?

Andiamo con le lezioni della Storia! Deve valere per tutti. I nazi non hanno inventato l'antisemitismo. Le testimonianze e non delle minori, abbondano attraverso i secoli, da Diodoro ai giorni nostri, in quanto alla famosa persistenza dei caratteri dell'ebreo acquisiti, non abbiamo che l'imbarazzo della scelta.

Antichità

DIODORO (30 a.C. - 20 d.C.): «Gli amici dei re Antioco (175 a.C. - 163) gli avevano consigliato di espellere gli Ebrei perché questi non volevano mescolarsi con gli altri e consideravano ognuno come un loro nemico».

SENECA (4 a.C. - 65 d.C.): «I costumi di questo popolo maledetto sono rimasti così solidi che si sono diffusi in tutti i paesi: i vinti hanno imposto le loro leggi ai vincitori».

TACITO (55 - 120): «La maggior parte degli autori sono concordi nel riconoscere che in seguito a una disgustosa malattia propagatasi in Egitto, re Boccoris aveva ricevuto dal suo oracolo il responso di purificare il suo regno cacciando gli Ebrei poichè razza odiata dagli dei e dagli uomini. Per mantenere il popolo sotto il suo spaccato Mosè gli diede delle nuove leggi; tutto ciò che per noi è sacro è spregevole agli occhi degli Ebrei, e tutto ciò che ci fa orrore a loro è permesso».

MAOMETTO (571 - 632): «Non mi spiego come già da diverso tempo non abbiamo cacciato queste bestie malefiche che respirano la morte. Non verrebbero forse subito uccise le bestie che divorano gli uomini, pur avendo sembianze umane? Cosa sono gli Ebrei se non dei divoratori di uomini?».

San GIUSTINO (166): «Gli Ebrei stavano dietro a tutte le persecuzioni subite dai cristiani. Erravano attraverso tutti i paesi propalando l'odio per i Cristiani e minando la loro fede».

TERTULLIANO (160 - 230): «Gli Ebrei costituiscono il campo di semina per tutte le azioni anti-cristiane».

Medioevo

GONTRAN, Re di Francia (525 - 593): «Nel 585, re Gontran vinse a Orleans; tutti lo acclamano, anche gli Ebrei, e gridano più forte degli altri. Dice il Re: «Mescianza a questa nazione ebrea cattiva e perfida, che vive solo di imposture. Oggi si prodigano in acclamazioni rumorose, forse perché vogliono ottenere da me ch'io ordini di far rialzare, a spese pubbliche, la loro sinagoga che i cristiani hanno distrutto; ma non lo farò: Dio li Protegga».

L'abate TRITHEME di Wurzburg (1462 - 1516): «Non ci sono dubbi sul fatto che si sta facendo strada una crescente avversione verso gli usurai ebrei sia fra i grandi che fra gli umili. Sono partigiano delle misure legali che impedirebbero lo sfruttamento del popolo da parte degli usurai ebrei. Lascernerò degli invasori stranieri regnare su di noi? E regnare su di noi, non in ragione di urta forza o d'un coraggio superiori o d'una più alta virtù ma solo in forza del loro vile denaro? Queste genti vogliono impunemente ingrassarsi del sudore dei contadino e dell'artigiano?».

LUTERO (1483 - 1546): «Come amano, gli Ebrei, il Libro di Esther, che risponde così bene al loro sanguinario appetito di vendetta, alle loro speranze omicide! Il sole non ha mai brillato su di un Popolo più assetato di sangue, Più vendicativo di questo, che si ritiene il popolo eletto solo per aver licenza d'assassinare e strangolare i Gentili. Non ci sono creature, sotto il sole, che siano state, siano ne saranno più avidi - basti solo a vederle praticare la loro maledetta usura. Si lusingano della speranza che quando il loro messia verrà, gli raccoglierà tutto l'oro e l'argento del mondo e glielo dividerà. Sono del parere che si brucino le loro sinagoghe, e ciò che non può essere bruciato che venga ricoperto di terra affinché non si possa più vedere niente... Bisognerebbe distruggere tutti i loro libri di preghiera, tutti gli esemplari del loro Talmud dove imparano sì tante empietà, menzogne, maledizioni e blasfemie... Ai giovani Ebrei e alle giovani Ebreie bisognerebbe dare il piccone e la zappa, la conocchia e il fusello in modo che debbano guadagnarsi il pane con il sudore del loro naso... ».

ERASMO (1487): «Solo furti, quale oppressione subiscono i poveri, vittime degli Ebrei! Delle tali sofferenze che non saprebbero soffrire ancor per molto - che Dio li abbia in gloria! Gli usurai ebrei sono profondamente radicati perfino nei più piccoli villaggi e se prestano cinque gulden esigono un'acquisizione sei volte maggiore.

Reclamano interessi su interessi e dopodichè ancora interessi - in modo che il povero malcapitato perda tutto ciò che ha».

Fino ai giorni nostri

Papa CLEMENTE VIII (1605): «Tutto il mondo soffre dell'usura degli Ebrei, dei loro monopoli, dei loro inganni. Hanno ridotto numerosi sfortunati in miseria, soprattutto contadini, artigiani e i più bisognosi fra i poveri».

VOLTAIRE (1694 - 1778): «Gli Ebrei non sono altro che un popolo di ignoranti e di barbari che unisce ormai da molto tempo la più ripugnante avarizia con la più abominevole superstizione a un odio inestinguibile per tutti i popoli che li tollerano e grazie ai quali si arricchiscono».

MARIA - TERESA, imperatrice d'Austria (1777): «Non conosco peste più nociva per lo Stato di questa nazione di quella che riduce la gente in povertà per mezzo della frode, l'usura, i contratti finanziari e che si abbandona a ogni sorta di triste pratiche che un uomo onesto abominerebbe».

BENJAMIN FRANKLIN (1787). Dibattimenti preliminari sulla Costituzione americana: «In tutti i paesi dove gli Ebrei si sono stabiliti in certo numero, hanno abbassato il livello morale, screditato l'integrità commerciale, fatto banda a se senza integrarsi con gli altri cittadini. Hanno ridicolizzato la religione cristiana e tentato di minarla... Hanno costruito uno stato nello stato, e quando gli abbiamo opposto resistenza, hanno tentato di strangolare finanziariamente il paese... Se non li escludete dagli Stati Uniti con questa Costituzione, in meno di duecento anni formicoleranno in quantità considerevoli che domineranno e divoreranno la nostra patria fino a cambiarne la forma di governo... Se non proibite agli Ebrei l'accesso in questo paese, in meno di duecento anni i vostri discendenti lavoreranno la terra per provvedere alla sussistenza di intrusi che rimarranno a sfregarsi le mani dietro i banchi delle loro agenzie. Io vi avverto, Signori, se non escludete una volta per tutte gli Ebrei dalla nostra comunità, i nostri figli vi malediranno nelle vostre tombe... Gli Ebrei, Signori, sono degli asiatici... Non saranno mai qualcosa d'altro... ».

NAPOLEONE I (1808), scrivendo a suo fratello Gerolamo: «Ho deciso di fare qualcosa per gli Ebrei; ma non voglio vederne altri entrare nel mio regno; veramente ho fatto di tutto per dimostrare il mio disprezzo verso questa nazione la più vile dell'uffiverso».

Mr. NEWDIGATE alla Camera dei Comuni, il 22 marzo 1858: «Non credo che un Ebreo possa diventare un buon membro di questa assemblea, perchè l'Ebreo è uno stretto osservatore del Talmud e le tendenze del Talmud hanno, m'incarico di dimostrarlo, un carattere amorale, antisociale e anti-nazionale... Gli Ebrei sono stati sia direttamente, sia indirettamente, colpevoli di tutte le discordie e di tutte le rivoluzioni. Hanno causato la rovina e la miseria dei loro contemporanei con i mezzi più ambìgui e abbietti».

Il Generale GRANT (1861): Durante la guerra civile americana, la seconda ordinanza del Generale Grant è così concepita: «Gli Ebrei violano tutti i regolamenti

commerciali decretati dalla Tesoreria; trasgrediscono anche gli ordini promulgati, tanto che saranno espulsi dal territorio che dovranno evacuare entro le 24 ore che seguiranno la promulgazione di questa ordinanza».

PAUL KRÜGER, Presidente della Repubblica del Transvaal, prendendo la parola sulla piazza dei mercato a Johannesburg nel febbraio 1899: «Se fosse possibile mettere decisamente gli Ebrei alla porta di questo paese senza rischiare la guerra con la Gran Bretagna, il problema della pace perpetua, nell'Africa del Sud, sarebbe risolto».

Infine di Léon Blum, lui stesso Avvocato Consigliere di Mr. Bader: «Il gusto di vivere, il bisogno di rendersi grandi, di dominare: in una parola, le forze ebrae».

«Messo al servizio del socialismo internazionale il capitale ebreo farebbe sicuramente grandi cose».

«... Ma è ancora essenziale osservare che se gli Ebrei intervenissero nella lotta sociale... ciò sarà per ubbidire alla legge naturale della loro razza».

I «Francesi» che non osano rivelare il loro luogo di nascita sono sempre più numerosi. Soprattutto nelle professioni liberali. A questo proposito, vergogna senza dubbio... gli annuari professionali sindacali dei medici, dentisti, farmacisti, non menzionano pm i luoghi di nascita. Sono stati tutti ben soppressi. I dentisti, medici, chirurghi non sono nati da nessuna parte.

Esistono, ecco tutto. Senza dubbio, ve n'erano parecchi venuti da luoghi impossibili, da ghetti un pò troppo di rilievo. Ciò faceva riflettere, ora è scritto in modo secco, così:

Il Dott. Duconovitch, nato il 31 dicembre 1900.

È tutto.

Se si insiste troppo, si finirà col rispondervi che il Dott. Duconovitch è nato a Chatou-sur-Seine, come il Signor ministro Mandel, e non sarà nemmeno ancor vero. Voi vi sarete spinti un pò avanti... E il Dott. Kaganovitch? E il Dott. Durand-Moumelian?... e il Dott. Lubomirzsky?... e il Dott. Elin Voronoff? Questa gente è tutta nata da nessuna parte?

Centinaia e centinaia... sempre più «Heimatlos». È penoso... Una quantità tale di elenchi di dottori nati da nessuna parte. E strano... «Non ammettete mai» è la consegna. Un nome di famiglia può essere truccato (e come!), invece un nome di città è più difficile da truccare. Di qui i pudori.

In ogni modo bisogna finirla, bisogna proprio fare qualcosa! Queste situazioni equivocate non possono durare per sempre, 'sta gente che non è nata da nessuna parte... Comincia a far sorridere. Propongo che noi, gli originari, ci si metta un pò del nostro. Che si dia una copertura a questi nuovi bambini di Francia «non naturali», che li si tolga dall'imbarazzo. Personalmente, voglio fare per loro un bel gesto, voglio andare a farmi iscrivere al sindacato confederato in simil modo... Insisterò: Dott. L-F. Destouches, nato a Kiev il 27 maggio 1894. Nascondendo infine, così, il mio Courbevoie (Senna) che mi ha causato un torto enorme nel corso della mia folle carriera.

Immagino che non mancherà di produrre, per simpatia, qualche conversione celebre. Vedo molto bene farsi iscrivere alla C.G.T. il Dott. Duhamel, dell'Accademia Francese, dell'Accademia di Medicina, nato a Lvov il... il... e il Dott. Léon Daudet, dell'Accademia Goncourt, nato a Bratislava il... il... Così la moda sarà lanciata. Pio sotterfugio. Tutti i confratelli indigeni rinunceranno molto presto ai loro ridicoli St.-Mandé... Brioude... Verrière-sur-Couesson... (Si può esser nati a Brioude?) e si

sceghieranno in fretta il ghetto più risonante (Non sono certo i ghetti che mancano da Reval a Trebisonda!). A 'sto modo tutti saranno d'accordo e tutti saranno guastati, Saranno tutti veramente giudeizzati, irriconoscibili gli uni dagli altri, pure grazie ai nostri luoghi di nascita, omogeneizzati, naturalizzati ebrei, amichevolmente. Gli annuari potranno essere rifatti, sarà una gioia consultarli, farà lavorare la fantasia delle figlioline, i luoghi di nascita dei dottori, solo nomi prestigiosi, fantastici, possibilmente suggestivi... di veri luoghi da mille e una notte... Tobolsk... Tourgai... Orenbourg... Vladimile... Tambor... Simbirsk... Amasaian... Kioutaich... Perth... È un'altra cosa ammettere solo dei Bécons-les-Bruyères!... E un pò aspro da pronunciare, a tutta prima, all'inizio, poi ci si fa l'orecchio... Tambor... Simbirsk... Amasaian... Sono nata ad Amasaian!... È come se lo si dicesse più forte a proposito di empapautri... Basta metterci un pò di buona volontà... Ci si fa l'abitudine...

Ci facciamo delle piccole illusioni, pensiamo d'aver capito. E poi per niente.

Senza pretese, alla buona, in tutta coscienza si è redatto, nella vita, migliaia, migliaia di prescrizioni... E non si saprà mai, mai, quanto di bene abbiano potuto fare, nei dintorni... Non ha molta importanza. Vi avranno sicuramente capito, sempre, sempre di traverso.

Bisogna dirsi una cosa, che malgrado tutti i vostri talenti, i vostri più angelici sforzi, pure questa specie di genio che finisce con lo spingervi avanti, a forza di smacchi, per la spiegazione ultra-chiara, nel balbettio analitico, per la parola devotissima parola delle prescrizioni più stucchevolmente ripetute, delle più consuete formule, sarete sempre stati capiti, sempre, di traverso.

Se l'aveste trascritto venti volte e poi ancora venti volte a caratteri cubitali e poi allegramente canticchiato sull'aria della Paimpolaise: «che deve prendere il suo mezzo cucchiaino da una certa tazza di tiglio, molto caldo, prima di coricarsi»... Farà di testa sua, il cliente, ne prenderà trenta cucchiaini, al risveglio, da una pentola di brodo ristretto. E sarà un orribile scandalo. E tornerà per accusarvi... E ci saranno delle complicazioni a non più finire. Vi racconto queste cose in tutta umiltà, ovviamente. Non pretendo d'insegnarvi niente. È la vita... Quando così mi sovviene la mia pratica... Avrei potuto affascinarli? Forse sarebbe stato meglio se me ne fossi andato... Me ne fossi andato... tanto per discorrere... Mi sarei salvato meglio... Loro diventavano strani... Iniziavano a non saper più se mi dovevano o no accoppiare sul posto... talmente si ritrovavano affascinati.

Forse che potrei affascinare pure voi? Forse che sto per avervi in resa? Forse che mi troverete odioso? Asfissiante oltremodo? Forse che mi svergognerete? Se mi avete letto fin qui ciò denota già'na certa complessione, è già la prova di un odio solido. Ma il seguito è stupendo.

Cortesemente vi avverto. Il commovente riassuntivo di tutte le tergiversazioni dei 50 capitoli d'apertura... Non ve ne pentirete!... Con tutte le conclusioni «ad hoc!»... molto forti!... dell'architettura!...

Io trionfo verso la fine, nel patetico volo, il superamento, il mazzo!

Sono fra quegli autori che hanno dell'afflato, del mallevadore, del doppio muscolo. Spacco le corbe all'intero genere umano con la mia terribile malleva, con 'sto fantastico paio di coglioni (e porca vacca lo provo!). Do succo, concludo, trionfo, bagno la pagina d'assoluto genio... Detto fra noi, fra amici, è ciò che non mi si perdona affatto, nei paraggi, ciò che non mi si perdonerà mai, mai, il modo in cui concludo, termino le imprese, che sto in piedi come una regina, ad ogni colpo.

Vorrebbero ben farmi morire, i miei emuli, pure i miei piccoli allievi, con dispiaceri, cattivi propositi, farmi perire sotto i morsi a profusione di blatte, veleni d'un'atroce pullulazione d'aspidi spaventosamente canaglieschi, martirizzatori. Ma la mia pellaccia mi protegge, fin qui l'ho scampata.

Non divagare se possibile, trattenere molto bene l'essenziale e poi vociferarlo, fino a farsi scoppiare le corde, in tutti i toni. Innanzi tutto Razzismo! Razzismo prima di tutto! Dieci volte! Mille volte Razzismo! Supremamente Razzismo! Disinfezione! Pulizia! Una sola razza in Francia: l'Ariana!... molto normalmente adattata, installata. Il resto son solo giulebbati, imposture, schifezze.

Tre gruppi ariani! Gli Alpini (i più numerosi), i Nordici, i Mediterranei: Ariani tutti. Ed è abbastanza, ed è tutto. È sufficiente. Molto facile da ricordare, ritenere.

Gli Ebrei, ibridi afro-asiatici, d'un quarto di negro, mezzo negri e quasi orientali, fornicatori scatenati, non hanno niente a che fare con questo paese. Devono sloggiare. Sono i nostri inammissibili parassiti, rovinosi, disastrosi, sotto ogni aspetto, biologico, morale, sociale, dei marci succhioni. Gli Ebrei sono qui per la nostra rovina. Porteranno solo rovina. Sono stati gli Ebrei che hanno affondato la Spagna con il meticciamiento. Ci fanno subire lo stesso trattamento. Ci rendono la vita impossibile sul nostro stesso territorio. Pensano solo a taglieggiarci, asservirci, sempre di più, sempre più intimamente, più schifosamente, a farci massacrare in nuove rivoluzioni, nuove guerre, sempre più lunghe, sempre più bisiacche... Sono dei maniaci cancrenosi, portatori delle nostre peggiori sifilidi, insaziabili. Non hanno niente a che fare qui. Sono, per noi, mille volte più funesti di tutti i Tedeschi del mondo.

Sono stati i Tedeschi che hanno salvato l'Europa dalla grande Sifilide Giudeo-Bolscevica. O ci sbarazzeremo degli Ebrei oppure creperemo per colpa degli Ebrei per mezzo di guerre, balzane ibridazioni, negrificazione mortali. Il problema razziale domina, cancella, oblitera tutti gli altri. Relega alle fantasmagorie, agli accessori per balli e baldorie demagogiche tutte le congetture dette sociali, dette comuniste, dette socialiste, dette massoniche.

Altrettante mostruose precocità, imbecilli anticipi, spaccionate criminali, arature, carreggi giudaici prima dei buoi. Kabalerie, prestidigitazioni, satrapie epilettiche, rabbiose turlupinature, imprese strampalate per tutte le torture asiatiche, forzature marxiste abortive. Pagliacciate assassine.

Prima di saggiare il percorso comunista, così pericoloso, così miracoloso, gli uomini dovrebbero innanzi tutto, prima di tutto, essere convenientemente generati, presentarsi alla partenza con dei pedigree netti. Non sarà comunque questa minoranza di rabbini cisposi, pidocchiosi, negroidi, questa plebaglia mancina, epilettoide, dall'accento nasale che ritornerà nel XX secolo per rifare il colpo delle Tavole! delle Leggi profetiche! Merda! C'è dell'abuso! Alle docce! Malfatti pustolosi!

Che gli Ariani se la sbrighino da soli! Che si purifichino innanzi tutto! che diventino nella loro stessa razza altrettanti esempi possibili! Li si vedrà nel corso del tempo i tentativi comunisti ambiziosi!

Invero sarebbe una scommessa idiota il voler far garreggiare in una corsa a ostacoli il primo cavallo da tiro che capita, mal squadrato, testardo, vaiato. Prima di tutto lo si migliora, l'animale, mica lo si lancia così! Lo si affina per eredità. È l'allevamento! Lo si sorveglia di padre in figlio. Non lo si incrocia malauguratamente con dei cavalli ebrei, dei paralizzati, fottuti, supertarati, peggiori rifiuti d'immonde stalle, cavallucci odiosi, intatti da secoli in tutto l'Oriente, dispersi, disprezzati, esclusi dai peggiori porcili dell'Universo. Ciao! E sarebbe questo che ci raddrizzerà? feconderà? Cessi! Ciò non può dare che orrori! Ancora un secolo con questo regime e vi si farà vedere a porte chiuse, paganti, riguardo ai fremiti di ripugnanza.

La Demagogia antropofaga, ottimista, l'Israelismo allegro moderno consistono nel farci brillare con le peggiori frottole, formidabili, sulle nostre qualità per noi già così insulse, così tombolate, noi massa di massa già così aperitivo, così cavallo cagnolo, invillanita, lamentosa, piscialletta, incurvata, miope. Siamo tutti comunque dei grandi assi, a detta dei nostri governanti, degli ultimi prestiti in assoluto per i più estremi percorsi, le più sbalorditive prove! Che stiamo per portar via tutto! il librarsi alato per balzi d'entusiasmo sui più inauditi ostacoli! Il Paradiso in poltrona! A portata di mano! Insomma basta un pò d'impulso! d'insegnamento! Una settimana d'audacia! di «nessun freddo negli occhi!» E trallalà! là! là! È il Rinascimento! Il Cinema! Tutti i miracoli! Per così dire ch'è cosa fatta! D'un colpo tutti insieme! E Bum! il muro crolla! Subito dietro c'è il Paradiso! Chi esita? Chi si sonda? ancora? Ci si chiede!

Ah! l'impostura! Ah! I fottuti perversi letamai infausti assatanati! Ah! gli indoratori di pillole!

Ma il comunismo non è una questione di scuola! Nè di tremoli! nè di politica! nè di elezioni! nè di filosofie trascendentali! Lezioni da prendere o da non prendere! È una questione di sperma! infinitamente più spesso! Non è una questione d'esami! È una questione d'incroci! d'allevamento! La Rivoluzione è questa! La vera!... Se innanzi tutto non si effettua, prima di entrare nei dettagli, nella terribile applicazione della vostra sociologia, verbosa, frivola, banalizzante, una selezione estremamente truce, inesorabile, di tutti i vostri ceppi partecipanti, avrete realizzato solo delle grinze, manco avrete precluso, presentato i rudimenti d'una razza bianca conveniente, d'una società ariana comunista o no.

Intorno a voi avrete raccolto solo la più schifosa plebaglia di tutti i più disgraziati fannulloni, viziosi sardonici, i meno adatti a qualsiasi ammaestramento di fondo.

Avrete soltanto, con tutti i vostri discorsi, le vostre velleità, contorsioni, simulacri, ingannato, vaneggiato più a lungo, detto cazzate, aggravato il male con minore o maggiore profitto personale. Chiedereste allo sciacallo di rinunciare alle sue abitudini? Che si dimostri di punto in bianco sensibile a esortazioni altruistiche? Vi aspettereste dall'avvoltoio un aggiornamento sul suo cibo? Che si moderi in fatto di carogne? Tutti gli insegnamenti del mondo non possono niente contro gli istinti della carne. Trentaseimila Facoltà sputacchianti, trascendentali, d'Umanitarismo apostolico ben ripartite sul globo non faranno saltare di un decimo di micron l'opercolo della più minuscola bicornia prima dell'ora stabilita.

Se la marea, la luna e il sole non risultano alla bicorna, assolutamente propizi in queste piccole evoluzioni, questa si asterrà, farà tutto da sè. E la stessa cosa con

l'uomo sol che lui può sempre ingannarvi con i suoi: «Sì! Sì! Vi seguo! Sono perfettamente d'accordo! Bravo! Bravo!».

L'uomo è la macchina per mentire, Bicornia sorniona.

Per la questione delle grandi riforme, delle sociologie progressive bisogna in primo luogo rivolgersi ai cromosomi. Allo spirito in un secondo momento! Abbiamo tempo! Di spirito se n'è già prodotto abbastanza! Non ci è riuscito granchè bene! Dietro lo spirito c'è sempre un ebreo! Con le sue insalate marcide. Possiamo cambiare il nostro metodo, non abbiamo nulla da perdere.

Tutte le sociologie marxiste, razionaliste, non sono altro che ossequiosi imbonimenti, sotto i loro portamenti rigidi, scientifici, impersonali, prendono l'uomo dal lato della sua vanità, lo solleticano nel più basso narcisismo, alla peggiore soddisfatta vaccata, alla trippa beata. Tartuferie, chiacchiericci cosiddetti materialisti, ebrezzanti, acchiappa-merli per disperati astiosi imbudellati. L'Ebreo, il Re Ebreo, che su tutto comanda, che tutto possiede nei nostri Stati è un allevatore demoniaco. Atroce paradosso! precisamente lui il nemico giurato della nostra Razza! Lui, l'Ebreo-Re, precisamente il più ardente, il più fanatico fornicatore guastatore della nostra razza! E ci possiede! Lui, l'organizzatore più zelante, più accanito, dentro tutti i più immondi incroci, catastrofici, il Propagandista più sfrenato del nostro Puttanaio.

La nostra Repubblica Francese non è altro che un'enorme impresa di avvillimento, di negrificazione dei Francesi sotto il comandamento ebreo. Abbiamo per governanti una banda di congiurati giudei sadici e di massoni cacasotto venduti la cui principale attività consiste nello svilirci, ulteriormente imbastardirci, portarci con ogni mezzo alla grottesca alluvione primitiva, mezza negra, mezza gialla, mezza bianca, mezza rossa, mezza scimmia, mezza tutto.

La grande fissazione di tutti i nostri governanti successivi al '93 è quella di farci degenerare. Pensano solo a ebrezzarci, negrificarci, tutti i giorni un pò di più, in nome della civiltà.

La civiltà sognata da un governo francese repubblicano è una ancor più perfetta schiavitù degli indigeni ariani sotto gli Ebrei, per il profitto, la fioritura degli Ebrei, il divertimento degli Ebrei.

Tutte le dottrine umanitarie, eguagliatrici, giustiziere, liberatrici, portatrici di Progressi per mezzo della Scienza, della Verità Massonica, della Democrazia Universale, ecc.... non sono in definitiva che stratagemmi di enfatiche acconciature della stessa grande impresa ebraica: L'Asservimento totale dei goïns grazie a sistematici inquinamenti, forsennate sozzerie, ibridazioni a tutta birra, massicce negroidi messe in culo.

Le razze non si fanno da sole, non si difendono da sole: sono nel fondo d'ogni uomo in istanza, in «diverrire» al fondo d'ogni specie. E nient'altro.

Per durare, sostentarsi, esse esigono uno sforzo permanente, stoico, di ogni essere vivente, per vincere l'estinzione e la morte.

Sono in «divenire», sempre in pericolo, sempre minacciate.

Gli Ariani hanno ancora, forse, qualche possibilità di «compiersi» purificando la loro razza, denegrificandosi, degiudeizzandosi, è pur tempo! che se sono troppo molli, troppo vili, troppo fannulloni, se si lasciano inculcare in sovrannumero dai negriti, dagli asiatici, dagli ebrei, spariranno in modo ignobile.

Verranno altre razze, gialle senza dubbio, che li spazzeranno via, butteranno a mare. Francia Impero del Sol Calante.

I Francesi negroidi non se ne andranno senza dolori. Creperanno di schiavitù, guerre, rivoluzioni, mutue uccisioni, endemiche, rituali, ebeti, tortiate allo stato degli infernali, di irresistibili fisse.

«To be or not to be» Ariano? That is the question! E non altro! Tutte le dottrine sentenzianti l'inesistenza delle Razze, del più grande confusionismo razziale, tutti gli apostolismi d'acozzo ad ogni costo, l'esperantismo da buco di culo, «alla Romain Rolland», al più grande babelismo copulatorio non son altro che virulente vaccate distruttive, tutte uscite dalla stessa bottega talmudica: «Alla distruzione dei Bianchi».

«All'impazzimento, baraonda dei sessi grazie a tutti i cazzi di tutti i colori immaginabili».

L'Ariano deve estirpare da sé il suo schifoso meticciamento, o sparire, e non in modo pacione, molto semplicemente, dolcemente, gentilmente... No! Ma a colpi di supplizio! di torture infinitamente varie! guerre! demenze orrende a dismisura, necrosi devastanti, terrificanti, convulsioni incoercibili, abominevoli olezzi. Delle vere verdi fini di cancerosi. Il mosaico ereditario dell'ibrido europeo imbastardito occulta abbastanza degli assurdi fermenti, inclusioni anarchiche, demenze imminenti, da sconcertare venti inferni, ingrassare tutti i chirurghi del mondo. Il famoso sogno umanitario dell'ebreo è un Pandemonio di tutte le più dissolute nazioni, una fantastica zuppa di razze marce, impazzite, perse in grottesche carambole, tutte profuse in una perpetua furente catastrofe.

Niente più razza! più niente! solo prostituti dell'ebreo a ogni latitudine, attoniti, consenzienti a tutti gli sbudellamenti.

Insomma la realizzazione di un gigantesco cancro mondiale, composto di tutte le nostre carni, per il godimento, la vendetta, il predominio dell'elureo. Lui, il bastardo, l'ibrido più ripugnante del mondo prenderebbe, a furia d'insozzarci, in comparazione, un piccolo aspetto integrale, autentico, prezioso, raffinato. Nel regno dei «caduti nella merda» i dementi sono i re.

Razzismo! Ma sì! Ma come! Ma piuttosto mille volte invece che una! Razzismo! Basta con le nostre religioni trebentinate, mescolanze rimediate d'accatto! Siamo stati a sufficienza resi edotti dagli apostoli, Evangelisti. Tutti Ebrei, d'altronde, da Pietro, il fondatore, fino all'attuale papa passando per Marx!

Il nazionalismo è ancora un trucco ebreo per ulteriormente metamorfosarci, farei meglio uccidere gli uni con gli altri di canile in canile. Va bene! Basta! Evviva il Razzismo! Lo si è capito a forza di cadaveri.

Evviva la Religione che ci farà riconoscere, ritrovarci fra Ariani, intenderci invece di massacrarci, mutualmente, ritualmente, indefinitivamente.

Evviva la Religione così severa, così implacabile che ci farebbe vivere nel perpetuo terrore d'essere ancora una volta traditi dai nostri sporchi istinti, di ricadere negli stessi vizi, stesse carneficine fratricide.

Vogliamo essere trattati più severamente che i maiali, l'abbiamo mille volte meritato. Non c'è ragione perché si venga privati di ciò!

Si vedrà più tardi per i paradisi sociali. Ogni cosa a suo tempo.

Beninteso, salvo rare e molto coraggiose eccezioni i dotti della Scienza ufficiale, quasi tutti ebrei o franco-massoni, negano puramente e semplicemente l'esistenza della razza ebrea. Per tagliare ancora più corto a ogni pericolosa controversia, trovano ancora più espedienti per negare puramente e semplicemente l'esistenza delle Razze e della Razza bianca ariana, certamente, in particolare. «Non più Ariani di quanto burro nel culo». Questo è lo slogan della Scienza ufficiale (Cioè ebreo-massone).

Questa dichiarazione, sottoscritta, vi colloca, classifica immediatamente fra i sapienti affrancati, coloro sui quali si può contare, coloro che sono degni fin d'ora dei più alti favori dei Potere. La croce ce l'avete d'autorità!

Quanto al razzismo! Ah! Scusate! È la convulsione dell'orrore! l'epilessia dello sbraitamento! «La barbarica negazione di ogni intelligente analisi dialettica dei fatti! La più sinistra delle fanfaluche! Il retrogradismo all'ennesima potenza d'Isteria! Tutto l'oscuro cretinismo hitleriano!». E giù a far piovere torrenti d'imprecazioni abborraciate «alla scientifica»... o a «l'analista distaccato olimpico dai fatti»... Sempre i fatti! Il genere Lavoisier!... Il genere Pasteur!... Il genere Claude Bernard...

Dietro le quinte della Scienza franco-ebrea si lavora enormemente «alla maniera di»... L'impressione sulle folle è sempre assicurata, immensa, quando scrivete «alla maniera di Pasteur...»

Non avete sentito il famoso professore Poirier-Levisohn? Ciò che passa ai razzisti? Ah! Ah! là! là! mio Imperatore!...

Comunque, malgrado tutto, nondimeno, si trova sempre qualche dissenziente, qualche negatore di luoghi comuni nei quadri più scelti della Scienza più ufficiale, come per esempio Georges Montandon, Professore di Etnologia alla Scuola di Antropologia di Parigi. ⁽³⁾

Ecco ciò che dichiara questo irreprensibile dotto nel suo recente opuscolo: «Messa a punto del problema delle Razze».

«Infine ecco il punto cruciale, la chiave del problema somatico ebreo, il naso convesso ebreo - preso come il tratto più caratteristico della faccia giudaica, perchè ciò che ne diciamo è valido «mutatis mutandis» per gli altri

³ Dentro lo stesso dissenso il ragguardevole discorso del professore Emmanuel Leclainche, Presidente dell'Accademia delle Scienze, di significato nettamente razzista, pronunciato il 30.XII.'37 in seduta solenne.

caratteri - è apparso non in un unico dominio, dove altri tratti, riuniti in un complesso, erano sufficienti per essere considerati alla stregua di caratteristiche di una razza; similmente a ciò che è stato mostrato più sopra, quanto ai diversi domini dell'Oceania, il tratto fisiognomico - il naso convesso detto giudaico - è apparso in DUE domini, cioè due razze, ma su una porzione soltanto di dominio di queste due razze; è a cavallo, secondo ciò che è stato detto più sopra, fra una parte della razza alp-armena (cioè la sua sottorazza armenoide) e una parte della razza mediterranea (cioè la sua sottorazza araboide).

Ora l'etnia ebrea, adesso bisogna dire «l'etnia ebrea» che ha coinciso con un'epoca, con la nazione ebrea, SI È FORMATA PRECISAMENTE NELL'AREA DOVE SI SVILLUPAVA QUESTA FACCIA ESSA STESSA A CAVALLO DI DUE RAZZE, per una parte soltanto di queste due razze. Cioè a dire che gli Ebrei (gli individui di altre razze entrati nell'etnia ebrea non compresi) appartengono a due razze quanto a scatola cranica.

Tutti nell'aver una faccia perlopiù di parti molli, una MASCHERA, comune agli originari delle due razze, o perlomeno comune alla maggioranza di loro prima della dispersione, ma che lo è stata anche, in qualche misura, ai loro vicini armenoidi non ebrei e araboidi non ebrei - gli uni e gli altri aventi la faccia così chiamata giudaica o levantina che cavalca, ripetiamolo, due razze, ma che da sola non è sufficiente a caratterizzare ciò che antropologicamente si chiama razza.

Ma come è possibile che gli individui dell'etnia ebrea non si siano - questione sociologica a parte - completamente fusi fisicamente nelle razze europee nel bel mezzo delle quali si trovavano? Bisogna rendersi conto che le diverse razze non sono, in una stessa epoca, dotate della stessa vitalità; alcuni complessi razziali sono vivaci, progressivi, altri deboli, regressivi. *Ora, il complesso giudaico è ancora oggi fisicamente vivace, e questa vivacità, combattente le cause di annientamento mediante la sommersione che comportava la dispersione nel mezzo di altri tipi, manteneva il complesso caratteristico tale e quale come la faccia: ancora lo rivela.* E poi, ancora, c'è un altro fatto che forse gioca un considerevole ruolo. Sir Arthur Keith, Direttore della Scuola dei Chirurghi di Londra, è il rappresentante più autorevole di una tendenza che pretende che le razze prendano la loro nascita nei gruppi politici, sociali, nazionali. Non bisogna ovviamente andar troppo lontano per questa strada e la ragione delle grandi linee dell'evoluzione è verosimilmente interna, ma è fortemente possibile che le parti molli subiscano una modellatura, assumano una particolare fisionomia negli aggregati politicosociali di lunga durata. Bisognerebbe quindi ammettere, e la cosa è verosimile, che la SEGREGAZIONE E LA SOLIDARIETA DELL'EBREO HANNO ACCENTUATO, RINFORZATO LA MASCHERA CHE È LA SUA PROPRIA.

Si perverrà così alla seguente conclusione riguardo al problema antropologico giudaico. Coloro che dicono: «Non c'è una razza ebrea» oppure: «Gli Ebrei rappresentano un'etnia, non una razza!». **GIOCANO CON LE PAROLE.** Certo, prima di tutto esiste un'etnia ebrea; è l'etnia ebrea che gioca un ruolo nella storia. Si può pure dire, da un punto di vista antropologico: «Non c'è una razza ebrea», nel senso che la somma dei caratteri giudaici non è sufficiente per mettere questo tipo sullo stesso piano d'altri ai quali è conferita dignità razziale. Ma, se non c'è una razza ebrea in questo senso, **C'È UN TIPO RAZZIALE EBREO** che permette, in numerosissimi casi, di riconoscere gli Ebrei dal loro fisico. Bisogna fornire degli esempi? André Maurois (Herzog) nella

letteratura, Léon Blum nella politica sono individui nei quali si ravvisa nella maniera più netta i caratteri che abbiamo sopra menzionato».

Fortunatamente, per farci dimenticare certi cattivi propositi troviamo in una rivista anglo-giudaica, *Query*, la recente dichiarazione d'un vero e proprio esperto francese, M. Henri de Kérillis.

«La Francia e l'Italia, impregnate di spirito cattolico hanno sempre ripudiato l'antisemitismo religioso, che i papi hanno d'altro canto condannato attraverso i secoli (?). Prendete, per esempio, l'ultimo articolo de *L'Osservatore Romano* che biasima la recrudescenza dell'antisemitismo in Europa Centrale.

Quanto al moderno antisemitismo d'ispirazione razzista è possibile ch'esso trovi un terreno a lui congeniale presso quei popoli di origine barbarica, provenienti da orde primitive, ma che non saprebbe radicarsi in un paese come la Francia costituito da un conglomerato di popoli assolutamente diversi gli uni dagli altri. Un Provenzale, un Corso, un uomo di Narbona di origine fenicia - i Fenici erano gli Ebrei del Mare - si trova, da un punto di vista razziale, molto più prossimo a un Ebreo che a un bretone, un basco o un fiammingo».

Ed ecco qua! La Francia esercito giudeo! Tutto naturalmente! Per conglomerato! Quanti Bretoni valgono un Fenicio di Narbona? Sarebbe interessante saperlo... per i prossimi assalti?

In questo stesso numero dei *Query* troviamo ancora uno studio estremamente interessante (ci sembra!) di uno storico inglese, H. V. Morton, sugli ebrei del mondo antico avanti Cristo.

Riferendosi al ritratto che ci hanno lasciato dell'ebreo tutti gli storiografi e i giuristi di quell'epoca, H. V. Morton conclude:

«Questo ritratto è interessante perchè è il solo che noi possediamo dell'Ebreo così come appariva agli Europei prima dell'avvento del cristianesimo. Le persecuzioni, nel senso moderno del termine, non erano iniziate. L'Ebreo era ancora un uomo in armi, un soldato che aveva appena al suo attivo quella feroce difesa di Gerusalemme e che rimane una delle più alte gesta di resistenza e coraggio che gli annali della guerra abbiano mai registrato. Tuttavia è chiaro che il mondo, a quei tempi, non amava l'Ebreo. L'Ebreo appariva alla gente di quell'epoca come un misterioso, sinistro misantropo, arrogante, intollerante. Sempre alla questua di privilegi, non smetteva d'inviare delegazioni negli alti luoghi per perorare la sua causa alle spalle delle autorità locali e aveva il genio per l'agitazione politica. Ma ciò che soprattutto sconcertava i suoi contemporanei era questo esclusivismo che lo faceva l'abitante di una cittadella ma mai un vero e proprio cittadino. Era un uomo che aveva un segreto e un segreto che gli era più, prezioso della vita. Il mondo antico, il cui spirito era intensamente cosmopolita, scopriva che l'Ebreo era riluttante a qualsiasi mescolanza e, trovando impossibile accorparlo nei quadri civici, lo guardava con diffidenza e avversione. Bisogna pure rendersi conto del fatto che l'Ebreo, che non era ancora divenuto l'oppresso dei ghetti medievali, rendeva odio per odio.

Possiamo così constatare nel mondo ellenico e grecoromano degli anni 300 a. C. e 100 d. C. l'esistenza di un'antipatia verso l'Ebreo dove l'intolleranza cristiana e l'invidia commerciale non c'entrano per nulla ma bensì fondata, sembrerebbe, su di una incompatibilità di temperamento. Forse Isaia l'esprime bene con queste parole "Perchè i miei pensieri non sono i vostri pensieri, ne la mia via, la vostra". E questa spiacevole mancanza di comprensione è reciproca».

Ciò prova che i nostri avi antichi erano molto meno fessi di noi. Avevano capito tutto, e subito, in modo davvero ammirevole.

I Francesi sono ben contenti di rendersi ridicoli.

Senza dubbio sapete che sotto il patrocinio del negrita ebreo Jean Zay, la Sorbona non è altro che un ghetto. Tutti lo sanno. Ma esiste un sottoghetto, una specie di cavità di ghetto, all'interno della stessa, che pure vi fa d'impedimento, con i vostri ultimi contributi, e che si titola (per gli scavezzati assoggettati) «Scuola Pratica degli Alti Studi». Una sinagoga in supercompressione! Il colmo della faccia tosta ebraica! Il pennacchio della nostra insuperabile coglioneria di merli goyes!

«L'Ebreo, ci spiega P. Gehen nel suo studio sull'Università, vi regna con tutta l'insolenza del falso sapiente, si diploma fra correligionari e si distribuisce la manna ufficiale in ragione di mille franchi l'ora. Quanto al goffi, può lavorare dieci anni se lo vuole su un qualche improbo soggetto di erudizione, lo si ammetterà per fare numero, tutte le sue ricerche saranno plagiate, si riceverà maliziosamente la sua tesi, si farà finta di esaminarla, ma indipendentemente dalla forma e dal valore di quest'ultima, se l'allievo francese insiste per ottenere il diploma desiderato e meritato, vede immediatamente mobilitarsi dinanzi a lui tutto l'arsenale della perfidia, della menzogna e dell'impostura. Se, sicuro del suo diritto e della giustezza della sua causa, questo allievo vuole andare più lontano, si considera al più presto la possibilità di metterlo villanamente alla porta».

Ma la cosa più adorabile! Sapete chi insegna in questo straordinario chiosco accademico in folklore francese? L'ebreo Marx! molto tranquillamente e, per di più, cumulatore di cariche! Direttore al Ministero degli Affari Esteri delle Opere Francesi all'Estero!... Cinquanta corsi all'anno presso la Scuola degli Alti Studi! Mai più di due allievi!

«Riceve per ogni suo corso, ci rende noto P. Gelien, una somma elevata, circa mille franchi l'ora!».

Bisogna aggiungere che questo Marx non si ingrassa da solo sulle nostre imposte. Un Ebreo non è mai da solo. Si è prontamente attorniato, questo ennesimo Marx! in questo prodigioso bastione di cultura, di altri professori, altrettanto francesi, altrettanto bretoni come lui, altrettanto frementi nello scorificarci, elevarci infine alla veridica comprensione delle nostre origini, di rivelarci ciò che noi siamo, di dove veniamo, dove andiamo e di farci penare le sorgenti stesse della nostra propria poesia! Questo è quel che si dice un inculcare al 100 per 100! dove non mi riconosco più! Vale quindici disfatte a Verdun! a mio avviso!

Alcuni nomi di questi ingrommati inverosimili professori: Signori e Signore: Maus, Marx ancora, Dumezil, Elisser, Grabar, Silvain Lévi, Stoupack (alter ego della Signora Brunschwig), Masson, Oursel, Weill, Puech, ecc.... Ebrei!... Ebrei... e contro Ebrei!

Il coro dei Francesi contribuenti: «Ah! Come sono intelligenti! Ah! Questi professori! Ah! Questi dotti! Ah! Questi Ebrei! Che cosa si diventerebbe, senza di loro?».

Non si smette di chiederselo.

Siete d'accordo?...

In questo mondo esiste una sola internazionale che funzioni e valga! L'Internazionale bancaria, politica, poliziesca, giudaica. Il mondo ha veramente un solo pensiero, una sola intelligenza: l'Intelligence Service.

L'Internazionale detta operaia, l'Internazionale di classe non è che un'illusione, una moina, un demagogico sotterfugio ebreo di cui gli Ariani si ubriacano e per il quale s'incazzano, Ariani drogati, sempre in posizione astiosa, sempre pronti a sproforidare nelle peggiori catastrofi, peggiori scempiaggini guerrafondaie, rivoluzioni, insostenibili crociate. Tutto l'accordo in «delirium» delle democrazie in azione.

Non esiste un «Intelligence operaio», esiste solo una docilità urlante operaia, un gregarismo ariano vantatore, vociferante, che diverte l'Ebreo, l'intrattiene, ch'egli sfrutta da 2.000 anni.

Esiste solo una fantastica gigantesca fesseria ariana, mondiale, che gli Ebrei utilizzano al meglio per i loro interessi. E che ben li comprendono, loro!

Tutti i nostri Trusts sono ebrei, i famosi «Trusts», terrore dei bimbi de *L'Humanité!* Tutti i nostri giornali (salvo rarissime eccezioni) sono ebrei. Tutti i nostri banchieri sono ebrei. Solo il lavoro è ariano.

Tutti i profitti del lavoro vanno sempre agli Ebrei. È automatico. Voi lavorate giusto per mangiare, voialtri, persussistere, tutto l'eccedente passa agli Ebrei, al Potere internazionale ebreo, alla grande famiglia ebrea, ai banchieri gangsters ebrei. È classico. È così. In fatto di Ariani, nei grandi trusts, dentro i grandi affari, esistono solo dei prestanome, paraventi, degli alibi, dei massoni venduti, pretesti, dei capoccia, dei giudei sintetici...

Non più di 200 famiglie che oliano il treno, una sola reale grande onnipotente internazionale famiglia: la famiglia ebrea, la grande feudalità ebrea internazionale che ci taglieggia, abbrutisce, rapina, tiranneggia cento e mille volte più crudelmente di tutti i marchesi, materni grembi, gli arroganti, i Piccoli Capi, i Grandi Coloni, le folli puttane del vecchio regime. Non c'è confronto.

Le sanguisughe ebee sono mille volte più avido, corrosive, cocciute, insopportabili che tutti i parassiti cangianti delle vecchie monarchie frivole.

D'altronde tutto era già pronto, sotto le vecchie monarchie frivole, per la grande pullulazione ebrea, tutte le tane messe in batteria. Tutti i clubs, tutte le retrologge, agli ordini dell'ebreo Ximenès, avrebbero presto posto in atto la danza '89, non si sarebbe dovuto che rinfocare alcuni tizzoni sotto la grande cucina filosofica perchè

tutto volgesse al fantastico! bruciasse! ronzasse! s'arroventasse! esplodesse! schizzasse! e tutto! Che si facesse ovunque schifosa festa! Il tutto già pieno di sortilegi enciclopedici, massonici, fraternizzatori, imbottito fino a scoppiarne.

Furono, le giornate dei '93, delle rinomate sbafate! Si sono abboffati di piacevoli cose i nostri grandi avi. Non erano superstiziosi! La Bastiglia del mondo attuale infinitamente più temibile della pietosa declassata mangiacristiani '93 è la Banca d'Inghilterra, la Bastiglia '38! di un potere diversamente tirannico, diversamente mondiale, diversamente rapace, diversamente crudele. Un potere organizzatore di tutti i nostri fallimenti, di tutte le nostre miserie, di tutte le nostre carneficine. Un potere di nemici assoluti, impietabili, fanatici, anonimi, imprevedibili.

Questo mondo è una società anonima perennemente in fallimento il cui Consiglio d'Amministrazione è interamente composto d'ebrei e sempre rieletto da Ariani unanimi, entusiasti, malgrado la gestione sempre catastrofica. L'Ariano ha il gusto, un debole per la sciagura, la sofferenza infinita. Gli amministratori ebrei del mondo, che se ne fottono di tutto, sono i soli che si arricchiscano, sulle miserie degli Stati, a colpi di disastri. La loro potenza aumenta a misura delle catastrofi. Tutto l'oro del mondo è periodicamente arraffato dagli Ebrei, a suon di crisi, inflazioni, rivoluzioni, guerre.

Tutte le decisioni su scala mondiale riguardanti guerre e rivoluzioni sono prese dagli Ebrei.

L'oro, in democrazia, comanda su tutto, su uomini, governi, cose, leggi, arti, musica, sul culo, sugli eserciti, sulla vita, la morte, le anime.

Per la grande famiglia ebrea non siamo altro che dei pezzi di carne, più o meno oziosi, più o meno vendibili, più o meno coriacei, più o meno docili. Vi si venderà agli Ebrei, riuniti in gruppi di destra e di sinistra come si venderà una mandria di vacche, ben mugghianti, ancora all'Ebreo, il giorno della fiera.

Gli ideatori di un Partito, d'un qualsiasi Partito, di destra o di sinistra, hanno solo un'idea in testa, fin dal debutto della loro avventura. A quale prezzo li potrei rivendere, al momento giusto, agli Ebrei, i miei grulli? Quando urleranno abbastanza forte? Ed è tutto.

Che cosa importa il colore del pelame? Rosso, verde, giallo o giallo verdognolo? Non è questa la questione. Non sono le opinioni che contano, è la forza dei mugghiti e il numero delle bestie.

Un buon branco politico ben fanatizzato, urlante, è oro in lingotti. L'Ebreo è sempre colui che prende. Per l'Ebreo tutto vale della vacca, dell'elettore, del soldato, della buona qualità della carne ariana che mai lo deluderà.

«... Diventa presto il campione più ardente di tutte le cause che abbraccia...».

«Il piroscafo sul quale aveva preso posto doveva fare scalo a New York per cinque giorni.

Avendo in quel momento molto bisogno di riposo, fece sapere al commissario di Bordo che si rifiutava assolutamente di rilasciare interviste, che non voleva essere fotografato, che non sarebbe apparso in pubblico per nessun motivo.

Ma faceva i conti senza la sua propria grande passione. Il primo reporter seppe trovare il suo punto debole.

«Dovreste direi qualche parola Signor Professor Einstein, qualche vostra parola potrebbe aiutare la causa del Sionismo... ».

«Prima che la nave avesse lasciato la quarantena, Einstein aveva già promesso un breve discorso di circostanza per una colazione di gala, un altro discorso per una cena, una conferenza per la radio ecc....

Questi cinque giorni a New York furono un turbinio d'impegni per la causa del Sionismo».

Studi sulla vita di Einstein, di Edwin Miller
(*The Nation* - sett. '38).

Wendel! Wendel! Buffonata! Piccolo Sire! Mitico diversivo! (D'altronde tenuto, Wendel, in perfetta obbedienza dal suo stesso Consiglio d'ebrei).

Wendel non è che un insignificante, il becco che puzza, il Lustucru che fa paura ai bimbi de *L'Humanité*... Ma gli altri come si chiamano? *L'Humanité* non li nomina mai, sempre Wendel! Ciò stanca! S'ha ancora comunque un re! E graziosamente potente, parola mia! Di gran dinastia! Luigi XVI che fragile scorza! Ma Rothschild che monarca! Maurizio? Arturo? Giovanni? Cunegondo? Come si chiama? Quale di questi Signori?

Ah! Come sono ben celati, discreti i nostri grandi principi della Cassaforte! Non ci sarebbe modo, prima che ci facciano a pezzi, di farci vedere, per una piccola volta, il nostro re tutto d'oro?

Ah! Come sarebbe gentile se ce lo presentassero, facessero vedere al cinema, e spesso, ce ne malignassero alla radio, mattina e sera, che ci rassicurassero sul fatto che ha mangiato bene... che ci dessero sue notizie, insomma... che ha dormito bene... che ha fatto per bene i suoi piccoli bisogni... Ma niente, mai... solo un lugubre silenzio... Protocollo implacabile... E i nostri principi, i nostri despoti della grande satrapia sernita? i personaggi della sua Corte? vogliamo conoscere pure loro! ufficialmente!... Sempre Wendel! È fastidioso! Giriamo a gancio, su!

Vogliamo gli autentici Principi!... Non i finti! I falsi!

I nostri Duchi Lazare! I nostri Ras Dreyfus! È già tanto se li intravediamo... Che crudeltà! I nostri Stern, Bollacks, Blochs, Baders, Pereires che ci mancano... dinanzi agli occhi... li tutti i giorni... I nostri Emiri Foulds, Cohens, Empains che ce li mantegono nell'oblio!... Che ce li si meni dunque in barca!... È un'altra cosa rispetto ai Wendel!... *L'Huma* però non ne parla mai... Fellonia! Nemmeno di questo Rothschild, Louis, che marcisce laggiù nelle galere viennesi, sotto catenaccio grazie all'amico dei capitalisti, l'Hitler.

Com'è fortemente strano tutto ciò! Sospetto!... Il «Popu», *L'Huma* ingannerebbero forse i loro lettori? Le loro redazioni sarebbero forse composte d'ebrei? Ci nasconderebbero il principale? I principali? i nostri più splendidi onnipotenti signori della Francia, tutti semiti, tutti ammirevolmente dotati dei più fantastici appannaggi, dei più formidabili privilegi, tutti ebrei tutti della stessa derivazione culinaria... Hurn! Hum!... Una signoria quasi divina! Mica detentrici di correnti d'aria! di castelli in Guascogna, tarlature negli ingranaggi, appuntamenti coi fantasmi! No! No! No! Dei Trusts in pieno funzionamento dove le cose le si perpetra da maestri i quali supernamente ordinano, simili a dèi, questi Potenti!... Delle forze

che contano, che vi mettono ben bene col culo per terra, che vi folgorano... Dei veri esseri soprannaturali che ci cadono direttamente dall'Olimpo, sulle ossa, irresistibili, che ci riducono alla fame come vogliono, che ci fanno votare come vogliono, che ci fanno perire come vogliono, dove vogliono, quando vogliono, senza nulla spiegarci. Solo due o tre torvi grugniti per sferzare la muta, le bestie bavose, e hop! d'imperio è assunta, la guerra comincia!... Oppure è la rivoluzione! La caduta di tutte le monete! Lo spappolamento di un continente! Ciò dipende... Così, in tutto, per tutto, dalla loro volontà, assolutamente! A seconda dei loro capricci! Voi non esistete.

Prima della guerra in fondo il popolo non conosceva veramente il significato di parole terribili quali Capitalismo... Sfruttamento... Coscienza operaia... Trusts... Sindacalismo innovatore... Erano solo parole tanto per riempirsi la bocca, prima della guerra... Si faceva urlare il popolo, naturalmente... Lo si è sempre fatto urlare... Non importava se non capiva un bel niente delle scottanti questioni sociali. Era cinese. Non ci credeva molto, il popolo... Non era ancora consapevole delle orribili sofferenze del suo stato di martire oppresso, di crocifisso delle fabbriche, di scontorto forzato del lavoro.

Tutto questo è venuto dopo con le grandi auree propagande d'oro russo in particolare, estratto da altri ergastolani delle torbiere ghiacciate laggiù nell'opinione dell'Amore. Il Mondo è piccolo.

L'operaio già prima della guerra aveva certo avuto degli impeti febbrili di più che legittima rivolta, delle ventate di febbre vinacciosa, con crisi melodrammatiche «alla Zola»...

Era inteso, classico, sopraggiungeva come l'orticaria una febbre molto rossa dopo molti importanti discorsi, sul finire dei periodi elettorali, e poi ricaricandosi il primo maggio, per il grande dramma delle Barricate, solo per rompere i coglioni agli asini, far uscire tutti i corazzieri, che tutto scintillasse a pieni viali.

Il grande trionfo proletario in quest'epoca di puri e semplici dannati consisteva in mitragliate a tutta scarica, colpi di culi di bottiglia, nel bel mezzo di furiose raffiche, pieni gli schermi della cavalleria pesante di cocci di vetro come orribili proiettili, pieni i caschi, pieni gli acciai, che tagliavano le groppe dei quadrupedi, fendevano i cuoi, che provocavano uno scompiglio tremendo negli squadroni. Era il trionfo proletario. Mi sono spesso trovato a contatto stretto con i sediziosi, gli istigatori, troppo ben piazzato invero perchè il ricordo venga meno. Occorreva che il tordo arrivasse a passo svelto. Aggiustasse subito le cose. Quella sempre, subito popolare, la fanteria, ben vista in ogni simpatica occasione. Baionette dardeggianti come saette, scalpitanti al fucile. Era tutto ciò che la folla chiedeva, che i corazzieri li si rimpiazzasse con la fanteria. Non sopportava i cavalli. Immediatamente le chiacchiere prendevano il via, le cose si accomodavano. Finiva tutto in quiproquo, scandalosi affratellamenti, ancora controversie, pasticciacci, tiro e ritiro di biglie, confidenze, litri di vino, palpate, pomciate, a piene ceste.

Non ci volle molto perché ciò s'eleggesse, riguardo ai marmettoni, fino ai peggiori insulti, fra esperti civili. S'arrivava alle mani, diffidava d'ogni nome, a proposito dei dettagli più minuti, non s'era dello stesso parere sugli equipaggiamenti... i modi di piegare le cappotte... sui regolamenti... le manovre... la

fantasia sulle cravatte... la prestanza degli ufficiali, le forme esteriori del rispetto, le 36 ragioni di cui, pareva, avesse diritto il colonnello... le tradizioni del reggimento... il valore delle truppe nelle campagne di guerra... le avanzate difficoltose su terreni mobili scoperti. Insomma dei veri strateghi e passionali peggio di Turenne che si rivelavano a contattarli, per le manovre di fanteria e il servizio di fortezza... La folla venuta per ribellarsi si risolveva sul posto in riservista. Non aveva quella il fermo proposito delle rivendicazioni sociali, la folla. Dimenticava l'intero suo programma dimostrativo alla sola vista dei fantaccini. Non erano delle folle serie... Ma quando è tornata alla carica!... Ah! Se ne conosceva di trucchi! Degli arnesi tutti i formidabili segreti! La folla delle folle! E come s'erano affrancati i trovatori! Irriconoscibili! Trasfigurati! Bisognava veder come! «E che ti dico! Terribile! Capitale! Il capitale! I capitali! I Trusts! Strepitoso! Sì che ti dico! E che ti rompo!». Più niente degli autentici terrori del Capitale! dei Terrori del Vento! È tutto ciò che quella ricordava, riteneva dei grandi mattatoi dei '14, la massa delle masse: una parola! Capitale! Ora ne ha pieno il gozzo della sua parola! Non può più discorrere d'altro! Capitale! E basta! Non può più intendere ment'altro! Finito! Solo un'idea per volta!... Solo una parola per volta!... Ma allora per davvero a morte!... Bisogna che ne crepi! Capitale! Non può più malignare d'altro! Capitale! E duecento famiglie! Solo un'idea, un odio alla volta! Il Vampirismo capitalistico! Gli sfruttamenti, le torchiature dell'umana miseria!... Tutto l'accessorio del teatrino demagogico... L'enorme schifosa geremiade che a nulla più risponde in Europa...

Le folle democratiche, istrione, guite, sardoniche, presuntuose, marce d'incenso, d'inchiostro, stramarce, tutte ammorbate, invelenite dalla propaganda, dalle menzogne giudaiche e massoniche, ammaestrate dagli Ebrei e dalle logge alla villania, alla meschinità materialista, all'eterna rivendicazione, all'eterno ricatto accattone e già condannate a morte. Tutto il Roveto degli odi assurdi, vani, che può essere lavato solo con il sangue.

Da quando il popolo è sovrano non ha mai cambiato il suo disco: Capitale! Capitale! Capitale! Ca! Ca! Pi! Pi!...

Il popolo è un mostro con la testa a spillo, giusto di che trattenere nella sua angusta cunetta un solo ritornello, una fanfaluca alla volta. E gli basta.

È sempre la stessa lamentazione che ripete, recita già da prima del '14. Non più di un odio alla volta... appreso, interiorizzato con tali sforzi, tali infernali sofferenze che non può più separarsene. Adora a morte il suo ritornello. È solo dopo la prossima che si potrà sentirlo, se ne resta! sarebbe un miracolo! urlare qualcosa di nuovo.

«Morte agli Ebrei! Ai cessi le Logge! Ariani, in piedi!». Ma senza dubbio sarà troppo tardi. Finiranno i sorrisini. È sempre troppo tardi quando il pitocco si affranca, troppo tardi di cinque, dieci, vent'anni di guerre, di cinque, dieci, venti milioni di morti.

Il resto del tempo è per intrugli nefandi che il popolo si fabbrica da sè, pescatore di alborelle? Dentro i diluvi? Niente! Lo si sente parlare, straparlare, ruttare, lo si vede illuminarsi per delle coglionerie, come da vera squaldrinella di futilità, sciocchezze. Conta i bicchieri sul tavolo... non parla mai del fondo delle cose. Mai. È un vero affare per la Morte, il popolo. Uno squillo di tromba e lo si prende, conduce, non c'è bisogno di spiegazioni. È sempre lì. Aspetta.

Perché non si fa la guerra? Subito? Che ciò trascini? Perché dunque Francesi, piccole teste burlone, piccoli incuranti coglioni, piccoli assillati gracchianti vi si lascia così con del gravame in più? Non vi siete ancora ricongiunti con tutti i vostri depositi del sacrificio? Una buona volta per tutte? La 4^a, la 202^a, la 624^a Carnaccia? Nevvero? Trovate ciò molto normale? Di non essere ancora in prima linea dinanzi a Vesoul? Epinal? Nel mentre che state per farvi tagliare a pezzi sulla frontiera spagnola? Nel mentre che con i vostri midolli sollevate le montagne negli Abruzzi? Vi son dovuti i rinvii che andrete per un pò perorando!... Abbandonate dunque questa illusione prima di dover abbandonare tutte le altre. Se siete ancora in vita non è per vostra mancanza, nè mia. È a causa di un'esitazione dell' Intelligenee Service. È dal mese di maggio che dovrete già essere nel putiferio, nel bel mentre che scompigliate la «Sikirido», annientate le orde germaniche. Non perdetevi niente nell'attesa. Se gli Inglesi tergiversano è solo in ragione dell'approvvigionamento sulle loro Isole. È l'unico motivo. Conservano un brutto ricordo dell'ultimo blocco. Devono importare gli alimenti, gli Inglesi, o crepare di fame. Il solo pensiero li irrita. Sulle loro Isole non cresce niente di cui potersi abboffare. I sottomarini non sono riusciti ad aver la meglio l'ultima volta... Se la sono scapolata per un pelo. L'Inghilterra si nutre solo al cucchiaino, a mezzo di carichi, bisogna che i carichi le arrivino, le salgano fino alla bocca... Chi affonda i suoi cucchiaini vince la guerra... L'Inghilterra crepa senza covili, di fame... È il pericolo, il solo, in questo momento, che induca alla riflessione i governanti inglesi, che lasci un pò perplesso l'I.S.... «Navi da carico contro sottomarini», il problema è ostentato, evitato, risolto. Si è compreso. La difesa è all'altezza. Ma «Navi da carico contro aerei»? e soprattutto contro aerei da squadriglia?... È ignoto, non se ne sa niente... Non molto... Nessuna valida, qualificata esperienza in merito, nessuna certezza. Qui sta il busillis, il solo. Il Ventriglio della vecchia Albione si contrae all'idea... Niente da mangiare sulle Isole salvo il carbone.

Navi da carico contro aerei a gruppo? L'Avventura! gli esperti dell'I.S. indugiano. Quando riterranno, molto ragionevolmente, di aver risolto questo terribile problema: La Protezione delle scorte fra le Azzorre e Bristol, allora Francesi, miei piccoli padri, potrete dirvi che tutto è pronto, che state per saltare di tutta prescia nel bel dentro di follie riroschettiere, conflagrazioni a non più finire, rosseggianti fascinazioni. E subito la stanza piena di cocci e frantumi, delle cervella ovunque!

Non bisognerebbe neanche credere che sia di già sufficiente una brutta piccola ferita, uno, due litri d'emorragia perché ciò serva a farvi allontanare dai combattimenti! Ah niente affatto! Un chiodo! Sarete rimessi in piedi e in forma sul posto, ricacciati «pronto subito» nell'impetuosa avventura, fino allo sventramento finale! Per la gloria della corrida!

Non sarà più una scusa quella di aver pisciato sangue a fiotti per ritrovarsi pallidi, emaciati, esentati così dalla sarabanda. Ah! ma scusate! Ma no! Ma no! Tutto è previsto!

E la Scienza allora? E il Progresso? Ciò varrebbe no la pena...

E la Chirurgia militare, al fronte? E le trasfusioni d'urgenza? Non conoscete l'ultimissima parola della scienza «trasfusionante»? L'animale umano da combattimento, grazie alle tecniche più recenti delle trasfusioni razionali, pressoché istantanee, effettuate sugli stessi luoghi di battaglia, non ha quasi più ragione di morire. No. Gli viene immediatamente iniettato dell'altro sangue, così, sul posto, con le ferite ancora aperte, sangue vivo o sangue da «conserva», secondo l'ora, le condizioni, lo stato del cadavere. Lo si fa rivivere quel che serve per di nuovo combattere. La resa della soldatescha ben la si coglie grazie a questa scoperta, d'un formidabile miglioramento. Se la vedranno brutta, i corpi a corpi! 10, 20 volte meglio che nel '14! Grazie alle trasfusioni! 50 volte meglio che sotto l'Impero! Qualsiasi soldato potrà sopravvivere malgrado ferite ben più terribili, deperimenti ben più intensi che nel '14, a degli strazi, delle estirpazioni d'una stupefacente gravità, delle emorragie che un tempo sarebbero state considerate fatali. I servizi sanitari, d'una vigilanza estrema, saranno sempre pronti con il loro sangue da «conserva», in damigiane sterilizzate, per riimmettere del succo nelle vene. Il rimedio sempre vicino al male.

Le sottrazioni di forze combattenti per emorragia saranno ridotte al minimo. Non più quei massacri empirici, quelle ecatombi alla ridanciana, quelle macellazioni estremamente grottesche come a Charleroi, per esempio, dove dei soldatini furono eliminati, resi esanguini molto presto mentre avrebbero potuto resistere, ripompatisi, ancora per tre, quattro o cinque giorni, sotto valanghe di mitragliate.

Lacune tecniche! Impreparazione! Non si ripeterà! In avvenire si combatterà fino all'ultima goccia di sangue, del proprio sangue, di sangue «iniettato», di sangue altrui, di sangue d'altri vivi, di sangue d'altri morti. Ah! «il Servizio delle iniezioni compensatrici» giocherà perfettamente il suo ruolo sui campi di battaglia. La guerra è

uno sport come un altro. Ci è stato detto e ripetuto. Alla fine abbiamo capito. Molto bene! Bravi!

Ricordatevi il nuoto... Prima stile libero... dopo lo stile libero... Dal dire al fare la differenza! Dal giorno alla notte. Rendimento, velocità, resistenza, decuplicati!

La trasfusione farà lo stesso per la guerra, sconvolgerà tutto. Sarà un miracolo. Il tempo supplementare del soldato attraverso le prove peggiori, come non avremmo mai creduto. Quattro, cinque volte di più che la normale durata. Sarà sufficiente, per farvi rialzare, un'iniezione di sangue, per quanto ne avrete già perso, del vostro, fin troppo in abbondanza. Questione d'organizzazione, nient'altro. È semplice. Come si rigonfia un pneumatico quando inizia a sgonfiarsi. A ogni fuoriuscita: un litro di sangue! Hop! Una pompata! E la carne da cannone funzionerà ancor meglio!

Sono finite le scuse facili, le virate verso gli ospedali per una piccola scheggia diffusa... l'infilzamento d'una qualunque arteria... la classica maciullatura delle tibie... tornavano buoni ai tempi romantici, questi piccoli trucchi sentimentali... i tragici pellegrinaggi di questi «feriti pietosi per popolazioni lacrimose»! Basta! Ora ci sarà del ritegno e dell'efficienza sotto le armi. La retrovia non vedendo più niente non piagnucolerà più... Tutta la cucina per la conservazione dei «sanguinanti» si terrà nelle zone delle armate, sugli stessi luoghi operativi, nell'economia dell'ultima ampolla, dell'ultimo globulo, dell'ultirno rantolo.

Si utilizzeranno tutti i resti, impeccabilmente, tutta la carne, il succo, le ossa, tutti gli avanzi del soldato, non si sprecherà un marmittone. Il rovescio vale il dritto! Si ricuce, fa sì che tenga, si inietta, va bene. Ciò basta. Uomo tutto come nuovo! Vi si farà durare fino in fondo, è proprio il caso di dirlo, voi il vostro sangue saltellante, capriccioso, strambo, zampillante, inzaccherante alla prima scorticatura. Vi si sistemerà il tutto lo stesso, cambierà l'intero pezzo (chirurgia Carrell). Vi si rifarà completamente, irriconoscibili, ma sufficienti, vi si sostituirà pure il sangue, vi rifonderete quanro prima nel tagliare i mustacchi a Hitler, inchiodare le mitragliatrici nemiche. Tutti i «Servizi trasfusionali» sono pronti per la grande prova. Ascoltate, è un vero piacere ciò che dichiara in proposito il Dott. Tzanck, molto distinto ematologo nel molto celtico *Paris-Soir*:

«Non si può con tutta evidenza supporre di potersi servire dei combattenti (come donatori di sangue) il che equivarrebbe a indebolirli, poichè un donatore di sangue deve, per essere un soggetto favorevole, condurre un'esistenza tranquilla e attenersi a un sano regime. Mal che vada, ci si rassegnerà al sangue di «conserva», perché nonostante tutto il modo migliore di conservare il sangue umano consiste nel lasciarlo nell'uorno. Ma gli inconvenienti di un simile sistema sono numerosi... ecc... » .

Ecco, non ce n'è forse qui di che rassicurarvi? Avrete tutto il tempo per conquistare le vostre citazioni, alla Brigata, al Corpo d'Armata, forse la Medaglia stessa, prima che vi si rialzi completamente morti. E poi non sarà finita!... Avrete ancora delle speranze! Vi si ripomperà... Potrete ricaricarvi... andarvi a riprendere altre bandiere!...

Diventa veramente troppo facile a fronte di simili progressi mantenersi eroici per dei mesi... dei mesi... degli anni...

Non ci sarà più ragione perché ciò finisca.

Quando gli dò torto, m'insulta. Quando gli do ragione,
m'apprezza. Non posso considerare il Signor Maurras un vero
antisemita.

Eugène Berl

Perdonatemi! Lapidatemi!

Ma dove vuole arrivare Maurras? Io non capisco, colgo niente in tutte queste finezze, dosaggi, magnifiche questioni di lana caprina e cavolerie varie della sua latinissima dottrina. Che cosa preconizza, ci raccomanda infine? Una latinità perfetta? Un'alleanza con l'Italia? Ma certo! Sì! Ci siamo! Con Franco? Ma perché no! E poi? Non se ne sa di più... Tutto a malapena si sostenta? Tutto è da rifare? Latinità soprattutto? Tutti felibristi? Un urrà per Vauclose! Evviva Petrarca! Avanti con Mistral! Un bando per Virgilio! Orazio all'azione!

Io il latinismo non lo posso soffrire, ma comprendo che lo si adori. «*Sunt verba et voces, praeteresque nihil*» (Orazio e pagine rosa).

Può ciò riconciliare l'Europa? Unirla nell'amor di latino? Tutto lì? Non credo. Ci vogliono delle ragioni più solide, delle ragioni di forza, e di forza armata, di fede nuova, di razza, per unire.

Il latinismo è un legame liceale, un legame d'accadernico narcisismo, di mutua ammirazione fra brillanti diplomati del Concorso generale. La Germania si è sempre tenuta fuori del latinismo. Ne ha fatto terribilmente a meno! Non ha punto partecipato alla meravigliosa messa in culo da parte delle burbanzose armate romane, di atleti in furor di retorica, preludio a quell'altra adorabile messa in culo da parte di congiurati scatenati ebrei. Ecco ciò che soprattutto si rimprovera alla Germania, noi le nazioni favorite sotto la collocazione, dicitura «umanismo», la Francia, l'Inghilterra così altarnente civilizzate, così ammirevolmente inculcate.

La Barbarie Germanica! La Germania nazione predatrice! La bestia rabbiosa d'Europa! La Barbarie teutonica! che Cesare non ha mai potuto sottomettere! Varus nemmeno! Teutobochus il Crucco! «*Monstrum horrendum informe ingens!*» (Virgilio e pagine rosa).

Ciò dà enormemente fastidio a Maurras. Lui riprende le crociate di Cesare. Non può lasciare il liceo. Ci si è sempre trovato troppo bene. E un liceale incazzato. Esercita della «moderazione» volontaria da quarant'anni.

«Nè Berlino! nè Mosca! ». Va molto fiero di questo adagio. Ci tiene come alle sue pupille. Vi prende con una piccola aria categorica... Una piccola aria soltanto...

Non dice la metà delle cose, il nostro petrarchista... Bisogna dire tutto Maurras!... Bisogna dire tutto! Non è «nè Berlino nè Mosca»... È «Con gli Ebrei o contro gli Ebrei»... Con i tempi che corrono colui che è contro Berlino è con gli Ebrei, è puro e semplice. Maurras voi siete con gli Ebrei a dispetto delle apparenze. Ne Berlino ne Mosca non vuol dire niente! ma bell'e buono è dire «Washington-Londra-Mosca» contro «Berlino-Roma-Burgos». Prendere o lasciare! Bisogna scegliere! E al minuto! all'istante! Nessuna contrattazione latina. Non porta a gran cosa lo scegliere gli «Studi classici», porta a circoniocuzioni, pompose digressioni, ad ammirarsi tutti ronzanti nell'ordinamento di un bel vuoto. «*Abyssus abyssum invocat*» (Baratro chiama baratro, Davide P. XLI. S.).

Sempre in guardia verso la Germania, ci ricadiamo, è fatale, sotto il giogo inglese, sotto la giudeocrazia inglese, nel celebre «equilibrio», l'ammirevole, astuto «equilibrici» che paghiamo, buon secolo cattivo secolo, con una buona diecina di bancarotte, con dieci o quindici milioni di cadaveri (e domani ben di più), con un infernale sovrappiù di divagazioni, democraticismo epilettico. Massa permanentemente suicida! L'equilibrio europeo, per noi, è questo, un permanere nei mattatoi.

Non è difficile, Mauras, trovare l'espedito oltremodo ingegnoso, prezioso, provvidenziale, raccomandabile. Ciao! La Pace in cambio del Deserto!

«*Ubi solitudinem faciunt pocem appellant*» (Tacito).

Che cosa vuole Maurras? La Francia da sola? Tutta indipendente? non compromessa con niente e nessuno? sola a difendersi con la sua irradiante cultura gallo-romanica? il suo genio petrarchizzante, rabelatico, molieresco, Jeanson de Saillyteux, mazariniano, maurassiano, per così dire? non è davvero facile no davvero...

Sarebbe questo il sogno, ma come sogno è ben idiota. Non siamo più sotto Luigi XIV. I peti del Signor Lebrun non fanno più trasalire l'Europa. Non fanno più ridere nessuno. Sarebbero verosimilmente peti nel vento. «*Cuneta supercilio moverriens*» (Quegli che scuote l'universo con un aggrottamento delle ciglia. Orazio, id.). La Francia da sola è una passeggiata... Con l'Italia e la Spagna non cambierebbe per niente la sua condizione. Non possiamo che ricadere, una volta di più, sotto l'Inghilterra, sotto il giogo giudeo-britannico. E basta. Le dignità più caparbie, più rispettabili, nulla cambieranno di fronte alla fatalità del famoso equilibrio. La Francia da sola o ancor più latina, attraverso alleanze, ricasca ugualmente nelle fusioni diplomatiche inglesi. E sappiamo ciò che questo significa.

Il mondo è oggi molto più porco che ai tempi di Luigi XIV riguardo alle questioni materiali, alimentari, per i vettovagliamenti, riguardo alle miniere, le industrie, materie prime. Gli Stati che non possiedono nei loro territori, da sè per sè, ne petrolio, ne rame, ne legno, nè fosfato, cotone, miniere d'oro, abbastanza grano da disporre nel tempo, e che non vogliono aver bisogno di nessuno, soprattutto delle imbarcazioni di nessuno, devono terribilmente in fretta unirsi, confederarsi, far paura agli Stati ricchi oppure sparire, crepare di sfinimento a forza d'essere taglieggiati, depredati, spogliati, tosati sempre più corti dagli Stati opulenti, perire nella schiavitù, nella vergogna, nella guerra delle tariffe, nella guerra in ogni senso, in tutte le rivoluzioni, calamità, catastrofi a non più finire. E così: non è altrimenti. Perché far gli spavaldi? Perché invece non confessarselo, che gli Stati senza petrolio, senza rame, cotone, oro, non si appartengono? L'indipendenza per loro è una parola. Sono, saranno sempre degli Stati schiavi, degli Stati proletari, consacrati anima e corpo allo sfruttamento senza limiti per parte degli Stati ricchi, naturalmente privilegiati, dotati di rame, grano, cotone, petrolio. E poi ecco, e poi basta.

L'Inghilterra è in prima fila fra questi Stati avvoltoi, Stato avvoltoio eccome! per eccellenza! Non esiste più un equilibrio europeo durevole senza che esista un eterno conflitto franco-tedesco.

Ciò che esiste è un eterno interesse della giudeocrazia inglese a mantenerci in un perpetuo conflitto francotedesco, con ogni mezzo, di secolo in secolo, mezzi formidabili, pestiferi come i cavoli ma meravigliosamente efficaci, la prova! «*Felix cui potuit rerum cognoscere causas...* » (Felice colui che ha saputo penetrare nelle cause segrete delle cose, Virgilio e sempre pagine rosa).

Gli Ariani d'Europa non hanno più trentasei carte con cui giocare, solo due! La «carta inglese», che li consegna una volta di più all'Intelligence Service e ributta ancora una volta nel massacro franco-tedesco, nella più strabiliante, folgorante, esorbitante folle mattanza che mai sia stata, nè sarà mai provocata nel corso dei secoli (proprio probabile per l'ultima volta! i gialli sono alle porte!). Oppure giocare la «carta tedesca», vale a dire che si ribellano, uniscono, sollevano contro l'Inghilterra, le intimano la resa, la suonano, la legnano, l'abbattono, la radono. Che non se ne parli più. Prendere o lasciare.

Non più trentasei carte, solo due! «*Video cartas et lupos!*». Espressione molto latina (non nelle pagine rosa). «Vedo le carte e i lupi! ». Maurras è sprovvisto delle pagine rosa in casa sua. Lavora di memoria. «*Ad memoriam*».

«Per abbattere Hitler bisogna prima schiacciare Stalin».
(Doriot, *Liberté* del 12 Ottobre 1938).

Insieme a chi Doriot andrà ad abbattere Hitler? Con i reggimenti francesi a figlio unico? Con quali alleati? La Francia non ha più alleati. E troppo prostrata, masturbata, rognosa, in avanzata cancrena, invero troppo contagiosa perché la si possa avvicinare. Ciao.

Durante l'ultima grave crisi il Belgio si è mobilitato contro di noi, non contro la Germania. L'Italia, non passa giorno che non ci faccia molto chiaramente capire quanto la disgustiamo, quanto ne abbia abbastanza del nostro andazzo, quanto tutto di noi le ripugni, che non aspetta che l'occasione per castigarci, mostrarci tutto ciò che può fare con le nostre ossa marce... I nostri connazionali non lo vogliono capire, perseverano nei loro sforzi di seduzione... come le più basse troie.

Allora con chi Doriot andrà ad abbattere Hitler? Con gli Ebrei del suo partito? Vuole schiacciare Stalin nello stesso tempo? Bravo ragazzo! Perché no? Due bersagli con una sassata! E trallalà! là! là! E vinta! Siamo in piena stramberia, in piena bacata bislacca dissennatezza, spaccona, molto francese! Chicchirichi! Chicchirichi! Le primizie della generale paralisi, follia di grandezza!

Più assurdi di quelli del Maurras, del Kerillis o del Béri, ossia dei ragionamenti di sconsiderati da internare.

Non vedete dunque quanto siete in aria! Che più niente vi trattiene di sopra il precipizio? Che l'intera Europa (Inglese compresi) non vede l'ora di vedervi precipitare? Il più presto possibile?

Che senso hanno tutte queste iattanze? tutti questi gradassi proclami? queste provocazioni di pietosi, impediti, maltusianisti benestanti? Ce lo si chiede? Il Vésinet in follia! A farci passare per ancora un pò più fessi, più gonfi, più incoscienti, inconsistenti, isterici, presuntuosi, biscotti, cavillosi più di quanto lo siamo già?...

E poi ancora la bifolcheria di tutti questi cartelli! Notate! Bifolcheria tipicamente francese! Ma Doriot! Ma Maurras! Bisognerebbe in ogni caso fargli abbassar la cresta! a questi pavoneggiati! Ma è stato Hitler a salvarvi entrambi da Stalin e dai suoi boia ebrei! Ne più! Nè meno! Non sono state le vostre piccole smorfie! Gli dovete una fiera candela votiva, a Hitler! Vi avrebbero già fucilati tutti e due (con tutti gli Ariani che straparlano) da un bel pò di tempo! se l'atroce Hitler non avesse ripulito la Germania nel '28! V'è dei buon umore ma che senza Hitler sarebbero gli Ebrei dei Comintern a dettar legge da queste parti, i Prevots, nella stessa Parigi, con i loro mastodontici torturatori. Sareste serviti! Non avreste più

molto la possibilità d'installarvi sui trespoli! Ingrati! No! Certo! Parlereste ai rapanelli coi tenipi che corrono. Sarebbero finite le grandi arie, le pose plastiche terrificanti. È grazie a Hitler che ancora esistete, che potete dire ancora cazzate. Gli dovete la vita.

«Io vi disosserò, io, Barbari! Vi abatterò bestie rabbiose! atroci Teutoni! Vi rivolterò i nasi, io! Vi ridurrò in polvere! Io! Me! Io! Me! Me! Io!» A forza d'alterarvi, sfidare così... rendervi impossibili... come se foste in stato... Vedrete uno di questi giorni... la purga... Tutti gli spettatori d'Europa sono pronti a spezzarsi la collottola... Gli spacconi quando li si sgranchisce fa piacere a tutti. Tutti son contenti. È dunque un caso senza speranza, il vostro? Avete perso tutta la memoria talmente siete abbruttiti? o ve n'è ancora a sufficienza? Non ce la fate più a ricordarvi quanto avrebbe potuto resistere la Francia dei '14, solo lei, da sola, davanti alla Germania? Quindici giorni al massimo.

Ora vi ubriacate all'acqua della Marna? Ci mancava solo questo!... Chicchirichi! Chicchirichi! Chicchirichi!

Salvati! Si discute!
Gli Ebrei.

Trovo l'antisemitismo italiano tiepido, per i miei gusti, pallido, insufficiente. Lo trovo pericoloso. Distinzione fra buoni Ebrei e cattivi Ebrei? Non significa niente. Gli Ebrei possibili, patrioti, e gli Ebrei impossibili, non patrioti? Sciocchezza! Separare il loglio dal buon grano! Subito ricadiamo nelle discriminazioni fini, scrupoli liberali, sfumature, misure «equanimi», coglionerie, cavilli da leguleio, retoriche, cazzi di mosca, in pieno «latinismo». Maurras ne è incantato. Dunque è tutto praticamente insulso.

L'Ebreo vince sempre non appena gli si lasci aperta la porta dei fini dosaggi, delle giustificazioni dialettiche... La dialettica è il suo mestiere.

Un Ebreo ha sempre ragione. È il principio.

Avrà sempre ragione, centornila ragioni, centornila scuse, una migliore dell'altra, per dimostrarvi, per aspettare, aspettare ancora, e poi un bel giorno, dimenticato, vi salta fuori, fra due, dieci, vent'anni... Tutta la Storia degli Ebrei urla questo principio: «Ogni compromesso con gli Ebrei finisce con il trionfo degli Ebrei.e con lo stritolamento dei Goïns.». È classico. Voi non lo eviterete. Vogliamo sbarazzarci dell'ebreo oppure non ce ne vogliamo sbarazzare. Chi vuole il fine vuole i mezzi, e non i mezzi a metà.

Il chirurgo fa forse una distinzione fra buoni e cattivi microbi? Quelli che in ambito operatorio intende lasciar covare, i microbi tranquilli, i «privi di virulenza», gli inoffensivi saprofiti diversamente che con i germi che deve invece subito eliminare, far bollire, distruggere inesorabilmente, pena i più gravi inconvenienti, tipo le setticemie mortali? No. Questo atteggiamento sarebbe stupido, disastroso. Prima di operare fa bollire tutti i suoi strumenti e non per un minuto, per poco, vagamente, per finta, ma venti minuti buoni sotto pressione, con scrupolosità estrema. È l'A.B.C. dell'arte chirurgica.

Nel microbo tutto è misterioso come tutto è misterioso nell'ebreo. Un tale microbo così gentile, un tale ebreo così lodevole ieri, sarà domani la rabbia, la dannazione, l'infernale flagello. Nessuno può farsi garante dell'avvenire di un microbo, non più che dell'avvenire di un ebreo. Un bel pasticcio. Le ondate di virulenza vagano nello spazio e poi basta, come vogliono, quando vogliono. Saprofiti

inoffensivi, ebrei inoffensivi, germi semivirulenti, virulenti, domani virulentissimi, fulminanti. E lo stesso per gli ebrei, come gli stessi microbi, in diversi momenti della loro storia. Nessuno ha il diritto di rischiare d'introdurre un solo microbo, un solo ebreo detto inoffensivo in ambito operatorio. Nessuno sa ciò che diverrà, ciò che un tempo fu, in che cosa volgerà il microbo o l'ebreo in apparenza benigno. Gli avversari di Pasteur non erano tutti incurabilmente, irrevocabilmente cretini, o in malafede. Alcuni fra loro fecero ugualmente degli sforzi molto onesti per applicare nella loro chirurgia i nuovi metodi pastoriani. Non chiedevano di meglio che di sterilizzare i loro strumenti prima di operare. Credevano in tutta onestà di averli sterilizzati perfettamente, i loro strumenti, in buona fede, allorchè li avevano fatti bollire alla preliminare per qualche minuto, come un uovo alla chioccia, uno-due-tre minuti, dieci minuti al massimo. I risultati erano spaventosi. Al Signor Pasteur è un ciarlatano! La sua antisepsi non è che una farsa. Li ho fatti bollire, io, i miei bisturi! Secondo il suo famoso metodo! Le mie statistiche dimostrano che il metodo del Signor Pasteur non è che una frottola di maniaco. Non cambia niente con il suo metodo! Stessa infezione! Stessa mortalità! I microbi! I suoi microbi! Che imbroglio, che montatura!».

All'epoca l'infezione post-operatoria si portava via circa il 95 per cento degli operati. Pasteur patì le pene del mondo (dieci anni di furiose polemiche) per far capire ai suoi avversari che erano comunque loro i responsabili dei loro smacchi operatori, non il suo metodo. Le scoperte pastoriane sono state formalmente negate, bandite in Francia per dieci anni dai più grandi dotti nostrani dell'epoca. I metodi di Pasteur acquisirono diritto di citazione grazie a Lister, dopo un lungo esilio in Inghilterra. Queste piccole dispute tornano tutte a onore del famoso spirito francese, tutto lumi, lucidità, logica, cartesianesimo, narcisissimo. In breve, Pasteur dovette rinunciare per dieci anni a far ammettere ai dotti della Razza la più intelligente della Terra che fra una bollitura di tre minuti e una bollitura di venti minuti esisteva un abisso, un mondo, che una sterilizzazione di tre minuti rimaneva imperfetta, quindi assolutamente inutile (piuttosto nociva), anzichè una sterilizzazione di venti minuti, scrupolosa, che avrebbe veramente sterilizzato, perfettamente, gli strumenti operatori, soppresso tutti i germi (e le loro spore), e per conseguenza ogni possibilità d'infezione.

Per questi emmenti cervelli latini la parola «sterilizzazione» bastava. Avevano avuto la parola! Avevano avuto la cosa! Bollitura? Non è così? Molto bene! Antisepsi? Dunque! Due! Dieci! Venti minuti! Che cosa gliene fotleva di tutte queste storie di minuti? Delle scappatoie! Degli alibi! Dei falsi allarmi! Delle smancerie! questi minuti! Quale differenza? Erano interamente posseduti dalla parola: bollitura? Avevano fatto bollire? Era questo l'essenziale!

Pasteur si ritrovò condannato davanti all'Accademia della Medicina francese, latina, verbale, poichè aveva pronunciato la parola! Era fottuto. Avevano tutti ripetuto, i quaranta accademici, la parola. Allora era sufficiente. Se ciò non funzionava tanto peggio per le loro facce. I latini, i latineggianti sono istupiditi dalle parole, sempre, se non sono loro a condurre le parole sono le parole a condurre loro. Credono nelle parole. Credono solo nelle parole. Pensano che il mondo sia una parola, che l'ebreo sia una parola, che la sterilizzazione sia una parola, che tutto si possa aggiustare con la parola, con una parola, con una parola giusta, con una parola felice. Vanno pazzi per le soluzioni verbali, dette felici, non ne riconoscono mai altre. Se gli eventi tipo Monaco vengono a disturbare le loro piccole soluzioni verbali, li vedete per molto tempo, e molto tempo ancora, rimanere avviliti, turbati, incapaci a riconoscere più il mondo, il loro mondo, che è un mondo essenzialmente di parole.

A forza d'accomodare, di troncare tutto con le parole, finiscono inevitabilmente col credere che tutto è accaduto. E in anticipo! E in anticipo con le parole! Possediamo ora in Francia la più sbalorditiva tris di vanitosi cretini pontificanti che si possa immaginare, i più grandi retori raziocinatori di traverso il Pianeta, i più matricolati detestabili sbracati gran moralisti nel falso possibile dell'universo.

Torniamo ai nostri Ebrei.

Succederà in Italia, in Francia, esattamente con i giudei ciò che è successo con la disastrosa pseudo-antisepsi. È facile da prevedere. Queste parvenze di degiudeizzazioni, questi antisemitismi attenuati, misurati, letterari, coperti di parole, felpati, non perverranno a niente. Se voleste deratizzare una nave, spulciare la vostra casa, la deratizzereste a metà, spulcereste solo il primo piano? Sareste per certo di nuovo invasi entro un mese a decine per volta di ratti in più, a ventine per volta di cimici in più.

Le degiudeizzazioni all'italiana, alla Maurras, alla circonlocuzione non mi dicono nulla che valga. Sono solo disinfezioni letterarie, inefficaci, irreali. Sono peraltro persuaso che ciò agli Ebrei faccia più pro che contro.

Tutta la storia antica e contemporanea ci prova che questi simulacri, queste apparenze d'azione contro gli Ebrei riescono ammirevolmente! Vedete i risultati!

Due che escono dalla porta, trentascimila che entrano dalla finestra. E i mezzi-ebrei? Perché non i mezzi-microbi? i quarti di microbo? Bisogna sapere quel che volete. Volete sbarazzarvi degli Ebrei o volete che rimangano? Se volete veramente sbarazzarvi degli Ebrei, allora non trentascimila mezzi, trentascimila smorfie! Il Razzismo! Gli Ebrei hanno paura solo del razzismo. Se ne fottono dell'antisemitismo. Possono sempre aggiustarsi con l'antisemitismo. Il nazionalismo è lì solo per far colpo! per il battesimo! Razzismo! Razzismo! Razzismo! E non poco, ma integralmente! assolutamente! inesorabilmente! come la perfetta sterilizzazione di Pasteur. Se volete solo giocherellare lanciatevi subito negli «equi dosaggi», giudiziose misure, sfumature, nell'antipersecuzionismo per esempio. Tutt'in un botto potete star tranquilli, vi terrete tutti i vostri Ebrei, meglio ancora, tutti i loro cugini, le loro conoscenze, le loro relazioni (e Dio sa se ne hanno!), non mancheranno d'arrivarvene altri dai quattro angoli dell'Universo attirati dalla vostra rinomata liberalità, verranno a rannicchiarsi sotto le vostre ali, per ammirarvi più da vicino, voi la vostra così fine, così illuminata comprensione della cultural dialettica, degli alti doveri umanitari, della fraternità pro-ebrea, della stessa identità di tutti gli uomini nella sventura. Sarete assecondati, viziati, coccolati. Ah! Non sarete il fango, la sola e totale fetenzia! Bruta e indicibile come l'Hitler!

Perché Maurras, mi domando, ha così paura del razzismo? Non ha nulla da temere riguardo alle sue origini? Forse che non vuole spaventare gli Ebrei firmatari, i «buoni Ebrei»?

Conclusione: Non con le più rigide morali, le misure più terrificanti s'arriva a grandi cose con gli uomini, ma bensì con mezzi falsi, apparenti, le mezze tinte, i falsi allarmi, e che cosa si può così sperare?

Tanto meglio allora ammettere subito che non s'ha voglia di far niente, che tutto si lotta. Sarebbe più semplice, più onesto.

E poi Amen, perdio! E viva l'inferno dei Talmud!

Niente di più ebreo dell'attuale papa. Del suo vero nome Isaac Ratish. Il Vaticano è un Ghetto. Il Segretario di Stato Pacelli, altrettanto Ebreo quanto il papa.

La Chiesa è sempre pronta a far riardere Giovanna d'Arco. Troppo felice! La Chiesa, la nostra vecchia strega giudea, mercante di ceri...

Chi mangia del Papa ne muore. Alessandro Borgia.

Il mondo in tutta la sua follia segue, nonostante tutto, quasi alla lettera le predizioni degli Ebrei. Ciò non può stupirci molto visto che gli Ebrei sono gli autori di tutte le nostre musiche, di tutte le danze nelle quali la futile umanità si strascica, fa in quattro. È la minore delle cose fra quelle che troviamo nei ritornelli del destino.

Quasi tutto è avvenuto secondo e fin dai presagi dell'Egitto... Niente da dire, l'uno nell'altro, nell'insieme, ciò incolla. Fino al 1940, come avevano ben previsto. Ma dove non va per niente, dove la macchina per predizioni si scassa, pasticcia, sbaglia, dice orribili fesserie, dove i Maghi più acuti, più facondi, più sovrumani s'ingarbugliano, mal si destreggiano, annegano in furiosi, grossolani spropositi è quando arrivano agli inizi dell'anno 1940. Allora, non va più per niente. Non li si capisce più. Il loro arabo s'infittisce, appesantisce, è notte. È ormai soltanto più che un orribile cavillare nei magici schemi. Ci lasciano nei pasticci dinanzi agli abissi. Lo stesso Nostradamus, il prodigio profetico, il giudeo che non contraffò più di tanto (aveva predetto i Saturnali, giorno per giorno, 300 anni prima), qui s'interrompe, tentenna, scansa, desiste, zittisce. I massimi, supremi superconsci della fine dei secoli si tirano indietro riguardo agli inizi del 1940. Non funziona più niente nell'extra-lucido. Tutti i premonitori si strangolano. Il 1940 gli mozza il fiato. Il di là del 1940 puzza di cataclismi. Va troppo male perché se ne discorra. Tutti i vedenti sbirciano altrove. Lo preferiscono. La cispa li impiasticca... gli fa d'ingombro alle divinazioni... Si commuovono... Torcono... Rifiutano d'inforcare di nuovo i loro occhiali. La festa è finita.

Per me è la vergogna, la cacarella che li comprime, avvolge, tiene in pugno, che fa sì che si guardino bene... Osservano, tengono d'occhio, i Maghi (tutti ebrei), gli oroscopi, i tarocchi, i marchi, salamandre di quel che sarà un grande regolamento 1940! Conoscono i ritorni della Storia, sono loro che l'hanno generata, l'infernale pietà, demoniaca pagliacciata di come i Goyes si siano fatti gabbare, trucidare, defraudare, inchiavardare, falciadiare, fottere sempre e sempre da loro, i giudei! fin dall'inizio dei Tempi! La grande truffa masochisto-cristiana. La conoscono nei minimi dettagli, in tutti i suoi dispositivi, cordicelle, nell'intimo delle catacombe, fin da Mosè, da Pietro a Belisha, di ghetti in ghetti... di cattedrali in Comintern... Trallalà! Ve l'assicuro! (Con venti? Frasi? Parole povere?). Budella Pietose voi stessi! Silenzio! Basta con l'emettere! Emissioni timorose! Venti dal basso! I Maghi ve li concludo io! Ve la consegno io la chiave dei misteri. Ne farete ciò che vorrete!

«*Pulsate et aperietur vobis*»! (Bussate e vi sarà aperto! Vangelo secondo Luca). Non posso compromettermi oltre. Vi sto per rivelare tutto! Ciò che non vi viene mai detto, mai si racconta ai bambini.

Non è da ieri, è da Carlomagno che tutto va così male in Europa. Da Carlomagno che non c'è più niente da fare, che veniamo cotti, ricottí, rinvenuti, rimessi a bollire nel nostro sangue goffi!

Da suo figlio il Mansueto, il debole, il famoso immedesimato, l'illuminato fatto cristiano della più viva fede, quello delle pubbliche confessioni, il compresso della contrizione, della pietà, l'imperatore sconvolto dai rimorsi, l'imperatore mortificato, reo confesso di tutte le indegnità su tutti i sagrati dell'impero. Un regalo!

L'imperatore devoto sposo, servito esaltato pazzo di sensi di colpa mistici, fondante ai limiti del possibile... servito morbido, servito poroso, servito friabile, servito cornuto alla sua terribile puttana, Giuditta di Baviera, la sposa dello smembramento, la belva giudea! Luigi il Mansueto il palliduccio! Luigi il Penitente! Luigi l'Ariano! tutto dei confessori! E poi tutta la sua stirpe d'ammaliati pusillanimità, tutta la frotta carolingia sempre più devota, palliduccia, superpenitente, mortificata, umiliosfila... spugnosa... raffazzonante... Carlo il Calvo... Luigi il Balbuziente... i rampolli sempre più grigi... Germogli verdastri... sempre più confessori... confessati... disastrosi, deliranti d'indegnità, torti, mortificanti finzioni, penitenze... di cilici, di mancanza di fiche... fichette... sempre più sconsolati, lamentosi, contriti, arrendevoli, capitolanti, scrupolosamente angosciati, rovistatori, cercatori insaziabili, inconsolabili di beghinaggi, spaventicchi da prete, scomuniche masturbatorie, rnea culpette infinite, sempre più tremuli, impazziti, disperati, sempre più calvi, sempre più balbuzienti. Ah! Siamo stati ben curati! rifiniti... Ah! Fummo gioiosamente lanciati fin dai primi secoli nella bella carriera d'inculati delle abnegazioni! sottomissioni! ripiegamenti! immolazioni! distacchi! sublimi docilità! castighi! castighi! abelici! gioie sacrificali! massacri espiatori!

Ah! Siamo stati viziati, guastati fin dalle origini riguardo alla penitenza! la rabbia delle penitenze! Masochisti inteneriti da tutte le confessioni cristiane! Abbiamo di chi temere! La guancia! due guance! Trentasei guance! Tutto lo 'tomaco! Trentaseimila moccoli! Vesciche! Vesciche! Tutte le stelle del cielo non sono altro che le lanterne del Tempio della nostra coglioneria! La fede! La fede! Bella merda di fede! Abbiamo di chi tenerci in fatto d'ebetudine credulona! Che raddrizzamento! La frenesia del soffrire! I discendenti carolingi non hanno saputo come degenerare subito, crollare, rinunciare oltre, evirarsi ancora un pò meglio, strisciare ancora un pò più grottescamente sotto le acquasanterie del Papa, rendersi ancora un pò più schifosi con nuove rinunce, belanti macerazioni. La più spudorata tris di cristiani invasati che sia mai caduta sotto la ferula dei giudei. Quando dico giudei includete pure i vescovi, è la stessa cosa. Tutto un impero in ginocchio! Che burro! Supplicante! Implorante assoluzioni! Tutto un impero di confessori confessati! Dall'imperatore all'ultimo dei servi! Tutti in ginocchio! Ah! la saporita fantastica carrettata! Tutta l'orda ariana in schiavitù volontaria! Il Masochismo fanatico per tutti!

La religione cristiana? La giudeo-talmudo-comunista? Una cricca! Gli Apostoli? Tutti Ebrei! Tutti gangsters! La prima banda? La Chiesa! Il primo racket? Il primo commissariato del popolo? La Chiesa! Pietro? Un Al Capone del Cantico! Un Trotzky per mugic romani! Il Vangelo? Un codice del racket... La Chiesa cattolica? Una trufferia di buone parole consolatorie, il più splendido dei racket che mai sia stato montato non importa in quale epoca per l'abbindolamento, incaponimento degli Ariani. Non si farà mai di meglio! Fin da Sesostri è il gran gioco! È il torrione miracoloso! Sempre i Goyes rimangono a bocca asciutta! A ogni colpo! Deviazione! Delle Catacombe in Tartaria! Da Babilonia fino alla Citroén! Dalla Caralogna a Chicago! Immancabile! Il Goffi cioccolata ovunque! In ginocchio! La nuova varietà del genere, lo stratagemma «comunista» è dell'«in ginocchio» pure il mondo, certo, per forza, ma non verrà mai l'altro, l'evangelico! Non sarà mai così famoso! Così

assicurato, così tranquillo! È pieno di «pagliuzze» nel comunismo, di statistiche che avvelenano, di miraggi di prosciuttini che bisogna sempre alimentare, rinnovare, sempre, mentre stanno per dissolversi. Non sarà mai così splendido come funzionamento, come rapporto. L'altro, la «Leggenda cattolica», si svolgerebbe fra le nuvole, senza mai controlli! mai rischi! Nessun costo! Tutto come in un sogno!

Ciò che uccide l'ebreo nel comunismo è che l'incredulo può andare a vedere, rendersi conto, in Russia, e tornare dicendo che non è vero!... Che non esiste niente del Paradiso... Che i prosciutti non cadono dal cielo. Ciò fa male. Cristianesimo, fede stremante per eterni inginocchiati paralizzati, prostrati terrificati, angosciati infiacchiti, devoti, offerti, ben disposti a tutti i carnami, smidollature degli ebrei, ingordi di tutte le vaccate, di tutte le corse d'Abissini, le chiappe sempre in battaglia, sempre sofferenti! Rassegnazione! La Religione dei Sottomessi! La credenza fatta affare! Penitenza! Confessioni! Porgere confessioni! Confidenze! Ri-Penitenza! Macerazioni! Abnegazioni! Niente più da provare! Consacrati! Torturati! Benedetti! Adorazione delle care sofferenze! Piagnucolii! Giù le brache! Ancora un pò più di contrizione! Lacerazioni! Desolazione! Meticolosità dell'Indegnità sofferente! Purgatorio! Purghe! Vaticini di confessori confessati! Dolore! Dolore! Ancora più dolore! Flagellazioni! Crocifisso! Ancora! Rimorsi eterni! Lacrime! Lacrime! Lutti! Mortificazioni calandrate! Agoniche! Grazie! Amen! Amen!

Che mirifica bazza per l'ebreo che questo pianeta sia sovrappopolato di schiavi disperatamente contriti, autoanalizzatori introspettivi frugatori sommersi da micromaniaci peccatucci! autocastrati spalancati a dei fantasmi alla cazzo di mosca a lunghezza d'incubo terrestre. Che manna mille volte più succosa, deliziosa, vantaggiosa, piacevole, che i poveri sughi canditi del deserto dell'Oreb!

Questa mirabolante incredibile pullulazione di servi ariani fanatici visionari in ragionamenti capziosi denigratori! tutti soffocati! abbrutiti di odi reciproci, febbrilmente, ferocemente ridestati negli appetiti, scrupolosi in tutte le scervellanti fregnacce, sempre passionalmente fieri di farsi meglio inchiappare, strapazzare sempre di più dai loro satrapi ebrei, più crudelmente se possibile, farsi sventrare dal basso verso l'alto per l'esultanza, la radiosità del Meloch crespo. Mai abbastanza! Mai troppo! Ecco il miracolo! Può l'ebreo dalla Terra e dal Cielo esigere di più? Dio-Ebreo ovunque!

Gli Ariani sono sempre, subito, degli addentati, patiti per tutto ciò che può avvilirli, asservirli di più, disgustarli ancora un pò di più. Si faranno fare a pezzettini per non importa quale giudeo, magari ancora un pò più canaglia, più ciarlatano d'altri... Pietro, Marx, Trotsky, Roosevelt ecc....

A disagio in tutto, otturati dappertutto, gli Ariani, salvo per il cazzo devastatore dell'ebreo, sempre ammirevolmente aspirato, succhiato, portato a spasso, riscaldato soddisfatto, adorabilmente rallegrato. Non si tratta più di rabbia ma di comunione di presupposti!

La connivenza giudeo-cristiana, preludio alla grande corsa giudeo-massonica ha tutta la sua origine nel trattato di Verdun (843). Il Trattato dello Scuoiamento, dello Smembramento. L'Impero carolingio diviso in tronconi. Sabotaggio dell'Impero, trinciamento dell'Impero in tre bocconi idioti di territorio. Francia-Germania-Italia. Sabotaggio dell'Europa. L'Europa affastellata in cinquanta assurde frontiere. Creazione dell'Europa impossibile. Creazione dell'eterno conflitto franco-germanico, dell'eterna carneficina franco-germanica, dell'inesauribile uccisione di Ariani francesi contro Ariani tedeschi.

L'Apocalisse in famiglia, per la più grande prosperità, gloria, dissolutezza, baldoria, bacchanale d'Israele.

Il governo dei Reich ha inaugurato ieri il canale Reno-Danubio
iniziato da Carlomagno. Giornali 31 ottobre 1938.

Dattevela a gambe con le vostre pergamene! Indietro! Trovatore! Liuto! Scempiaggini! Oh! Là! Là! Il peggio del peggio! Nefasto! Al museo! Vergogna! Armamentario! Povera ghirba di coniglio! Grinzosa! Rifrittume! Cervella di romanziere! Capite l'Ostrogoto! '843! Perché non Matusalernme! C'è di che divorarsele vive! Che buffone! Scoppiarno dal ridere! Troppo divertente! Invero! Ferdinando Fiaccola! Scandalo! Venduto! li vampiro di Aix-la-Chapelle! Doccia! Doccia! Carlomagno! Oh! Oh! Oh! È impagabile! Veramente! Aspersione! Immersione!...

È curioso, io non rido per niente... La trovo crepitante, abbracciante l'attualità la mia piccola storia del Bonaccione.

È il Giro di Francia che mi fa cacare, con le sue tappe da melodramma, aperitivi ditirambici. Lo trovo cupo, ampolloso, strisciante, il Giro, polveroso, scialbo, arcaico, molto vicino alle vicissitudini del Trattato di Verdun '843. Non si tratta di reclamizzare, son sincero. Mi possiede anima e sostanza, il Trattato di Verdun '843. Non sono il solo del resto, voi stessi che ne ridacchiate, piccoli divertiti bricconi, ne creperete molto presto, del Trattato di Verdun '843. Non finirà di stupirvi, abbacinarvi, il Trattato di Verdun '843. Ne passerete di cotte e di crude in fatto di bombe, granate, dalle vostre straordinarie emozioni.

E un'altra cosa in confronto ai Re del Cerchione! rispetto ai duelli Byrrh, Suze, Bartali, Pernod, in tutti i valichi della Falce! Ah! Scusate! Non vi è mai stato offerto niente nell'«Attualità» di più meravigliosamente attuale dei fasti del Trattato di Verdun '843.

È *Paris-Soir* che ci esaspera con i suoi ripetitivi discorsi discorsetti, le sue vecchie di due ore che pesano come sessanta secoli, i suoi piccoli detriti della vigilia serviti orpellati, giudaici, copicisi di merdosa eloquenza.

Non è lo schermo cinematografico, non sono i vostri giornalucoli venduti che ve l'impagineranno. Nessuno vi parlerà mai del Trattato di Verdun '843, della nostra maledetta origine. Non sarà certo *L'Humanité* che andrà a confessarsi, G. Peri ebreo di servizio, nè la radio, ebreo di servizio Ben Azet, nè la sinagoga «Populaire», nè il Gallus-Latzarus, nè il resto della stampa francese, composito di leccapiedi agli ordini dei Gran Sacerdoti Bollack-Stern-Havas gli Ebrei alle fonti delle Notizie! Non è

Romier, non è Mauriac, non è Buré ecc.... tutti uomini della congiura, sottoebrei sintetici. Eppure sarebbero dei bei capitoli per la loro «Germania bestia rabbiosa, nazione predatrice» nonché per la loro «Coscienza Universale»... Ci spiegherebbero molte cose strada facendo... ci divertirebbero giocosamente... forse ci commuoverebbero...

La catastrofe di Verdun '843 è la catastrofe permanente, oltrepassa tutte le altre, questione di sensazione, per una spettacolare violenza... Riempirebbero i giornali solo con essa, se lo volessero, con giganteschi fotomontaggi, panorami allucinanti. Si vedrebbero tutti gli Ariani scoppiare fra non molto sotto i carrarmati, prossimamente sotto le barricate, sotto le cariche della cavalleria, sotto gli opliti, sotto cannoneggiamenti di pere bollenti, sotto le feritoie, ciò dipenderebbe dalle epoche, dal genere delle crociate in corso. Si vedrebbe così tutta la storia, la nostra Storia di Ariani, alla massima contrizione in ossario.

Sempre, sempre vi sarebbero dei bastonati contenti ancora da massacrare, sempre altri.

Non c'è bisogno di tutti questi piccoli crimini da prima pagina che in altro non si risolveranno che in un pò più esteso mattatoio da un capo all'altro della chiacchiera.

Un vero giornale per il popolo, nel popolo, fatto con il popolo.

Siamo separati dalla Germania da 1.100 anni; 1.100 anni di merda, di infuriate fesserie, 1.100 anni di menzogne senza sosta, di ignobili tremolii, caconi palliativi, losche remissioni, di marce soluzioni.

Non ne usciremo. Siamo i bambini di un incubo, di un mostro il cui sangue ci sgocciola in piena faccia appieno negli occhi. Ormai parliamo solo di sangue, nel sangue. Non vediamo altro che sangue.

Da 1.100 anni, vitelli braccati, non facciamo altro che rovesciarci da un mattatoio all'altro, da un ossario all'altro, sempre più accasciati, remissivi, sanguinanti. Regna su tutta questa Europa uno sporco fatalismo di macello, una devozione oltremodo prostrata davanti a tutte le uccisioni possibili, infinitamente ripugnante, da disgustare Dio Padre, ammesso che non sia lui stesso l'Inetto così schifoso. Più di 1.000 anni di sventramenti barbuglioni, apocalittiche sciocchezze, stoltezze massacratrici. Non è sufficiente?

Va forse messo tutto in conto? L'onere come riscatto? Come penitenza di una fottuta sciagurata cartapecora confessionaria. Di un Trattato di scorno e di scrupoli snervati? Come espiazione delle scempiaggini d'una masnada d'impedicati cristiani carolingi! Merda! È un vero e proprio inferno d'interessi e danni! Sipario! Non è davvero il momento di pulirselo con il Trattato dell'843? Non abbiamo sufficientemente affumicato l'Europa con le nostre carnacce francesi e tedesche, da 1.000 anni a questa parte? Per i benefici dei giudei? Facciamo i conti! E soprattutto da ben quattro secoli riguardo alla fattucchiera britannica, Sarah-la-Marmellata, con il suo furfante, Julot giudeo, il Ben Bull? Sì e sempre? Che si sbarazzi prima Sarah Marmellata del suo itifallico! dopo se ne parlerà!

Fino a prova contraria Miss Marmellata è una lordura, l'efferatezza Inglese, infrequentabile, bello e buono abomaso, luccicante, con il più ipocrita dei doppiogiochisti. È una vergogna che si parli a questa asina sugherata d'ebrei. Non le si dovrebbe una parola! solo sputi! In piena testa! Che le colino dappertutto! Su tutta la sua arroganza! Per centomila libri e d'una vischiosità tale, a ogni volta che li aprirebbe! Ecco del regime per la sua pera! Che è una donatrice! Che avvolge di 'com'è bello!' Avvolge di Merda! L'Albione rullo di sagole di scie di carogne! Porcheria! Sarah Marmellata, la Donatrice d'Europa.

De Profundis.

Tutto il denaro dei Francesi, così contadini, così tirchi, non è più nelle loro saccocce, è passato nelle tasche degli ebrei, negli scantinati della City. È bastato un buon piccolo secolo di trionfale democrazia, di prestigiosa massoneria perché si compisse questo miracolo, che ai soldini spuntassero le ali e che non torneranno certo più da queste parti.

Questione di posti, di impieghi, di piccole funzioni, di rilevanti presenze nell'industria, artigianato, stampa, nelle Arti, medicina, è esattamente lo stesso. Ce ne sono solo per gli Ebrei! E poi negli stessi Trusts, i famosi Trusts vampirici, di cui non si smette di parlarcene (le duecento famiglie...). È bastato un secolo di Logge perché tutto passasse in mano giudea. Gli indigeni non hanno più niente. Vengono rigorosamente spogliati, ripassati. Il miracolo si è compiuto. Hanno solo una cosa più da fare per rendersi utili, cioè andarsene a crepare in guerra, per difendere l'oro dei loro padroni, dei loro giudei, dei loro dèi. A cosa servirebbero senza di ciò? Ve lo chiedo? Tutte le carni francesi indigene verranno domani tritate, crepolate, farcite «piccole schegge», fuse, rinvenute «stufate», servite calde ai gas, sui campi di battaglia dei cinque fronti. Gli faranno passare delle splendide Pasque a questi furboni d'Ariani! A questi piccoli emancipatori! Predicate! Predicate, miei piccoli fratelli! L'emancipazione dalle Basi! Vincerete! Sarete tutti invitati nella Crociata antifascista!

Nessuno sarà dimenticato nella distribuzione dei premi. Ce ne saranno per tutti! Vi si presenta un'occasione inaudita! Parola mia! Recitate il vostro «Pater»! Il vostro «Dies Irae»! parola per parola! Le vostre personali partecipazioni! I vostri «Ave»! Soddisfatti! Nessun bisogno di conservare i vostri piccoli spazi! I vostri sottoscala! Tutto è previsto! Organizzato! Al chilo! Ogni offensiva pesa un tanto di carni! Un tanto per smania espiatrice! Un tanto per servizio redentore! Ch'è ben nelle vostre nature! Andateci! Urtatevi di petto Maledizione! Sono dei veri regali che vi cadono dal cielo! Dei simili trapassi! Per delle cause così illuminanti, così straordinariamente umane! Delle agonie piene di missili, razzi, delle vere fatasmagorie! Dei coma smaglianti! Non è banale! È perfino supremo! Tutti soli come finirete?... Vero? Ve lo chiedo? Di morte naturale, senza dubbio... ordinaria... Delle agonie da vegliardi così... nei letti?... penosamente... Pouah! Andiamo! Delle esitazioni?

Un'offensiva che segna il passo è della carnaccia che ingiallisce, rammollisce dinanzi al pericolo. Un tanto di tonnellate in più! fresche, è fatta! Il momento critico! Nessun indugio! Gli Stati Maggiori sono arzilli, non chiedono altro che di lanciarvi nelle attrazioni... E poi, innanzi tutto, ascoltatevi, se ciò davvero vi tormenta, se trovate che la cosa si trascini un pò troppo, che non potete più trattenere la vostra impazienza, potete sempre raggiungere, senza dilazioni, il Marchese Marty d'Albacète sul fronte governativo. C'è del lavoro sottobanco. È un vero padre per i disoccupati il Marchese Marty d'Albacète, lui il così ribelle del Mar Nero, così fucilatore in Castiglia, così cacasotto nei fasci a Tolone ma sempre, notatelo bene, il Marchese Marty d'Albacète, sempre eccellente costola del Consiglio di Guerra. È da ciò che si riconosce la Classe, il valore dell'uomo.

Quand'essa, la prossima Crociata sarà terminata, Dio sa come! l'Ebreo potrà vantarsi di averci posseduti fino all'ultima millesima parte del nostro crollante soldo, fino all'ultima tremolante goccia dell'emorragia suprema.

Tanto peggio! Tanto meglio! Il più presto sarà il meglio! Il peggio sarebbe che risuscitate dentro una tale orda di feriti infetti furiosi cornuti, impazienti per altri mattatoi, indomabili nel desiderio di venire sgozzati, inappagabili nel sacrificio.

Gli Stati Ariani: Parchi di bestiame per le carneficine ebreë. Rituali campi di battaglia per squartamenti, muggiti, carreggi d'ogni genere, fenomeni sociali vari, opposti, mungitura di vacche durante gli intervalli.

Avete l'Europa tale e quale fin dall'anno '843. L'anno della divisione, dello smembramento. Il grande sport non ha smesso, da allora, e non è finito, e continua. Capitemi bene.

Ma allora, dite dunque Ferdinando, non la smetterete con questo genere pretenzioso? Questi effetti capziosi? Questi paradossi imprecatori? Questi pignoli fraseggiamenti? Dove partite a zigzag? La finirete di sboccare? Deciderete di ridurre un pò la vostra verbosità? Venite al dunque! Che cosa volete?

Io, voglio che si faccia un'alleanza con la Germania e subito, e non una piccola alleanza, precaria, risibile, fragile, palliatival del per mal che vada! Niente affatto! Ma no! Ma no!... Una vera alleanza solida, colossale, in calce e sabbial Per la vita! Per la morte! Ecco come parlo!

Non sto nascondendo le mie preferenze, i miei sentimenti. Io trovo che senza questa alleanza siamo, e rimaniamo, spossati, scassati, morti, e che sia l'unica soluzione. Siamo entrambi popoli poveri, sprovvisti di materie prime, ricchi solo di coraggio battagliero. Separati, ostili, ciò non serve ad altro che ad assassinarci. Separati, ostili, vicinanti, saremo sempre miserabili, schiavi degli asini, dei provocatori massonici, i soldati degli Ebrei, il bestiame degli Ebrei. Insieme si comanderà sull'Europa. Val ben la pena di tentare. Gli si rifilerà una tale strizza al Giudagliame da farlo evaporare dal pianeta. Senza alcun bisogno di toccarlo, lo si farà ardere giusto un pò... le punte dei piedi... si risveglierà come in un incubo. Saranno già tutti partiti! per sempre!

Si metterà Londra in quarantena, sull'attenti. Ciò lo si potrebbe fare immediatamente. Sono solo degli odi superficiali quelli che esistono fra noi e i Tedeschi, orditi, rianimati, intrattenuti, divulgati dai Trattati e dalle Logge, dai giornali, dalle radio, al soldo dell'Ebreo. Ciò si può aggiustare in 48 ore. Nulla di irrimediabile.

Ci vuole dell'odio negli uomini per vivere, e sia! è indispensabile, è evidente, è la loro natura. Devono averlo per gli Ebrei, questo odio, non per i Tedeschi. Sarebbe un odio normale, salvifico, protettivo, provvidenziale, come contro un vaiolo devastante, o la peste che invade, i ratti propagatori di morbo. Vorrebbe dire qualcosa.

L'odio contro i Tedeschi è un odio contro natura. È un'inversione. È il nostro veleno, e mortale. Ci viene iniettato tutti i giorni in dosi sempre più tragiche.

La Francia è latina per caso, per combinazione, per disfatte, in realtà è celta, germanica per tre quarti. Il latinismo piace molto ai meridionali franco-massoni. Il latinismo sta appresso alla Grecia. La Grecia è già Oriente. L'Oriente è in pieno della Loggia. La Loggia è già l'ebreo. L'ebreo è già il negro. Così sia.

L'arabizzazione del bianco per persuasione latina, attraverso promiscuità massoniche. La Francia è ariana, per nulla ebrea, niente affatto negra. La parte solida della Francia, l'anti-chiacchierona, è sempre stata la parte celta e germanica. La parte

che si fa uccidere, la parte che produce, la parte che lavora, la parte che paga, è celta e germanica.

Dieci dipartimenti del Nord pagano tanto di tasse quanto tutto il resto della Francia. I fucilati bretoni hanno avuto tanti più uccisi (1380) in una sola giornata a Dixmude che tutti gli Ebrei di Francia durante tutta la guerra.

La parte non celtica in Francia discorre e pontifica. Fornisce al paese i suoi Ministri, i suoi Venerabili, i suoi Congressisti, iper-sonori. E la parte vinacciosa della Repubblica, la meridionale, profittatrice, scroconca, politica, eloquente, vuota.

Non esiste alcun odio fondamentale, irrimediabile fra Francesi e Tedeschi. Ciò che esiste è una macchinazione permanente, implacabile, giudeo-britannica per impedire a ogni costo che l'Europa si riformi in un sol blocco, tutta in un sol pezzo franco-tedesco come prima dell'843. Tutto il genio della Giudeo-Bretagna consiste nel menarci da un conflitto a un altro, da una carneficina a un'altra, sbudellamenti da cui usciamo regolarmente, sempre, in condizioni paurose, Francesi e Tedeschi, sanguinanti fino al bianco, interamente alla mercè degli Ebrei della City.

L'equilibrio europeo sotto la tirannide inglese non è che un infinito massacro, a ripetizione, franco-tedesco.

Le bestie del continente devono sempre essere per il compiacimento inglese, più o meno svuotate, violentate, incapaci di sottrarsi al giogo britannico... Un'Europa sempre delirante, ribollente, sempre sull'orlo del coma, ecco la forza dell'Inghilterra.

La guerra franco-tedesca è la condizione stessa, la suprema industria dell'Inghilterra. E la prosperità inglese bell'e fatta.

Il conflitto franco-tedesco ricresce ritualmente dalle sue ceneri.

È la Fenice.

L'Inghilterra non ha bisogno d'accagliarsi, coagularsi. Lei ogni generazione franco-tedesca la trapianta nel massacro alla svelta, queste sempre pin minchione, più cornute, più combustibili, ancora e sempre più impazienti di farsi arrostire, annientare nell'abbraccio cataclismico ebreo.

Mi sembra che sia abbastanza chiaro. Non sono un gran partigiano delle allusioni velate, delle mezze tinte. Bisogna dire tutto oppure tacere.

Unione franco-tedesca. Alleanza franco-tedesca. Esercito Franco-Tedesco.

È l'esercito che fa le alleanze, le alleanze solide. Senza esercito franco-tedesco gli accordi rimangono platonici, accademici, versatili, velleitari... Basta mattatoi! Prima un esercito franco-tedesco! Il resto verrà da se. L'Italia e la Spagna in soprammercato, del tutto naturalmente, si congiungeranno con la Confederazione.

Confederazione degli Stati Ariani d'Europa.

Potere esecutivo: L'esercito franco-tedesco.

Un'alleanza franco-tedesca per la vita, per la morte.

Allora! e solo allora, sarà finalmente finita la millenaria beffa giudaica, l'inesauribile crociata umanitaria, democratica, l'incessante, infaticabile macellazione detta liberatrice, umanizzatrice, salvatrice, redentrica. Il Reno, fossa comune.

Sarà il rintocco funebre per l'impero britannico, e sarà pane benedetto il crollo di quest'impero, Tirannide britannica! Meglio! Perdio tanto meglio! La fine dell'incubo.

Tutti i nostri guai vengono da Londra, dalla GiudeoBretagna. Soli del tutto, noi Francesi, e pure alleati con gli italiani, rimaniamo ciò che siamo, gli schiavi dell'Inghilterra, gli incatenati ai banconi britannici.

Alleati con i Tedeschi è un'altra cosa. Si buttano infine per aria le nostre catene.

Mandiamola in malora l'Inghilterra, inchiodiamola una buona volta per tutte.

Siamo i padroni dell'Europa.

Siamo i padroni del nostro destino.

Ciò che, sia detto incidentalmente, non ci è ancora mai capitato.

L'alleanza franco-tedesca significa la potenza giudeobritannica ridotta a zero. Il fondo stesso del problema colpito, infine. La Soluzione.

Una sola forza antiebraica in questo mondo, una sola reale forza pacifica: L'esercito franco-tedesco.

Tutto il resto non è che fanfaluca, cicaleccio, diversioni, brutti tiri d'Ebrei.

L'esercito franco-tedesco, quattrocento divisioni di fanteria perfettamente dirozzate, determinate.

Chi dice meglio? Chi incespica? arriccchia il naso? recalcitra? Lavora di sopracciglia? Arzigogola? Recrimina? S'oppone? Toglie il quanto?

Aspettiamo.

Che le teste forti si dichiarino, i grugnioni, gli intrattabili... i piccoli cattivi...

Il Signor Maresciallo Pétain non è per due quarti di arteriosi quadragenari combattenti, incurvati, impediti sciancati reumatoidi, emersi come per miracolo dai nostri sempiterni carnamì franco-tedeschi che gli occorre ora di rendere stentorei i vostri troppo sconquassanti «attenti!»?

Ma no! Ma no! Signor Maresciallo! Quarto a sinistra!

È dall'altra parte! Sono gli Ebrei della City! i Potenti di Londra! I demoniaci democratici dell'«Intelligence» che bisogna raggelare dalla strizza! Equivoco Signor Maresciallo!

Sbagliate Signor Maresciallo! Il nemico è a Nord! Non è Berlino! È Londra! La City! Le casematte-tutte-in-oro! La Banca d'Inghilterra con le sue lacche «lampone»! Ecco il nemico ereditario! Conosco bene le entrate, Signor Maresciallo! Mi offro per chiarirvi, precedervi, se mi fate l'onore... Conosco i passaggi migliori...

Forse avete un pò paura, Signor Maresciallo? Temete le avventure?... Ah! Non vi vedo molto mordace!...

Vi manca gente, Signor Maresciallo! Vi mancano i veri effettivi! Vi manca l'essenziale! Le quattrocento perfette divisioni di fanteria franco-tedesche.

Certo! Certo!... Carezza fatale!... Irreparabile!... Niente da fare! Tutto è perduto! Orribilmente! Nessuna possibilità!

Era però l'unica vittoria che poteva interessarci, il saccheggio della Banca d'Inghilterra e degli Ebrei di Londra.

Signor Maresciallo! Il nostro supremo ricorso!... Ce ne fregiamo delle altre vittorie!... Non possono interessare a nessuno, salvo agli Ebrei. Sono delle vittorie per gli Ebrei, soltanto per gli Ebrei, delle carneficine d'Ariani senza malizia, degli ammazzatoi sempre più pesanti per Ariani sempre più minchioni.

Che non vale nemmeno più la pena di spiegare ancora qualcosa, a loro, gli Ariani. «Qualsiasi cosa e vinaccia». È diventato il Credo supremo degli Ariani di Francia.

E pure questo ch'è superbo in loro. E la loro stessa sublimità, la loro fiducia fatta massa, la loro fiducia fatta morte,

Dite dunque allora e l'assorbimento? Non ne fate niente? Guardate in aria? Che uzzoli son questi? Non ci pensate, bella faccia? Se mai ci avviciniamo, ma è regolato! Ma è tutto chiaro! Ci assorbono! Ma è l'abominio! È il marchio d'infamia infernale! Assorbiti vivi, così, dai crucchi! Non lo considerate!... Ma non ne crepate di vergogna? in aspettativa? Proferire ai quattro venti dei simili spergiuri! Veramente delle parole da vero pazzo! Degenerato sadico idiota! È un mondo! Un'alleanza? Vedete ciò? Dannazione! Se ci avviciniamo... Ma ci assorbono! Va tutto in malora! Ah! Avremmo più caro perire subito di tre o quattromila morti, in scontri terrifici, con degli splendidi movimenti di mento, essere sventrati a gara, piuttosto che sopravvivere così, sotto i crucchi, ignobilmente, subire il loro assorbimento! Nudi e crudi! Ma è impossibile! E dodici secoli di Storia eroica? che cosa ne fate? Niente? La Francia vivaio d'eroi? Ventre-Dio! Invescato! Assorbito! Asservito! Inghiottito! Alleato! Pouah! Non ci pensate nemmeno, Osceno!

- Scusate! Scusate! Ventre-Dio! Ma assorbiti, asserviti, invescati, non possiamo esserlo più di quanto non lo siamo già ora sotto Bloch, sotto Blum, sotto Daladier, sotto Rothschild, altamente...

Invasi, spogliati, spellati, devastati, soppiantati, imputriditi, ridicolizzati, assoldati, carbonizzati, non potremmo esserlo giammai di più rispetto a questi bei giorni del '38...

Questo franco paese, per dir tutto, e senza alcuna esagerazione, non è che una oltremodo bassa colonia dello sfruttamento ebreo, una sotto-Palestina di gran lunga più degradata.

In tutto diritto, in tutta libertà che cosa vi dimora, indigeni? Il diritto (e precario) di sfiancarci sotto l'Ebreo, per gli Ebrei, negli impieghi più ripugnanti, in ciò che loro li stanca, di cui non ne vogliono sapere, che spossano un uomo e per i quali lo si paga in modo infimo, e poi di crepare per gli Ebrei, ancora, nelle guerre che ci ordinano. E poi se n'ha abbastanza, e poi basta. Ecco il bilancio nazionale.

La rivolta ci calza come un guanto! Autentica festa! Noi che siamo ipotecati, mercanteggiati, venduti e rivenduti fino alle fibre da tutti gli Ebrei dell'universo! C'è di che schiattare col cazzo in bocca in convulsioni schiumanti miseri giudizi a sentir certe balle da stregonerie! Ci va bene d'essere offuscati! Non possediamo niente di proprio, più niente, nemmeno più una canzone, ora tutte ebreo.

Posseduti? Assorbiti? Non lo saremo mai e più vergognosamente d'oggi.

In breve, la domanda che ci si pone è questa, ed è molto semplice: Rimarremo degli schiavi degli Ebrei o ridiverremo germanici? A scelta.

Che cosa abbiamo da perdere in un'alleanza francotedesca? Gli Ebrei.

È una catastrofe sopportabile. Consolabile. E poi abbiamo dei buoni esempi, perfettamente collaudati, validi, di matrimoni franco-tedeschi. L'abbiamo abbastanza esaltata l'edificante Confederazione Elvetica? Che cosa aspettiamo per tentare?

Non ho mai sentito dire che i cantoni di Zurigo opprimessero quelli del Ticino, che i Ginevrini fossero sottoposti ad angherie, spogliazioni da parte delle genti di Basilea. Mai.

La Francia, capoluogo il Vésinet.

Ma gli Ebrei non perdono il loro tempo. Vi superano di parecchio nel bel confronto con Tedeschi, Inglesi, Italiani, dall'affare di Monaco. Ve le danno mentre sbavate, installate, sistemate, ancora, atteggiate a «terrori». Chicchirichi!

Non spaventate più nessuno. Il suolo sprofonda, voi vi discervellate a destra, sinistra. L'Europa si forma contro di voi. Non ne sapete niente. Siete voi fin d'ora i prossimi «rimorchiati». Molto presto non sarà più il problema di sapere chi saranno i vostri alleati. Non ci sono più alleati per i grotteschi. Sarà il problema di sapere come si smerceranno le vostre province, di chi andrà a papparsi il formaggio della Franca Contea, annettersi la Normandia, ripopolare l'Aquitania, aggiudicarsi la Corsica e Marsiglia, defrancesizzare l'Algeria.

Basta.

Parlate sempre.

Non c'è bisogno di percuotersi. La Ruota gira. Ne schiaccerà, sicuro, ancora, uomini e uomini. Milioni e poi milioni. Questi, quelli e poi ancora altri, non finirà mai.

Si getteranno sempre con forza nelle uccisioni, in torrenti di carni sonnambule, nei mattatoi, sempre più colossali, abbondantissimi.

Non c'è ragione perché ciò finisca. È la loro natura.

Non c'è bisogno d'eccitarli. Si precipitano. Nessuno può trattenerli. Discorrono solo dei loro «vantaggi», non ne capiscono la prima parola. Non vogliono imparare niente di niente. Fannulloni d'anima e cervello. Gli eventi si compiranno. Andranno a farsi maciullare per razze intere, per continenti. Così di seguito.

Visto che nulla vogliono comprendere, visto che nulla vogliono imparare, visto che vogliono ripetere di continuo, di continuo le stesse fesserie, molto bene! Molto bene! Saranno accontentati! Passeranno lo stesso l'esarne! alla grande kermesse dei Testoni! È un mondo! in un modo del tutto fantastico, per prodigiosi supplizi dello squartamento, fuochi greci munifici, fiammeggianti rabbiose mitragliate, stravaganti scoppiettanti fornaci, giganteschi fuochi di gioia, allucinanti pirogenie. La mirifica scuola!

Tutti saranno ricevuti.

Siamo nel secolo della sufficienza. Conviene pronunciarci in modo fatale.

Sto per tarpare le ali a un'anitra. Volerà lo stesso. Da ogni parte mi si annuncia che ho preso formidabili somme da Hitler. là la classica anitra, se così posso dire. Me ne frego altamente che mi si accusi dei peggiori orrori. Ci ho fatto l'abitudine. È la stupidità della supposizione che mi ferisce. Mi sento totalmente deprezzato. Siete troppo coglioni, suppositori, per inventare qualcos'altro?

Riflettete un pò sul fatto ch'io guadagno, con i miei libri, i miei romanzi, molto semplicemente dieci volte di più di ciò che mi occorre per vivere. Conosco troppo bene la gente, le sue varie facce, l'ho praticata per troppo tempo per non essermi mitridatizzato in lungo e in largo contro le più infime, furtive illusioni, le più fuggevoli debolezze. Rinunciate. Niente. Non fa presa.

Ho messo da parte un piccolo gruzzolo per i giorni pericolosi. L'ho messo sufficientemente al sicuro per non aver mai più bisogno, dovessi campare ancora cent'anni, dei soccorsi di nessuno. Pelle di vacca assoluta - Non sono forse informato sulla condizione umana? Per 35 anni ho lavorato a cottimo, tenendo allacciato stretto il mio pesante fardello per non essere messo alla porta ovunque. ora, è finita, ben finita, lo apro come voglio, dove voglio, il mio grande becco, quando voglio.

Non rompete le scatole.

Ciò che scrivo lo penso, da solo, e nessuno mi paga per pensarlo, ne mi stimola. Nessuno, o quasi nessuno, può vantarsi di poter fare altrettanto, di potersi pagare questo lusso. lo posso. È il mio lusso. Il mio solo lusso. E non è finita! Non ho smesso di lavorare. Mia madre, a 71 anni, insiste ancora nel non voler dipendere da nessuno. Seguita a lavorare, si guadagna di che vivere. Farò lo stesso. Nessun fannullone in famiglia. A 71 anni romperò ancora i coglioni agli ebrei, ai massoni, agli editori, a Hitler in sovrappiù, se tiri provoca. Che lo si dica. Ch'io sia, debba essere, che ben vi credo, l'uomo meno accettabile del mondo. Orgoglioso come trentasei pavoni non attraverserò la strada per raccattare in coda un milione dal ruscello di fronte. Ecco Ferdinando, al pelo. Bisognerà ucciderlo. Non vedo altro mezzo. La disgrazia è che la gente vi giudica sempre in base alle proprie personali tendenze, riassunte in fondo nel principio che sono quasi tutti vendibili, in qualsiasi momento, in qualsiasi tempo. Pure i più ricchi, i più superbi. Non smettono d'offrirsi. Infatti, la loro vita non è che un perpetuo imputtanire più o meno decorativo, più o meno miserabile, più o meno smanceroso, sontuoso, pretenzioso.

E poi vi dirò ancora una buona cosa. I veri affari che fruttano si fanno a sinistra, non a destra.

È pure curioso, a tal proposito, l'Italia, la Germania, ecco i due soli paesi che non mi mandano un cicchetto per le mie traduzioni. Traducono e poi basta.

Credete che il mio piccolo pennino non valga niente per i compratori del Cremlino, dell'I.S., della Banca d'Inghilterra, raffrontato a quegli stessi che coprono costantemente d'oro, ai peggiori brocchi?

Ed è tanto più facile, più redditizio, più lecito scroccare dal lato massonico! Tutti gli onori!

Sono abbastanza informato. Ci pensate che, a prender tutto, pure in Francia mi riuscirebbe arduo l'appropriarmi di un milione al mese presso una qualsiasi piccola cassa? Con un pretesto o con l'altro. Rifletteteci.

Piantatela di giudicarmi secondo voi stessi, secondo la vostra misura.

Infine, per concludere, se la questione v'assilla al punto, malgrado tutte le mie spiegazioni, se v'impedisce di dormire, talmente v'ossessiona, venite financo a interrogarmi, personalmente, ben in faccia, decisamente, uno di questi giorni.

Non struggetevi più negli angoli.

GIÀ...

L'influenza diretta dell'ebreo era così potente presso la corte di Luigi il Mansueto al punto che il Vescovo di Lione, Sant'Agobardo, fu trattato con il più villano disprezzo quand'andò a presentare all'Imperatore le sue giuste querimonie contro Israele. Allorchè dichiarò al Sovrano che i suoi funzionari, a Lione, si dimostravano tanto intransigenti, implacabili verso i cristiani quanto tolleranti, comprensivi verso gli ebrei accadde in questa corte giudeizzata ch'essa facesse calare uno scandaloso sipario su questo grande Vescovo.

Louis DASTÉ
(Le Società segrete e gli Ebrei)

ULTIME NOTIZIE

L'Humanité dei 5 novembre 1938.

«Ieri è stato inaugurato il dispensario del Sindacato dei Metallici della regione parigina... Più che mai questa organizzazione merita il titolo che il nostro giornale dianzi le ha assegnato: Il più bel sindacato di Francia... Nel corso della bicchierata che farà seguito alla visita prenderanno la parola i dottori Kalmanovitch, Oppman, Rouquès, Lecain, Bli, ecc... (tutti ebrei), i principali ispiratori di questa realizzazione.

... Dopo di loro, M. Dreyfus, direttore del Servizio Regionale delle Assicurazioni sociali esprimerà la sua soddisfazione e dichiarerà che l'amministrazione... ecc...

Ecc... ».

«Azione Francese» del 5 novembre 1938.

«Il Ministro della nostra Pubblica Istruzione Jean Zay (il suo vero nome Zaccaria) sta infatti per presiedere a una ragguardevole cerimonia.

Lunedì prossimo, alle 17.30, si presenterà all'Hotel Salomon Rothschild per onorare con la sua presenza una festa abbastanza audace dove si dovrà celebrare la trasformazione in cittadino francese del direttore d'orchestra Bruno Walter, che ha lasciato la Germania laddove la sua mancanza di titoli ariani ostacolava la sua carriera di musicista».

MAZZO

Il Dott. Logre, medico dell'Infermeria speciale della Prefettura di Polizia segnala che i casi di delirium tremens sono quasi raddoppiati dall'applicazione delle nuove leggi sociali.

L'assenzio viene ora servito in boccali da mezzo già riservati alla birra (*Le Populaire* 27.12.37).

Gli alienisti segnalano un aggravio e un aumento dei casi di follia che piazzano il nostro paese al primo posto nelle classifiche europee dell'alienazione mentale.

La «Benedictine» di cui un'azione di capitale pagata 750 franchi tempo addietro e che vale oggi 6.860 franchi ha regolarmente aumentato i suoi dividendi da 220 franchi e 80 nel 1935 a 355 franchi nel 1938.

TUTTO È DETTO

Il Fronte Popolare, al quale tutte le facce toste riescono alla fin fine a fargli scoprire tutte le sue batterie decisamente ci dichiara che ormai non siamo altro che una sporca plebaglia pietosa idiota, molto giustamente asservita dagli Ebrei.

«Il Fronte popolare della regione parigina, sdegnato dall'agitarsi antisemita che si manifesta in taluni ambienti e segnatamente in ALSazia-Lorena e nella regione parigina, mette in guardia la popolazione parigina contro gli agenti di Hitler in Francia.

Chiede che i poteri pubblici proibiscano i giornali facenti appelli all'assassinio, e dichiara che, nelle ore gravi che stiamo attraversando, l'unione delle forze democratiche è necessaria per sbarrare la strada al fascismo internazionale, fautore di guerra e di miseria.

Ricorda che, dal 1789, la Francia non fa nessuna differenza fra Francesi e Ebrei, e che non lascerà che s'instaurino nel suo paese i costumi che disonorano i paesi detti totalitari... ».

SE I FRANCESI NON SONO IN GRADO DI FAR CONCORRENZA AGLI EBREI CHE PRENDONO I LORO POSTI IN TUTTI I DOMINI, DALLA FABBRICA FINO AL GOVERNO, E CHE L'EBREO È MEGLIO DOTATO E, PER CONSEGUENZA, È GIUSTO CHE COMANDI E DIRIGA I FRANCESI CHE NON SONO ALL'ALTEZZA DEL LORO COMPITO».

(Mozione votata all'unanimità dal Fronte Popolare della Regione Parigina il 23 sett. 1938).

A quando le nostre fette ?